

PAOLO SERRA

*Lei esiste  
se siete lì*



Romanzo Storico

# *Lei esiste*

*Se siete lí*

Romanzo storico

2022 Paolo Serra

1<sup>a</sup> Edizione - Anno 2022

Progetto grafico e impaginazione Paolo Serra e Pier Luigi Piras

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2022

Tip. Pubblicart - Villacidro

## Introduzione al testo

“Se siete lì” è l’anagramma del titolo “Lei esiste” e sottolinea l’importanza del lettore affinché questo romanzo si compia insieme.

Chi legge è chiamato a una lettura attiva, partecipata, senza la quale questo libro è una cronaca di fatti e di stati d’animo.

Questo romanzo storico inizia oltre 40 anni fa, è ancora in corso e proseguirà, per qualche ragione, con tempi a oggi non quantificabili.

I due protagonisti scrivono con due linguaggi diversi: uno in prosa e l’altro in versi.

Questo è dovuto al fatto che, ad esclusione di una lettera che fu ricopiata prima di essere spedita, la prosa che accompagnava le poesie si è irrimediabilmente persa.

Le poesie si sono invece salvate perché erano copiate prima della spedizione.

Dell’altro protagonista non sono rimaste nemmeno tutte le lettere.

Intere annate si sono perse nei continui traslochi avutisi in quegli anni. Ma le lettere e gli appunti rimasti sono più che indicativi del dialogo serrato.

Delle lettere che qui sono pubblicate sono stati omessi i riferimenti a situazioni terze, in ogni caso ininfluenti rispetto al dialogo sentimentale, politico e sociale dei protagonisti.

Quasi tutti i nomi che non siano quelli dei protagonisti sono stati sostituiti con un asterisco (\*).

Molti di essi, all’epoca giovanissimi, sono ancora viventi e l’autore non vuole violare la riservatezza che essi meritano.

I nomi di due protagonisti, invece, Lucia e Antonio, non sono volutamente quelli reali.



## SONO ARRIVATO

Sono arrivato.  
Un arrivo è sempre un arrivo.  
Suona negli stagni  
Sepolcrali delle stazioni  
Vomita torrenti di rancore  
Di amori e di anime.  
Suonano come navi disabitate  
Le chiacchiere  
E gli alberi di licheni.

Sono arrivato.  
Questo è tutto.  
Bagnato di pianto naturale  
Sono entrato nelle ruote dell'auto  
Col buco nella tasca dei ricordi.  
Il sole ha sconvolto  
L'aria illuminata.  
Non ho il biglietto  
Per il bosco  
Né per la pietra  
Né per il tuono.

Sui tetti  
Ci sono i topi  
Che allungano  
La tela del granaio.  
Mi hanno salutato  
Coi denti cariati  
Dal veleno.  
Il pranzo molecolare  
Delle parole ha portato  
Lungo ali sbarrate  
Segmenti di caffè

Di uomo  
Di mare.

Il sole di Palermo  
Nasce dal notturno  
Ondeggiare delle lapidi dell'anima  
Arde fuochi astrali  
Sale e maree di popolo.

Sole di Palermo  
Sole del Sud  
Così lontano cammina  
Con passi di tigre  
Cresce tra le foglie e il vento.  
Tutto è rumore  
Economia di penne.  
Rotola nell'utero  
Della terra  
Piange con dita bruciate  
Eterna  
Inerte nenia  
Nei cuori palpitanti.

## **Appartamento Bonagia - biglietto - inizio Maggio 81**

-Ti amo!

-Ricordalo! Ricorda ancora che: -la tua presenza, -l'esistenza del nostro rapporto, -il tuo sentimento per me e il mio per te, "noi", il fatto di esistere l'uno nell'altro, sono tutte dimensioni divenute essenziali nella mia vita, capaci di dare un senso profondo e una meravigliosa pienezza. Devi essere consapevole! È poco?

A me basta a farmi sentire più me stessa, più vera, più umana, "non sola", a farmi recuperare il senso più vero delle cose, delle persone, dei sentimenti, della mia umanità! Perché non è proprio così per te!

Perché troppo poco? Per me il fatto che esistiamo l'uno per l'altro, l'uno nell'altro non è mai poco!

## **Appartamento Bonagia - biglietto - inizio Maggio 81**

Ti amo! Se il mio compagno. Ricordalo. Non sentirti solo. Non lo sei! Questa dei messaggi non è una bambinata ma non so più, credimi, come trasmetterti in tutti momenti la mia pienezza, il senso totale della vita che mi dai, come sconfiggere il tuo sconforto (giustificatissimo per i limiti che a volte danno anche a me, il dolore è tanto), come darti la più piena e serena consapevolezza!

A volte mi tormenta il dubbio che il tuo volere sempre in maniera così disperata da un po' di tempo "di più" sia sintomo, uguale che io, noi, che tutto questo che siamo e che esista tra noi sia perché troppo poco o comunque non vi sia la pienezza e il senso profondo che dà alla mia vita.

Che per te e a te non basta, che per te sia diverso! Per me il fatto che esisti, di averti incontrato, è già una realtà meravigliosa!

Devi averne la più piena consapevolezza!

Devi ricordarlo sempre e anche a te deve dare gioia (se senti ciò che sento io)! Non voglio più, mi fa morire, sentirti e saperti in pena, solo e disperato! Ciao amore!



## IL VENTO DELLA MIA VOCE

Il vento della mia voce  
Porta il canto  
Nei colli traslucidi  
Delle maniglie di casa.  
Spalanca il giorno e la sera,  
Soffia disperato  
Nelle ciglia e nel fango  
Cristallino del Capo.

Il mio popolo  
Vive da ciottolo a ciottolo,  
Da vaso a vaso,  
Vive di sale  
E di aquile,  
Vive di vento limpido,  
Di fuoco,  
Di amore.

Conchiglie di terra,  
Di luna,  
Di mare,  
Portano profumi  
Di tempo  
E di dolore,  
Rabbiosi suoni  
Di prigionieri,  
Di strade sbarrate,  
Pigrizie spossate,  
Lentissimi crepuscoli a Monreale.

Portano il terrore bisognoso  
Del tetto a infrangere  
Prosaiche e notabili

Circostanze,  
Pupazzi e lupi,  
Portano la durezza  
Del destino  
A stampare  
Minerale di sangue  
Nei ruderi spaventosi  
Di pietre lavate  
Con stelle di quarzo.

Il vento della mia voce  
Trapana il dorso  
Delle radici  
Del monte Pellegrino,

I suoi uccelli,  
I suoi fiori,  
I suoi mandorli,  
I suoi pini,  
I suoi rivoli ardenti.

Le scogliere  
E le rive dell'Acquasanta  
Scendono come ametiste  
Nei miei ormoni  
E nelle mie dita.  
La schiuma tempestosa  
Genera l'uomo geniale.  
Non toccatemi  
Con la mano divoratrice!  
Il mio popolo  
Vende scarpe e profumi,  
Non vende i verdi  
Baci delle piante.

## **Appartamento Bonagia - biglietto - metà Maggio 81**

Ti amo. Ricordalo! Ricordalo sempre, non sentirti solo, sono sempre al tuo fianco, tra le tue braccia! Io non mi sento più sola da quando ci sei tu... tu sì, questo mi dà una pena infinita!

## **Appartamento Bonagia - biglietto - metà Maggio 81**

Ti amo.

Ricorda, sono sempre con te! Se il mio compagno! Non dimenticarlo! Non sentirti solo.

## **Appartamento Bonagia - biglietto - fine Maggio 81**

Amore mio, prenditi cura del nostro gattino, che delizioso!

Abbiamo giocato per ben due ore (non sono riuscita a lasciarlo prima): dopo le prime timidezze, ha giocato molto, ha rincorso il gomitolino, si è arrotolato, mi ha seguito passo passo, chiamandomi ogni qualvolta mi distraevo e non mi occupavo di lui, è vivacissimo e mi sembra molto intelligente. Ogni tanto facevo finta di sparire chiudendomi in una stanza e allora si metteva dietro la porta miagolando disperatamente! Alla fine, stanco, si è pure addormentato sulle mie ginocchia! Sono proprio felice di avertelo regalato, spero lo sarai anche tu! È vero, è vivo, è nostro! Non è una cosa grande, ma è vivo e vero e fa tanta, tanta tenerezza;

Sono contenta al pensiero che quando la sera me ne andrò il nostro gattino resterà con te! Ti amo, prenditi cura di te, stai sereno e scegli sempre verificando sempre ciò che più vero per te e ti fa sentire e vivere autenticamente più te stesso. A me serve sapere. Con amore.

Lucia

## BRICIOLA

Ho conservato i tuoi baci aguzzi  
Quando sei andata  
A scoprire  
Un altro cielo  
Di briciole come te.  
Quando ritta  
Alla toppa della finestra  
Spiavi il ritorno  
E volavi tra le mie gambe  
Affamata del mio odore,  
Del mio pelo,  
Delle mie risa,  
Del mio dolore.  
Ti rimproveravo giocando  
E rispondevi orgogliosa,  
Soffrendo la nostra solitudine magnetica.  
La sera ritrovavi  
Le carezze nel letto  
Dove nascono le rondini,  
Memorie adulte,  
Le vele azzurre e i papaveri.  
Dispositivi amati.  
Vetusti.  
Siamo le nostre foglie.

Sono nate giunzioni polarizzate  
Senza la penna dell'infanzia  
Era sbagliato seguirmi  
Al campeggio digitale  
Sapevi di essere  
L'amore infantile  
Memoria vera e viva  
Nucleo di bianchi libri vergini.

Mi ascoltavi baciandomi  
Quando ti raccontavo  
Le storie della vita,  
Delle sinfonie,  
Dei poeti.

Dove passi adesso il bottone,  
Il gomitolino essenziale,  
La moda del fico?  
Non fermarti!  
Continua a correre  
Col tuo piccolo passo  
Non ti lascio,  
Sei sempre dentro ai miei occhi,  
Sempre poveri materialmente,  
Sempre destinati insieme

Dall'amore dei fiori,  
Dal pianto della notte.  
Oggi hai un'altra carezza  
E una scodella nella periferia  
Senza aiuole ricostruite  
E piene di sfavillanti  
Straccioni d'uovo.  
Ti accompagno anch'io  
E quando non ci sono  
Non piangere,  
Sono solo  
Nelle nuvole della vita,  
Sono con te,  
Stai tranquilla  
Non ti abbandono.  
Continua camminando a miagolare  
I tuoi sentimenti,  
Continua a baciarmi

E a ronfare  
Nelle mia ginocchia,  
Vedrai che  
Alla curva della strada  
Arriveremo insieme.  
Liberi.

## Appartamento Bonagia - lettera - inizio Giugno 81

Caro Paolo,

provo, ne ho bisogno vitale a trasmetterti almeno alcune briciole delle mille cose che sento, trovo, vivo.

Potrò farlo? Non lo so, perché anche in questo momento non sono sola, tra breve qualcuno mi verrà chiamare e mi staccherà di nuovo da me! Non sono nemmeno libera materialmente di stare con me stessa! Dicevo: “provo a trasmetterti almeno alcune briciole” perché so e ne soffro moltissimo, perché ti ho detto, dato e fatto sentire molto, molto poco rispetto a tutte le sensazioni, i sentimenti, bisogni, rispetto alla mia totalità anche di oggi, perché io oggi riesco a esprimere molto poco, spiegare molto poco, venir fuori molto poco.

E dentro, sapessi quanto sento e ho... e quale esigenza vitale ho di farlo venire anche fuori, perché è vivo nella sua totalità dentro...

Ma ho dovuto tenerlo dentro per tanto, tanto tempo e scegliere, costruire e presentare la controfigura, e questo è stato doloroso, lacerante, fino alle crisi di oggi. Cosa sei tu in me, per me, come ti vivo, come vivo questo nostro incontro? Ebbene, sai cosa mi è capitato?

Cosa mi capita?

Quando tu parli, quando tu racconti, quando ti leggo, quando hai letto “la mia terra”, quando mi tocchi, quando sento il tuo corpo, le tue mani addosso, in ogni tua parola (quelle che spesso definisci “inutili”) io ritrovo (non riscopro, perché non mi sono mai persa dentro in questo senso) me stessa; in ogni racconto di te, io ritrovo le mie sensazioni, i miei sentimenti, il mio mondo, la mia storia interiore (non quella di fatti e di cose che può essere diversa), i miei bisogni, la mia solitudine, la mia ricerca; quando ti leggo mi sento, quando vengono fuori le tue sensazioni, i tuoi sentimenti, il tuo modo, per esempio, di vivere la montagna, il tuo modo e il tuo bisogno di vivere le cose, le persone, la tua terra, io vivo me stessa, io ritrovo sempre tanta parte di me, io recupero e rivivo i miei sentimenti, i miei bisogni, la mia ricerca.

Uso a volte la parola “ti capisco”, ma non è così, ti vivo, mi vivo, mi ritrovo... Quando mi tocchi, quando ho il tuo corpo, le tue mani addosso, io mi sento, io vivo il mio corpo, io mi sento viva e mi sento vivere. Dire quindi

“mi sei entrato dentro” nel modo giusto? Non so, non credo che lo sia in pieno, è difficile spiegarmi, sento che non ci sto riuscendo, eppure vorrei... forse è più esatto dire che incontrandoti, che quando ci sei, siamo insieme, io è come se ritrovassi una parte di me, me stessa, è come se mi dessi la possibilità di vivermi, io sento e vivo me stessa e te, io rivivo la mia storia interiore e la tua contemporaneamente, e come se si fondassero assieme, io ho la possibilità di vivere i miei sentimenti e i tuoi, io la possibilità di vivere il mio corpo e il tuo, io compio la mia ricerca e la tua, è tutto in maniera autentica; insomma, mi sento viva, mi scorre dentro la vita, insieme a te vivo tutto in maniera autentica: sentimenti, passione, dolore, bisogni... tutto ciò è bellissimo, lo sento come vitale per me oggi, lo vorrei perché mi vorrei e ti vorrei vivere fino in fondo, lo vorrei perché non si può, almeno una come me non può, anche se in crisi, non volere la vita! E ora vedi mi chiamano e devo già lasciarti e lasciarmi...

Ci sarà il tempo di riprendere, non so, lo spero.

E tu per ora dove sei?

Mi senti?

Chi lo sa, forse capisco cosa significa essere serena e profondamente disperata contemporaneamente; se però non mi credi, e che a te bastasse sentirmi dentro, accetteresti di sentirmi solamente dentro, ti basterebbe, forse sento che questo ti porterà a perdermi, mi porterà a perderti e con te perdere tanta possibilità di vita!

Cosa vorrei fare con te?

Vivere!

Fare esperienze!

Portare avanti la mia ricerca e la tua ricerca!

Vivere cose e persone!

Vivere i miei e i tuoi sentimenti!

Sentire la montagna nella tua terra dentro e fisicamente con te. Ascoltarti e sentirti, parlare e farmi sentire!

Raccontare, confrontarmi, capire e farmi capire, provare insieme a sentire, vedere, capire ciò che è fuori di noi, ciò che non è noi, ricercare, lottare, avendo la possibilità di guardarci negli occhi e di prenderci per mano!

Vivermi e viverti fisicamente, accarezzarti e farmi accarezzare, sentirmi diventare parte di te, sentirti diventare parte di me!



E più semplicemente: addormentarmi con te vicino, svegliarmi e poterti toccare, guardarti negli occhi, sapere di poterlo fare, ascoltare i tuoi progetti e parlarti dei miei problemi, uscire, camminare, guardarmi attorno, scoprire con te, andare in montagna con te, sapere di poterlo fare, aiutarti farmi aiutare, sapere che ci sei e non solo dentro! Di tutto ciò e di tante altre cose ho bisogno vitale oggi, e altrettanto vitale sarebbe sapere che anche tu le vuoi! Per tutto ciò, nonostante le crisi e tutto ciò che lo rende obiettivamente difficile, sarei disposta a lottare oggi, ma fondamentale è sapere che per tutto ciò tu sia disposto a lottare per non perderlo, pur di viverlo...

E questo non lo sento, e se non c'è questo, il mio contesto, la crisi, i problemi, le difficoltà, le mie paure prevarranno e mi allontaneranno da te, da noi. E so che presto, tra un mese non ci sarai più e con te andranno via tante possibilità e questo momento mi fa paura ed è vicino, i tempi da vivere insieme sono ridottissimi e lo diventano di più perché senza prospettiva. I fatti fuori di questi momenti, oggi, intorno a me solitudine, contesti difficilissimi che tentano di allontanarmi da me stessa, schiacciarmi, alienarmi dalle cose, dai sentimenti, da ciò che sento, in cui credo e per cui voglio vivere, contesti che hanno determinato e fatto saltar fuori, resa necessaria una controfigura, la mia controfigura. Questi contesti oggi mi appaiono con te vicino possibili, non solo affrontarli, ma modificarli, viverci anche dentro essendo me stessa e lottando, con te lontano invece mi fanno tanta paura! Ma ora basta, sono stanca e forse non sono riuscita a spiegare nemmeno un po' di quelle briciole che poi tu già non ci sei con me, non mi cerchi... Essendo che, quindi, non sono riuscita a darti molto... vivermi e vivere questo nostro rapporto non è poi così essenziale per te...! Tu sei già arreso, forse! Certo anch'io lo sento, ma non mi basta averla dentro la vita, vorrei viverla non solo dentro di me, me sola persona, così non è viverla, almeno non credo! Sono stanca, confusa, quindi forse ho solo scritto e ripetuto parole che non hanno e danno il senso! Adesso so solamente che tu non ci sei, che non mi hai cercata, non mi cercherai probabilmente, puoi stare senza di me e ci potrai stare meglio tra un mese, lontano da me e da tutto questo; per me non è mai nel conto incontrare, sentire la vita e comincerei, non lo è mai stato, anche oggi, in crisi, paure e contraddizioni fortissime e dure, me lo debbo quasi imporre! Per te è diverso, o forse più semplicemente non hai incontrato la vita! Ciao amore mio

Lucia

## HO CONQUISTATO L'ETERNITÀ

Ho perforato l'eternità.  
Io più non canto.  
Io più non vivo.  
Io più non esisto.  
Cucito a una voce  
Invisibile,  
A un oceano ardente,  
Il tempo  
È esploso  
Nell'anima divoratrice  
Della mia solitudine  
Molecolare.  
Io canto!  
Io vivo!  
Io esisto!  
Lei esiste!

Dallo spazio riempito  
Di fiori gialli  
Sono scese  
Selva e ciglia,  
Pupille  
E strade,  
Sono scese  
Dietro la mia schiena  
Solleticandomi  
Le costole desolate.  
Io l'amo!  
Posso dirlo  
Alla mia penna.  
Ci comprendiamo.

Ho conquistato l'eternità.  
Da tempo  
Non confesso favole  
Di paura,  
Desertiche notti  
Di fumo  
E di vergogna.

Solo quando  
Riunisco i dolori  
E la tua immagine  
Dietro la porta  
Della solitudine  
E del tempo,  
Chiacchierando  
Di miserie divampanti,  
Di nevi e di terra,  
Non conosco  
Che silenzio e vino.

Eppure,  
Non un sogno.  
Anche se amo  
Il tuo volto  
Non sorrido per esso.  
Anche se amo  
Le tue mani  
Non ho nessuna  
Carezza negli occhi.  
Ogni tanto li chiudo  
Sui tuoi passi,  
Portandoli verso il destino;  
Come corrono le voci  
Che non sono parole,  
I sorrisi

Che non sono fiori,  
Idiomi senza idiomi.

Se potessi Toccare  
Il seme  
Della tua donna,  
Avvicinare  
Le tue radici  
E la tua anima!  
Non mi amerai.  
Forse  
Mi odierai.  
Oppure guiderai  
La mia mano  
Sul tuo cuore.  
Eppure,  
Non un sogno.

Piangerò,  
E la notte...

Quando  
La donna e l'uomo  
Si amano  
Tra labbra e labbra  
V'è strada  
Di farina e sangue,  
E il vento,  
Urlante e tempestoso  
Di gioia,  
Porta il trifoglio  
E l'edera  
A baciare  
L'olivo e il pane,  
Corre disordinato

Nelle vesti  
E nei balconi marini,  
Nei fiori,  
Nelle pietre,  
Nell'acqua.

Forse troverò  
Radici e uva  
E forse,  
Forse...niente.  
Forse terra  
E alberi  
E tempo,  
Oppure il fuoco  
Di un mattino  
Arricchito  
Di sale e di legno.  
E allora riderai,  
Finché nei tuoi occhi  
Il sonno e il tempo  
Non passerà.

## **Appartamento Bonagia – lettera – metà Giugno 81**

Caro Paolo, sono qui dalle 19.00, l'orario in cui mi avevi detto prevedevi di ritornare.

Oggi non mi hai minimamente chiamato, mi sembrava che eravamo rimasti che mi avresti chiamato!

È una scelta?

È già il risultato della verifica?

Fa parte della verifica?

Non ne hai avuto voglia?

Non hai sentito il bisogno?

Sento sempre il bisogno di capire!

Potevi chiamarmi anche solo per dire: ho altro da fare, non prevedo di ritornare, preferiscono non vederti, non mi aspettare inutilmente, preferisco fare altro. E invece il silenzio, questo non mi aiuta in questo momento, mi confonde, mi preoccupa, mi lascia pensare di tutto!

Per favore, ti prego, qualsiasi cosa senti o pensi, anche se non vale più la pena, che non hai più voglia, dimmelo con molta semplicità.

Così mi crei solo più dubbi e paura!

È stato molto triste aspettarti e per ora ho tanti pensieri brutti, come sai, mi vengono facilmente e non mi aiutano in questo momento a capire e ad aver fiducia: che tra noi non possa esserci che chiarezza sempre, a tutti i costi e fino in fondo.

Ho un bisogno infinito di chiarezza, anche la chiarezza più dolorosa è per me preferibile al silenzio, almeno questo di me dovresti saperlo.

E non dimenticarlo mai!

La mia stanchezza, la mia tensione, il mio stato complessivo non ti hanno aiutato, ma ti prego non fare confusione e non dimenticare mai chi sono, che le cose vere, autentiche sono per me vitali, che la chiarezza fino in fondo è per me l'unica strada, anche quando chiarezza è significato comunicarti senza vergogna le mie paure, la mia stanchezza, la mia tensione, il mio logoramento, il vacillare della mia fiducia, la mia confusione.

Ti prego non scegliere mai il silenzio con me, e oggi hai scelto un po' forse il silenzio, e mi fa tanto male.

In questo periodo, poi, ha un altro effetto veramente terribile.  
Domani mattina dovrò andare in ospedale, poi alle dodici ho un appuntamento con \* per discutere della decisione presa.  
Non sono proprio nelle condizioni di andare in ospedale e questo silenzio di stasera non mi sta proprio aiutando!  
Mi resteranno solo ombre e pensieri brutti fino a domani!  
Perché lo hai fatto?  
Lucia

## CALENDARIO DEL SONNO

Il letto è vivo.  
Accoglie voci e corpi straziati,  
Piange anime d'inchiostro  
E di primavera,  
Cura disfatte,  
Amori,  
Stalle,  
Ali frullate,  
Violenze,  
Ricordi,  
Fiumi,  
Rose,  
Ombre consuete.

Ahi, vedo un filo  
Di rame piangere  
Nella carne di metallo,  
Estendere la pioggia  
Sul davanzale della spalliera,  
Alza le gambe brune,  
Bacia il pube depilato,  
Corre nelle mammelle sudate  
Nell'incendio del calendario,  
Passeggia,  
Mostra i denti digrignanti  
Il risucchio  
Le sagome chiare  
Il sapore dolce dei marciapiedi.  
È solo un sogno.  
Il letto è vivo.



## Appartamento Bonagia - lettera - metà Giugno 81

Caro Paolo, ho poco tempo come sempre, il gelo dentro, freddo, tanto freddo mi attraversa tutto il corpo, confusione, lacerazione, rassegnazione dentro la testa.

Non so nemmeno cosa riuscirò a scriverti, vorrei sapere se sarò capace di conservare questo "amico meraviglioso", se sarò capace di non distruggere il sentimento vero che ti ho suscitato dentro, di non spegnerlo, ma dubito anche di questo.

Avevo cominciato a rileggere la nostra storia attraverso le tue lettere, le tue parole e il dolore è diventato quasi fisico: che cosa ho fatto, come mi sono ridotta per sciupare, per non riuscire a vivere e far vivere tutto ciò!

Sono davvero diventata una controfigura?

Non sono più capace di sentire, di vivere e di vivermi fino in fondo?

Non sono più capace di dare niente di me, niente in assoluto, non sono riuscita a darti niente, mi sono ridotta a scegliere di non dare e vivere niente?

Cosa serve e cosa vale tutta la tenerezza infinita che volte riesco ancora a sentire dentro?

Cosa sono questi bisogni disperati?

Cosa le sensazioni?

Cosa quelli che mi sembrano sentimenti?

Che cosa sono le paure?

Che cos'è il dolore?

Che cosa il freddo?

Sono diventata estranea a me stessa, estranea a tutto e a tutti!

Io, proprio io, che ho sempre sentito dentro amore infinito per tutto e tutti, che ho sempre scelto di capire, sentire, verificare, verificarmi fino in fondo, di scegliere, di vivere, di fare esperienze attraverso le quali vivere e arricchire me stessa, vivere le cose, vivere e far sentire vivi gli altri!

Mi sto perdendo, forse mi sono già persa!

Ed è per questo che scelgo di fuggire, perché sento che non ho il diritto, perché ancora mi fa soffrire tremendamente la consapevolezza di sciu-

pare cose vere, autentiche, di sciupare possibilità di vita, di sciupare questa nostra storia.

Questo nostro rapporto che sarebbe potuto essere eterno, meraviglioso, pieno di autentica umanità!

Non sono più capace di dire, abitare, di esprimermi.

Cosa sia veramente successo non so!

Che cosa mi blocca, da dove venga questa paura enorme, questa sfiducia che blocca bisogni, sensazioni, sentimenti, che mi sdoppia a tratti, che mi fa scegliere di sdoppiarmi, che fa alternare ai sentimenti, al dolore, alle passioni, alla tenerezza infinita, alla coscienza di me e degli altri, freddezza, estraneità, distacco, tensione, confusione, voglia di fuggire, di dormire, dimenticare, di stordirmi, non di vivere ma di sopravvivere!

Cosa mi resterà?

Cosa sto scegliendo?

Sorrisi tristi o forzati, rapporti e sensazioni superficiali, illusioni di sentimenti e sensazioni, immagini di umanità, di rapporti, di amore; solamente briciole e illusioni e immagini di rapporti, esperienze, di tenerezza, di amore, di umanità, di passione per appagare questa sete infinita che ho dentro di autenticità, di amore, di umanità, di tenerezza, di conoscenza, di esperienza e di vita!

Per quanto potrò continuare a correre e quindi dormire, a ripetere gesti meccanici, a dire parole, a lavorare, a stordirmi, a provare una stanchezza profonda per tutto ciò, a cercare di capire e dare agli altri, dimenticando, omettendo in sordina me stessa?

Cosa mi resterà?

Ricordi di vita, tenerezza, dolcezza per me e mio figlio, desiderio di dare a lui, agli altri, consapevolezza sempre crescente, di non dare abbastanza o di dare male perché sempre meno capace di vivere ed esprimere me stessa!

E quindi continuare a fuggire perché non amo e so che non può essere, che non posso essere amata, perché non accetto questo, che non può essere accettata questa controfigura.

Mi chiedo come possa succedermi ancora così spesso di leggere, sentire nella gente, in alcuni compagni, nelle persone a cui mi avvicino

interesse, tenerezza, rispetto, ammirazione, umanità per questa mia controfigura!

Vorrei avvertirti: ero, ma ormai sono un sogno, un'immagine non fissa e non può più essere così come voi la sentite!

Ancora torna a rivivere, torna a vivere per attimi, ore, giorni ma poi torna a morire, si spegne, è sempre più una controfigura di se stessa!

Pietà, briciole di amore, di umanità, di rapporto, di comprensione, di aiuto erano così estranei a me, erano così estranee alla mia storia!

Io che vivevo tutto e tutti autenticamente, profondamente, totalmente, mai in tono minore, mai con forzature, scegliendo con consapevolezza, pagando, capace di soffrire ma anche di vivere e provare entusiasmo, felicità fino in fondo, tutto in maniera autentica nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, sempre con questa sete dentro di conoscenza, di umanità, di amore, sempre consapevole e profondamente coerente con ciò che sentivo, con me stessa, con la necessità e la voglia di vivere e sentirmi viva!

Potrò e saprò mai rassegnarmi e vivere briciole e immagini?

Sono diventata ormai solamente capace, aldilà di quello che sento ancora e aldilà di me stessa, di esprimere e vivere solo briciole, immagini? So solamente che non voglio dare, a costo di morire ancora un po' di più, briciole, immagini, confusione, stanchezza, tensioni, delusione.

A te no!

Sono disposta a rinunciare anche all'amico di cui oggi avrei un bisogno infinito!

Mi dispiace infinitamente lasciarti solo, per quel poco di vuoto che riescivo a colmare, in questo contesto in cui dovrai stare ancora!

Avrei voluto darti moltissimo, comunque almeno non farti sentire solo, non fartelo vivere, so quanto è pesante, da solo!

Questo era nelle intenzioni, molto di più nei sentimenti, nel sentimento che nonostante tutto sono riuscita a sentire dentro!

Un tempo che passerà presto, sentimi nel lavoro e nella vita di ogni giorno vicina, senza dover essere costretto a subire e io costretta, purtroppo mio malgrado, a darti una controfigura che non amo e non accetto!

Presto tornerai al tuo contesto, al tuo lavoro, ai tuoi interessi, ai tuoi

affetti, alla tua serenità, ai tuoi amici, sentirai meno vuoto attorno!  
Andrai in montagna, andrai ricerca dei tuoi funghi, ritornerai alla serenità del tuo rapporto, in tutto questo so che non c'è posto per me, almeno posto fisico, reale certamente!

E tu sai quanta importanza oggi io dia a questo e quanta necessità vitale oggi abbia per me la dimensione e la presenza fisica; forse ci sarà posto per me come ricordo, per me amica, da lontano è più facile, per un'amica che vive un po' da controfigura di se stessa!

Io non voglio chiederti di più, ti ho già chiesto troppo e mi dispiace, ti ho dato e ti ho deluso molto e mi dispiace tantissimo, rischiamo di ridurre pure l'inizio di un sentimento in te in briciole, immagini di sentimento.

E questo non lo accetterei mai, nemmeno per ora, da te!

Rischiamo di non farti, tuo malgrado, essere più te stesso con me, te stesso fino in fondo, non farti più esprimere a parole e nella tua totalità te stesso e questa sarebbe stata una cosa che non mi sarei mai perdonata!

Sarebbe stata una cosa di cui avrei sofferto tantissimo e che mi avrebbe ulteriormente messa in crisi profonda!

Semmai resterà un ricordo meraviglioso, in mezzo a tanta nebbia, gli attimi di vita autentica, totale, di passione, di sentimento, di umanità, forse non sarà solo un ricordo, forse sarò capace di continuarlo e farlo vivere dentro.

Semmai resterà l'amarezza, ma almeno saprò di averti risparmiato dalla mia controfigura, dalla confusione, dalla stanchezza, dalle tensioni, dalle paure, dai fantasmi, dalla freddezza, dall'estraneità, dal vuoto che essa sa produrre e che l'accompagnano!

Essere fuggita da tutto ciò!

Scrivimi solamente se ne hai voglia, considerami e cercami come amica solamente se lo senti e ne hai bisogno, consapevole che questa povera amica oggi sa esprimere e dare molto, molto poco perché ne prova una sofferenza profonda!

Ti resto comunque vicina idealmente, così come sono: a volte ti accarezzo, sento le tue mani, rivivo i tuoi occhi, riascolto dentro le tue parole e sogno attimi di vita finché non torna il freddo, la confusione,

il vuoto, e la vita lascia il posto delle briciole, alle immagini.  
Allora ricomincio a correre, sorridere, lavorare, compiere gesti meccanici, ad avere tanta stanchezza e tanta voglia di dormire!  
Non consentire e non lasciare che ti parlino male di me. Loro hanno molto contribuito a fare sentire inutile la Lucia vera, a farle sentire inutile quello che lei sentiva, sapeva, avrebbe potuto dare.  
Con tanto, tanto affetto e tenerezza  
La tua Lucia.

Io di carezze, tenerezze e dolcezze avrei tanto bisogno, divento sempre più un automa, un automa freddo, triste, sola che si aggira per le stanze, parla, sorride.  
Fa tanto freddo dentro, tanta stanchezza e tanta voglia di dormire.  
Ma cosa sto facendo, sto ricominciando a scrivere, che sciocca sono!  
Adesso ti lascio proprio, vado a lavorare.  
Ciao, ti resto amica  
Lucia

## COSÌ SONO GLI AMORI

Alla sorgente della radice  
Si spezzano  
I verbi col passato,  
Roventi ceneri  
Cadono sulle labbra  
Quando il mare  
Entra avidamente  
Nel segreto  
Radiante e avvoltoato,  
I sogni cadono  
Nel lucido becco  
Dei carnefici,  
Dipingi Are,  
La bianchezza dell'universo,  
Oltre i neutroni  
Abitano i pappagalli  
Cancellati dal telefono  
Spaziale  
Dell'umanità.  
Così sono gli amori?  
Scricchia il grido:  
"Dammi tutta la terra!"  
E Lei corre  
Accendendo la neve,  
Devastando il carnefice  
Che taglia  
Le pietre dei pianeti.  
Parlarsi trattenendo  
Per un attimo  
La durezza del silenzio.  
Sarai mica innamorato?  
Così sono gli amori.  
Quelli puri.

## Posta Etruschi - lettera - inizio settembre 81

Caro amore mio,

ho appena finito di parlare con te, poi ho sentito cinque minuti \* per prendere accordi per domani e ora sono nuovamente con te.....

Prima della telefonata tristezza, tanta tristezza, dolore per il tuo dolore e per il dolore di chi soffre intorno a noi, vuoto pur avendoti dentro, vuoto e inutilità di me, un senso di impotenza, l'impotenza di non esserti vicina anche fisicamente, di non poterti ascoltare, guardare, capire fino in fondo, aiutare, cercare di darti forza, serenità e di aiutarti a percorrere la via più vera di te stesso; la paura che tu possa scoprire che la via più vera di te stesso non sia quella scelta qua e contemporaneamente la consapevolezza piena che per te, per me, per noi, per l'autenticità di ciò che c'è stato ed esiste oggi.

È essenziale è fondamentale che tu segua, qualunque essa sia e possa essere, la via più vera di te stesso perché io ti aiuti sempre a seguirla.

Mi giravo per casa, sorridevo, lavoravo, come un automa, assente, senza scopo, triste e lontana, estranea, tanta tenerezza e amore per Antonio, ma una tenerezza triste; dentro di me ti seguivo rivivendo attimi, ore della nostra storia, ti rivivevo felice, triste, disperato, rivedevo i tuoi sguardi, le tue parole, le tue carezze ma ti rivivevo con me. Ricevevo l'ansia, l'aspettativa, la gioia del correre da te.

Il vuoto uguale all'assenza, della possibilità di essere insieme, di guardarci, parlarci, toccarci.

Tante sere, dopo il lavoro, bussare alla porta e ritrovarmi tra le tue braccia e dopo un po', qualunque fosse lo stato d'animo, i fatti accaduti, il dolore e la paura dentro, la pace, la serenità, la pienezza di me e di te ritrovavo e lentamente riuscivo a venire fuori, ad esprimere tutto ciò che avevo dentro, a recuperare, pur tra contraddizioni e paure, tanta serenità e tanta pienezza di me.

E il dolore quasi fisico che questo non sarà possibile oggi, domani, dopodomani, è perché qua in questa casa la presenza di Antonio, l'amore per Antonio mi impone di dare il meglio di me.

E anche dentro la consapevolezza dolorosa che le mie contraddizioni, il non essere riuscita ancora ad accettare fino in fondo che vivere me

stessa possa provocare tanto dolore e malessere degli altri (Antonio innanzitutto, che sembra avere un bisogno disperato della mia presenza fisica: oggi, le ho quasi contate, ha chiamato “mamma” decine e decine di volte) crea ostacoli alla vivibilità di questo nostro sentimento, di questa nostra dimensione assieme, così vera, autentica, piena.

E poi l'ansia del momento in cui mi avresti chiamata, la paura e la tristezza per il dolore che avrei probabilmente sentito, ma il bisogno struggente di sentirti e sapere comunque.

Quindi la tua voce “pronto, amore mio”, una voce un po' triste, ma che mi chiamava così, e poi le tue parole, il racconto del senso delle cose accadute e di nuovo la sensazione di riempirmi dentro anche del tuo dolore, della tua tristezza, ma anche della conferma del tuo sentimento, del fatto che noi, questo sentimento, non è un sogno.

È vero, esiste e si afferma anche tra sensazioni tristi e dolorose!

Ci sei, ci sono stata anche per te in queste ventiquattro ore, anche lontani, hai sentito dentro me anche in un contesto diverso, più difficile; è vero, è vivo tutto dentro di te, è più forte di tutto, sembra anche della tristezza e del dolore!

Questa estate, è a tratti una mia paura dolorosa anche se so, sento, che è vitale per me e più importante di qualsiasi mio dolore, che tu sia te stesso, scelga te stesso comunque, perché non debba soffrire molto, non debba rimpiangere nulla, non debba perdere nulla delle cose, dei sentimenti, della dimensione umana necessaria, di rapporti delle persone a cui tieni.

Tu dici, ed hai ragione, l'ho verificato in prima persona in tutta la mia storia di scelte, sentimenti e anche spesso di valori, che per essere se stessi si pagano sempre dei prezzi, ma per te, per la persona quindi che amo, non riesco a non pormi il problema di quale parte di te ti privi, di quale parte di te e della tua storia rinunci, di quale parte nella tua dimensione di vita possa o debba rinunciare senza rimpianti e senza troppo dolore, di cosa sia più essenziale per te per sentirti vivo, vero, pieno e realizzato dentro, che il prezzo che paghi non sia troppo alto, troppo doloroso, non ti lasci tracce di privazioni, insofferenza, di tristezza troppo intensa e profonda tali da non farti vivere poi te stesso nella tua totalità con slancio, consapevolezza, convinzione profonda,



con serenità, gioia e umanità piena.

Questo per me è fondamentale, ecco perché ti spingo sempre a una verifica piena e profonda, aldilà di ogni elemento emotivo e contingente, aldilà dei miei bisogni!

Ecco che a tratti sento la paura della mia presenza come il rischio di una intrusione indebita (e qua tu mi dirai che c'entra la paura, è la consapevolezza ancora a tratti parziale, può darsi, ma la sento e te la comunico).

Ecco che a tratti mi sento estranea, perché debbo quasi naturalmente rimanerle, e che tu preferisca tenermi (anche questo ho sentito a tratti, lo sai) alla dimensione di vita tua attuale, al vostro rapporto, alla dimensione dei vostri problemi e del vostro confronto attuale, al vostro dialogo, alla vostra sofferenza (non sai quanto e come sia dolorosa per me questa sensazione: è forse perché non c'è niente che tu vivi che sento come tuo solamente, perché invece da questa dimensione mi sembra che io sia al di fuori e debba rimanerne al di fuori, non so spiegarti bene, è una sensazione dolorosa ma confusa, ma che ho dentro: il rispetto e paura assieme).

E non in cui mi sembra di non dover poter dire io, noi, io, tu e gli altri, so che è confuso, comunque te lo comunico ugualmente.

Adesso ti lascio amore mio, ti sentirò domani, scrivimi se ne senti il bisogno tanto è tutto, ho bisogno di dividere, vivere con te tutto anche da lontano (specialmente adesso che non posso chiederti ogni secondo: dimmi "cosa pensi" per favore!).

Ti scriverò nella prossima lettera il racconto più dettagliato anche dei fatti, del lavoro, delle cose che faccio, questa prima avevo l'esigenza che fosse un racconto vissuto e sentito in queste ventiquattro ore.

Adesso devo smettere, non sono più sola con te purtroppo!

Ti abbraccio amore mio forte forte.

Ti sono vicina

Lucia

## SOLO CON GLI OCCHI

Solo con gli  
Occhi  
Ricostruirò  
Le mie giornate  
Frementi o solitarie,  
Descriverò  
Il mio sangue  
Nascosto  
Notte per notte  
Dietro i tuoi passi.  
Stagioni,  
Tempi,  
Cortili pieni  
Della tua immagine.  
Amica mia,  
Ho vissuto  
Confessandomi  
Con pietà  
La mia poesia.  
Timidezza,  
Vergogna,  
Passione.  
Non sai  
Cosa fartene.  
E forse  
Non serve  
A nessuno.  
Continuerò a mordere  
Le mani callose  
Della poesia,  
Del pane  
E del vento.  
Continuerò a camminare  
Nella sabbia rugosa  
Della solitudine.

È certo colpa mia.  
La parola  
Si spegne sempre  
Nei miei occhi  
E la tempesta  
Del cuore martella  
Solo la mano.  
Non essere triste.

Guarda  
Come  
Corrono  
Le parole,  
Come  
Portano  
I fiori  
Nelle segherie  
Esiliate  
Tra polvere  
Di campane  
E fiumi  
Di carbone  
Non piangerai.  
Butterai via la notte  
Andando incontro  
Ad ogni albero,  
Senza terra,  
Né strada,  
Né cristallo.  
Oh solo, oh solo, solo!  
Non dovrò piangere.  
Non potrò piangere.  
Mi alzerò solo  
In queste ore  
A parlare  
Alle mie radici  
E alle mie scarpe.

## Intervista Rai aprile 1982

- Giornalista: al quartiere Kalza di Palermo, quartiere popolare, sovraffollato, l'altro giorno è successa la tragedia.

Una casa è crollata, 45 persone sono rimaste ferite, molto sangue e tante altre sono state costrette a sloggiare e trovare alloggi di fortuna. Per parlare di questo drammatico problema della casa, sono con noi in studio il Presidente dello IACP e il Segretario del Sindacato Inquilini, il Sunia. Domandiamo subito al Segretario Provinciale e Regionale del Sindacato qual'è la posizione dell'organizzazione che lui rappresenta e di cui è Dirigente e Responsabile:

- Paolo Serra: c'è un problema più generale che riguarda il Centro Storico di Palermo, e un altro che riguarda le borgate periferiche.

Abbiamo qui una situazione che non ha riscontri in Europa. Palermo porta ancora i segni anche di tutta la devastazione avvenuta durante l'ultima guerra, e se finora non vi è stato nessun intervento da parte degli Enti Pubblici, a cominciare dal Comune di Palermo, per proseguire poi con lo IACP, questo lo dobbiamo a una ben precisa scelta politica che ha privilegiato il costruire disordinatamente nell'hinterland della città.

La Conca D'oro, almeno una volta si chiamava così, non si sa più che cosa sia, ormai è una colata di cemento.

Questa è la situazione generale. Una mancanza di qualsiasi strumento programmatico da parte del Comune di Palermo e una mancanza di intervento da parte che tutti gli organismi pubblici deputati alla costruzione o al risanamento del territorio.

Questo ha comportato una totale devastazione del territorio, purtroppo. Il Centro Storico e le borgate hanno fatto per prime le spese di questa situazione.

Per esempio, la ghettizzazione di questi abitanti.

Dobbiamo ricordare che il Centro Storico aveva avuto 120.000 abitanti prima della seconda guerra e oggi si è ridotto a 40.000 abitanti.

Abbiamo avuto, quindi, una deportazione immensa di persone verso le periferie.

Questa situazione è chiaro che non può essere più affrontata nei termi-

ni classici, quella con cui finora la si voleva vedere.

Noi riteniamo che fino in fondo questa speculazione edilizia, questa speculazione fondiaria sulle aree che si è avuta nel passato, ma che perdura anche nel presente, abbia fatto un suo ciclo.

È finita, non esiste più niente da costruire all'esterno.

Oggi la speculazione si indirizza all'interno delle aree già costruite, a cominciare dal Centro Storico, con una politica però su cui l'Amministrazione Comunale ci pare, ribadisco il ci pare, perfettamente complice.

Perché non vi è nessuna attenzione rispetto a questi aspetti sociali, alle persone che ci abitano da sempre, nessuna salvaguardia di questi abitanti, che vengono presi e, nella migliore delle ipotesi, messi in una casa popolare delle borgate periferiche, nei quartieri ghetto che sono stati costruiti.

Questa nella migliore delle ipotesi. Nei fatti, invece, la stragrande maggioranza di questa gente va a finire in luride locande, ammassate in 6-7 persone per stanza, oppure va a finire semplicemente per strada.

Questa è la condizione che queste persone hanno normalmente.

Anche questo sgombero della Kalza, allo stato attuale, ci pare che non abbia nessuna altra risposta.

- Giornalista: Professor Lipari, lo IACP si è occupato in maniera concreta di questi problemi. a che punto è la situazione?

- Presidente IACP: mah, noi ci occupiamo fundamentalmente di costruzione e di gestione di alloggi e su questo aspetto bisogna fermare un momentino l'attenzione perché, alla sostanza, è il problema di soddisfare alla radice il problema strutturale di questa fame di case che, non lo ripeteremo mai abbastanza, assume dimensioni sempre più preoccupanti.

Noi abbiamo come IACP circa 3500-3600 alloggi in costruzione e ne abbiamo in programmazione altri 800 circa.

Si tratta di realtà non disprezzabili perché complessivamente vanno ad avere oltre 4500 unità e che potrebbero dare una risposta d'urto a questo dramma della casa a Palermo.

Tuttavia dobbiamo dire che questi numeri sono in qualche misura illusori, in quanto in realtà le prospettive di realizzazione di questi inter-

venti sono un po' di più ridimensionate. Vi sono problemi che attengono alle situazioni interne alle imprese.

Per esempio, circa un migliaio di alloggi sono stati bloccati da una crisi finanziaria di una società che li aveva in appalto e per il momento sono stati congelati in attesa che ci vengano ridati i fondi per poterli riappaltare.

Per tutti gli altri vi sono tuttora una serie di problemi che occorre subito sbloccare perché le imprese possano procedere a realizzare le opere. Quindi, magari su questo, ecco, tornerò nel prosieguo.

Partire da questi numeri mi pare assolutamente fondamentale per un ordine di grandezza che io stimo attorno ai 10-12.000 alloggi come fabbisogno di pronto intervento, una risposta potenziale di 4500 alloggi è una risposta non soddisfacente, ma certamente significativa. Allora il problema è quello di raccordarci tutti, come si dice in gergo, mettere attorno un tavolo tutte le forze politiche interessate, tutte le forze sociali, affinché si faccia una volta per tutte il punto su questa situazione.

Noi abbiamo chiesto alla Regione, l'abbiamo scritto alla Questura, al Comune di Palermo, ai Sindacati dei lavoratori, ai Sindacati degli inquilini, che vi sono dei grossi problemi che non può risolvere lo IACP. Ecco, bisogna un momentino sfatare il mito che lui faccia le case.

È vero che le fa, ma è vero solo formalmente.

La realizzazione dell'opera, il compimento è il risultato di un concorso di circostanze, molte delle quali sfuggono al controllo dello stesso IACP.

Mi riferisco velocemente al problema degli espropri delle aree, della disponibilità delle aree, delle opere di urbanizzazione, al problema del depuratore famoso per lo Zen.

Sono tutti problemi che non sono a dimensione dello IACP, ma a dimensione della città e qualche volta della stessa regione.

Io credo che occorre intervenire tutti insieme su cosa vi sia di concreto, perché adesso il problema più importante è, da un lato, condurre avanti i lavori che sono stati iniziati e che sono in programmazione, poi di impostare il lavoro per il futuro.

- Giornalista: Serra, lei nel precedente intervento ha fatto un'analisi ab-

bastanza convincente sulla situazione edilizia nel palermitano.

La posizione del suo sindacato nei confronti dei comportamenti delle istituzioni qual è?

Cosa dovrebbero fare?

- Serra: innanzitutto, credo che il professor Lipari abbia già posto il problema del reperimento delle aree.

Questo è il problema che oggi chiunque voglia andare ad affrontare in termini nuovi la produzione edilizia della città deve porsi.

Il problema delle aree significa, a parere nostro, che il Comune deve cominciare ad adottare un parco di aree pubbliche all'interno della città, e in particolare del Centro Storico che è la parte fondamentale da risanare. Ma non solo all'interno del Centro Storico.

Noi vogliamo parlare anche delle borgate che sono attualmente soggette a un saccheggio incredibile da parte della speculazione mafiosa. Questo problema del reperimento delle aree è il problema di fondo.

Se non si affronta radicalmente questo tema significa che non si potrà realmente avere un riferimento delle aree per costruire l'edilizia residenziale da parte dello IACP, né un'assegnazione delle aree per le cooperative edilizie sia a proprietà divisa sia a proprietà indivisa, ma nemmeno assegnazione di aree alle stesse imprese di costruzione, che debbono entrare in un processo edilizio rinnovato.

Parlare quindi di convenzioni edilizie, di che tipo di alloggi fare, a che prezzi venderli.

Non dimentichiamoci oggi dei prezzi correnti che le proprietà mettono in giro, basta vedere gli annunci di vendita nel Giornale di Sicilia e ci si rende conto che i prezzi sono attorno al milione al metro quadro. Cifre al di fuori della portata della stragrande maggioranza degli abitanti del Centro Storico.

Quindi abbiamo una fascia di cittadinanza che comunque non potrà mai accedere a questo tipo di alloggi.

Gli stessi numeri che il professor Lipari portava, meno di 5000 alloggi in corso di realizzazione, quando abbiamo un potenziale di utenza, solo nei confronti dello IACP, di 26.000 richiedenti, dimostrano lo scarto impressionante tra la domanda e l'offerta degli alloggi popolari. Vi sono anche però anche provvedimenti che noi immediatamente ri-

teniamo decisivi, se li vogliono affrontare in termini meno sommari di come queste ultime amministrazioni hanno affrontato il problema edilizio nella città.

Facciamo un esempio di uno dei problemi immediati che ci pare calzante, vista la drammaticità della situazione.

Vediamo l'esempio di una situazione tipo questa della Kalza: l'ultimo censimento dà a Palermo una situazione alta di alloggi sfitti, di cui non sappiamo ancora esattamente la portata; che tipo di alloggi sono, che tipo di proprietà hanno, e così via.

Facendo le dovute distinzioni, perché noi non crediamo che sia utile requisire alloggi a piccoli proprietari, e nemmeno allo IACP, che è l'unico soggetto su cui si sono scagliati finora gli strali dell'amministrazione comunale, crediamo che una larga parte di questi alloggi, mettiamo 10.000 /15.000 alloggi sia in buone condizioni abitative sui 43.000 censiti.

Benissimo, si faccia una vera e propria politica di requisizione temporanea, finalizzata a sistemare le situazioni più drammatiche.

- Giornalista: come mai sono sfitti secondo voi, per motivi speculativi?

- Serra: soprattutto per motivi speculativi, ma non solo speculativi.

Noi diciamo che l'equo canone è stato presentato male da parte delle forze politiche e ha generato molta confusione.

Per esempio molti proprietari, soprattutto quelli grossi, hanno ritenuto che fosse una maniera per perdere parte delle loro entrate.

Quando invece il processo che si è avuto in questi tre anni ha dimostrato che l'unico investimento serio che si è avuto in Italia, in base a tutti i dati economici che abbiamo visto dalle varie indagini ministeriali, dall'Istat al Cresme, dimostra invece che l'unico investimento serio, al riparo completamente dell'inflazione, è stato quello sull'edilizia.

Un alloggio che tre anni fa costava 20 milioni, oggi sul mercato non si trova a meno di 50 milioni. Qualsiasi altro investimento in Italia che si sia fatto in questi anni non ha certo dato questo tipo di rendimento. L'atteggiamento completamente negativo del controllo pubblico degli affitti che si è avuto da parte di molte forze politiche hanno dato quest'immagine deteriorata.

Noi riteniamo che non sia assolutamente basso il rendimento delle



case, è più che accettabile rispetto a qualsiasi altro investimento in Italia, e poi non basta vedere il risultato immediato.

Si dimostri qual è l'investimento che ha reso di più in questo decennio, poi noi potremmo prendere in esame anche altri provvedimenti. Nell'immediato, non possiamo assolutamente consentire che ci siano persone che vadano a vivere in strada, e ci batteremo fino alla fine con l'intero movimento sindacale affinché non avvengano queste soluzioni da terzo mondo.

All'interno di queste luride locande ci sono situazioni al limite dello sfascio sociale.

È una delle sue drammatiche conseguenze, per esempio la devianza giovanile, noi la troviamo spesso anche all'interno di questi processi di devastazione sociale.

Pare che in questa città nessuno si preoccupi di come si debba umanamente vivere.

Ecco, questa è una di quelle situazioni in cui noi non siamo assolutamente disposti a recedere, e faremo tutto quello che nelle nostre capacità, in nostro potere, perché si modifichi questo stato di cose.

Giornalista: - professor Lipari, lei diceva che ci sono circa 4000 alloggi in costruzione.

Quando potranno essere pronti secondo lei?

- Prof. Lipari: - mah, questo dipende proprio dalle soluzioni dei problemi che accennavo prima.

Perché alcuni potrebbero essere pronti anche tra pochi mesi, altri entro un anno, però solo a condizione, e lo ripeto con forza, con uno sforzo unitario e complessivo delle varie forze sociali e delle istituzioni.

Si intervenga nelle cause di difficoltà.

Bisogna dire con molta chiarezza che noi siamo in una situazione di stallo, di grossa difficoltà.

Anche gli interventi con la legge 25, la cosiddetta legge Andreatta, che sono gestiti in proprio dal Comune, e che sono stati presentati come il non plus ultra della velocità dei tempi, sono praticamente fermi.

L'intervento allo Zen, come dicevo prima, costituisce la base più grossa dello IACP a questo momento.

Sono in grave difficoltà ad avere la disponibilità dei terreni e per i ser-

vizi di cui parlavo prima.

E allora questa situazione di difficoltà va rimossa, perché i numeri che ho detto prima non siano soltanto il classico specchietto per le allodole e di riferimento di tipo nominale.

Per cui una risposta precisa del tipo “quando” presuppone una risposta imprecisa, perché è subordinata a una serie di risposte che devono venire complessivamente dalle autorità pubbliche e dalle forze sociali. A questo proposito, io vorrei sottolineare la necessità di cambiare anche il metodo di lavoro.

Volevo che complessivamente un po' tutti facciano il proprio dovere di fronte a problemi così grandi.

Io non credo che esistano irresponsabili tali da non considerare la giusta proporzione.

Però io credo che questa situazione noi tutti lo facciamo un po' male, nel senso che lo facciamo un po' ognuno dalla nostra celletta, nel nostro ambito.

E manca, diciamo, questo respiro che pure ci dovrebbe essere.

Manca l'attenzione più generale, non l'attenzione all'ordine pubblico, quella c'è, ma di battaglia su questi grandi obiettivi.

Noi avremmo bisogno di interventi straordinari.

Eppure questa attenzione non c'è. Io credo che come espressione della municipalità, nel senso più ampio della parola, dovrebbe essere il Comune di Palermo.

Diciamo, questa iniziativa dovrebbe essere sua.

Invece mi pare tenda a chiudersi nel suo particolare, magari facendo il suo dovere, però impedendo che questo coinvolgimento avvenga nelle sedi più opportune.

Noi chiediamo da circa un anno e mezzo una conferenza cittadina, meglio dell'area metropolitana, sull'edilizia pubblica, soprattutto sulla sovvenzionata ma anche su quella convenzionata e agevolata, ma non abbiamo risposte su questo piano.

Si preferisce agire per singole delibere, per singoli interventi, per singoli decreti di requisizione, mentre c'è bisogno di guardare tutti problemi, tutti insieme, per vedere quale parte ognuno di noi deve avere in questa situazione.

E questo vale per il presente, ma vale anche per il futuro.

Cioè, si diceva poco fa, della difficoltà del reperimento delle aree.

E bene che si dica, con estrema chiarezza, che una volta che si finisca, ammesso che ci riusciamo e bene, l'intervento allo Zen, praticamente Palermo non ha più un futuro per l'edilizia sovvenzionata.

Cioè delle classiche case popolari.

Questo va detto, ma lo sappiamo tutti, e pur tuttavia non ci sono ancora atti di segno diverso.

Gli sbocchi quali possono essere?

Certamente quelli dell'area metropolitana, superando così il campanilismo piccolo, e quello del Centro Storico.

Ma su queste cose bisogna parlarci, parlare chiaramente.

Si sussurra in certi ambienti di una revisione del piano regolatore. Personalmente ho scarsa simpatia per questo tipo di interventi, in quanto pare possa servire, diciamo, ad una indiscriminata espansione nelle poche aree di verde.

Però c'è certamente un problema di espansione dei servizi e c'è un problema di nuova residenzialità.

Questa nuova residenzialità pubblica, fondamentalmente, va inserita nella città con una revisione più o meno selvaggia del piano regolatore?

Non mi pare.

Va spostato sull'area metropolitana?

Mi pare di sì.

Va ripristinata nel Centro Storico?

Mi pare di sì.

Sono problemi di una certa importanza, ma dove se ne parla?

Io vorrei aver ricordato una sede, un'occasione nei mesi scorsi in cui si sia parlato pubblicamente, tra le forze politiche, tra le forze sociali, tra le istituzioni, che sono a mio modesto avviso, i veri problemi della prospettiva.

Per il resto finiamo per avvitarci nei rituali di circostanza, certamente addolorati, però incapaci di dare una risposta in futuro possibile.

- Giornalista: Serra, se ci fosse stato il Sindaco di Palermo, che non è potuto intervenire per problemi legati al suo ruolo istituzionale, cosa gli avrebbe raccomandato?

- Serra: gli avrei detto le stesse cose che ho detto qua, senza nessuna riserva.

Gli avrei contestato anche l'indisponibilità totale di questa amministrazione ad agire, per esempio, come il Prof. Lipari adesso chiedeva. Noi abbiamo ripetutamente chiesto di ricominciare ad instaurare tra forze sociali un rapporto diverso, che vada nella direzione di cui parlava il professor Lipari.

Sono disposte tutte le forze politiche, istituzionali, sociali a mettersi attorno un tavolo e a discutere il futuro di questa città?

Noi siamo per fare fino in fondo questa parte.

Ma intanto non possiamo accettare di essere considerati parte di qualche disegno strano ed astratto, ne possiamo permettere, ripeto, che si continui sulla pelle della gente a fare politiche che noi non condividiamo, sia nell'impostazione sia alla fine del discorso.

I problemi, recitava prima il professor Lipari, come per esempio la revisione del piano regolatore, il problema del reperimento delle aree, di valutare queste cose in un'ottica più metropolitana e non solo cittadina, sono tutti problemi che noi stessi condividiamo.

Dobbiamo affrontarli abbastanza urgentemente con un dibattito franco. Anche attorno alle responsabilità che allo stato attuale impediscono questo tipo di dibattito.

Le pongo subito un problema: è disposto lo IACP a fare insieme alle forze sociali, a cominciare dal SUNIA, una battaglia affinché all'interno della città si reperiscano aree per l'edilizia sovvenzionata?

È una domanda precisa che io le pongo, perché a noi non pare che vi sia una disponibilità a iniziare questo tipo di lotta da parte vostra.

In questa città non cambia niente, non si modifica nulla, rispetto ai rapporti di forza, se non instauriamo un rapporto corretto tra gli enti istituzionali preposti a compiere questo tipo di interventi, di cui lui lo IACP è una parte fondamentale, a parere nostro.

È stata anche troppo poco considerato il ruolo che può svolgere lo IACP, non solo a Palermo, ma in tutt'Italia.

Ma a Palermo sicuramente in maniera particolarmente decisiva.

Le cooperative sono disposti a fare questo tipo di battaglia?

Il Comune è disposto a scendere in campo con noi, con le forze sociali

contro una linea che finora ha avallato?

Se il Comune è disposto, noi non ci tireremo indietro.

Allo stato attuale ci pare però che dobbiamo proseguire su questo, e chiediamo fino in fondo a tutti di fare il proprio dovere, IACP in testa, di non farsi coinvolgere in un processo di devastazione sociale che non porterebbe nessun risultato positivo alla città.

Non si tratta di vedere solo le dieci o le venti famiglie che vengono sgomberate, questo certamente è una parte di un iceberg che nel passato è stato già ignorato, ma che ancora una volta si ripresenta.

Per i 40.000 abitanti che sono ancora nel centro storico, nelle decine di migliaia che abitano nelle borgate periferiche, sono drammi che continuano ad accadere. Non dimentichiamoci che siamo nel 1982.

Qualcuno di noi parla, giustamente, che non dobbiamo dimenticare di essere già ormai nel terzo mondo.

Noi non vogliamo rischiare di finire addirittura nel quarto e poi nel quinto mondo.

- Prof. Lipari: io credo che sul piano della chiarezza la risposta non possa che essere affermativa.

Siamo disponibili.

Non solo, ma lo chiediamo, viviamo una situazione un po' strana perché diversi interlocutori, ciascuno per la sua parte, chiede queste cose. Noi abbiamo avuto degli incontri con i sindacati, con la federazione unitaria, ed abbiamo rilevato su questo piano una concordanza di massima sulla opportunità di chiarire questi problemi e di affrontarli alla radice.

Però tutti insieme finiamo per fare riferimento alla istituzione per eccellenza su questa materia, che dovrebbe essere il Comune, perché dovrebbe dare il tono poi dello sbocco politico all'iniziativa.

È questo che continua a mancare.

E allora, io credo, salvo forse a ripensarci un momentino tutti quanti, io credo che sia venuto il momento di prendere in mano, ciascuno di noi, riprendere l'iniziativa per accordarci tutti insieme perché questo problema, comunque, venga fuori.

Dalla nostra parte attendiamo da più di un anno, altri forse da più tempo, tutti diciamo delle cose che non sono molto difforni.

E tutti insieme siamo al palo, aspettando un'iniziativa politica che non viene. Allora io credo che a questo punto possiamo fare tutti insieme il nostro dovere e dare un senso di concretezza alle cose che abbiamo detto facendoci direttamente carico di qualcosa che serva a porre chiaramente e prepotentemente alla città il problema della casa nel suo presente e nel suo futuro.

Questo credo che sia una maniera di ribaltarla.

E se siamo d'accordo tutti insieme di cominciare a lavorare su questi problemi per spendere, per formare una piattaforma di azione che proponiamo alle forze politiche che riteniamo debbono avere comunque un ruolo prioritario.

- Giornalista: ringraziamo il Professor Lipari e Signor Serra per il loro intervento.

## INGINOCCHIATO TRA CIELO E TERRA

Fu così che seppi  
Di partire.  
Lasciai la fame  
Impallidita e senza guanti,  
Vagai per paesi  
Acque e vulcani.  
Non erano vuote  
Le tenere isole  
Di madreperla,  
Né il pane e i morti  
Emigrano con i poveri.  
Fu così che seppi  
Di partire.  
Tuoni,  
Fulmini,  
Ideologie disperate,  
Fanciulli impregnati  
Di fango caldo,  
Zolle e litorali ruggenti;  
Si alzò il muro  
Del rancore  
E si dissanguò  
Nella fossa del denaro.  
Polvere di legno.

Si è aperto il giorno.  
Il rullio stellare  
Dell'aereo trasporta  
La mia adolescenza.  
Ritorno a te.  
Osservo l'abisso,  
Mentalmente ingigantisco  
Il confine fantastico  
Della poesia salmastra,

Di donna e di uomo,  
Di noi.  
Strappato al bacio  
Appena dato,  
Cullato dal risucchio  
Carezzevole della voce  
E del corpo solitario,

Riempio di spighe  
Il grembo polveroso dell'esistenza.  
Maschere e gelsomini,  
Giardini e statue,  
Fulmini e colori,  
Pietra  
E treno  
E fiume tempestoso.

Inginocchiato tra cielo e terra,  
Nell'anatomia delle ore  
Scavo,  
Tesso,  
Riempio di caffè,  
Di pesce  
E di rose  
Le giornate fatate e fatali,  
Piango d'innocenza  
Negli schedari  
Disordinati  
Della mia impotenza.  
Sono tornato.  
Verso le colline  
S'apre il corpo disteso,  
Il suono,  
L'oceano solitario  
Della mia eternità.



## Posta Olmetto - lettera- inizio Agosto 82

Caro amore mio,

ti invio in allegato delle offerte di lavoro affinché ti possa fare un'idea del mercato più frequente in Sicilia.

Sono finalmente sola con te, o quasi, perché c'è \* nella camera di Antonio e si sentono i cinguettii di \* ancora sveglia, sopra ci sono Antonio ed \* che leggono, e quindi ancora una solitudine un pò precaria.

È difficile per te comprenderlo, forse, per ora, perché esistono tanti, anche troppi scontati spazi di solitudine e silenzio.

Per me, come sempre, in quest'ultimo periodo ancora di più, per la presenza di Antonio libero, .....

Come hai saputo, sono veramente una conquista sempre tanto sospirata che arriva solo di notte su per giù a quest'ora!

Siamo rientrati alle 11.30, avevamo portato i bambini a vedere all'aperto una rappresentazione teatrale in dialetto siciliano, molto divertente ma, quasi alla fine, è venuto giù un acquazzone e quindi tutti a casa!

Quando sono io sola con Antonio riesco ad avere più tempo per me, ma ciò significa Antonio da solo, e quindi scelgo e lo faccio come sai da due mesi, di avere sempre loro a casa, per abituare e far stare sempre Antonio in compagnia, anche a costo di vivere le contraddizioni e le tensioni che scoppiano in Antonio, come in quest'ultimo periodo.

E' meglio così piuttosto che ignorarle o fagli rivivere e assorbire tutto dentro, credo.

Non capisco sempre tutto benissimo, a volte intuisco una serie di cose, a volte affrontarle sono difficili, ma vanno affrontate e che andrebbero affrontate con Antonio in due, con totale serenità, forza d'animo, un pò di entusiasmo. ....

Vedi, caro amore mio, con tutto l'amore che ho dentro per te, questi sono alcuni problemi, forse i più grossi, chiudendo a fasi più acute che tu senti da lontano quando mi chiedi o dici: "Sei preoccupata? Sei triste?".

Insieme alle altre preoccupazioni che ti comunico sempre, ci sono anche questi pensieri, queste sensazioni che in certe giornate, anche per

fatti che succedono, per frasi, situazioni, vivo più intensamente! Ma, come sempre, non appena riesco a scriverti comunico tutto, quindi puoi e devi stare tranquillo, perché in parte per telefono, più analiticamente per lettera, ti comunico e divido con te tutto, dico tutto, sempre! Per il resto tutto procede normalmente, vado riorganizzandomi, e spero per molti versi diversamente dall'anno scorso, la mia vita a Palermo. Devo decisamente avere più spazi per e con Antonio, per fargli fare con me (ha ancora bisogno di chi gli costruisca situazioni, occasioni e opportunità) una serie di cose, tra cui stare con gli altri suoi coetanei, serenamente e con me e tutto ciò deve avvenire senza che io perda i miei interessi e alcuni miei spazi, senza che Antonio penda troppo da me. Non è facilissimo, ma così deve essere, perché Antonio ha enorme bisogno di tutto ciò, perché io sento e voglio farlo e tu, sono sicura mi aiuterai anche psicologicamente a farlo; e se mi darai anche consigli farò meglio.

Antonio dovrebbe avere tre pomeriggi da trascorrere con me e organizzati con serenità, costruire in quei tre pomeriggi opportunità e occasione di stare con altri bambini o attraverso lo sport, o a casa, o da altri, poi dovrei trovare per due pomeriggi e una sera qualcuna come \*. È meglio, se posso, che lo porti ancora fuori, si devono ridurre al minimo i pomeriggi di solitudine con il televisore, e di silenzio quasi totale. Caro amore mio, devo riuscirci, e tu mi devi aiutare psicologicamente e con consigli, ma devo riuscirci, perché credo sia utile e indispensabile per affrontare e superare molti problemi di Antonio.

.....

La passione e i problemi del nostro contesto non mi hanno aiutato, anzi, in questa direzione.

Certo è duro affrontarlo da sola (non sola, perché ci sei tu), comporta anche una serie di rinunce, ma so e sento, voglio che sia così e deve essere anche organizzato e voluto, anche a costo di rinunce proprio per la mia situazione, perché da sola.

Perché non posso contare, come a volte erroneamente ho fatto, su altri o altro!

Sai amore mio, sei l'unico con cui ne discuto, come sempre, sei l'unico con cui sento dentro, esprimo e discuto e voglio discutere.

Adesso ti lascio, per la casa e il lavoro faremo come detto oggi per telefono, ne parleremo più a lungo nella prossima lettera quando sarai qui. Intanto, ti prego anche tu, sempre come me, scrivimi tutto: pensieri, sensazioni, problemi contingenti e generali, tutto, discutere come me e con me, mi è indispensabile sentire che anche per te è essenziale e vitale farlo, come lo è per me!

Se potessi, se avessi tempo mio maggiore ogni giorno sola con te, discuterei tutto così con te, anche questioni come Dalla Chiesa, situazione politica, Gelli eccetera... ma dovendo scegliere, scelgo le cose che dentro sento più centrali e essenziali da trasmetterti della mia vita interiore! Ti stringo forte forte.

La tua compagna!

Con tanto amore

Lucia

## MI ALZAI COL POPOLO

Così fui la strada.  
L'ideogramma  
Del mio corpo  
Portava l'altipiano  
A specchiarsi  
Rispettabile  
Nelle tavole  
Convulse dell'ideologia.  
La pulizia della bocca  
Fu sempre alle 10.  
I lavaggi perlacei  
Dei suoni  
Furono tutti custoditi  
Nelle tasche dei lupi.  
Il dolore violento  
E i poveri,  
I vangeli  
E i bisogni,  
I temporali  
Di sabbia ruggente  
Dei compagni,  
I partiti del popolo,  
Gli scavatori  
E i pescivendoli  
Furono rappresentati  
Anche con cravatte  
E codicilli.

Furono ancora  
Giorni di crimini.  
Rappresentazioni mummificate  
Nella salamoia del sapere.  
Ti tengo,

Ti tolgo,  
Ti vendo,  
Ti sporgo,  
Ti assolvo,  
Ti fingo,  
Ti stringo,  
Ti impongo.

Fazzoletti di madrepore,  
Cespugli personali,  
Pianeti abissali,  
Intransigenti,  
Idioti,  
Criminali  
Ideologici e morali.

Quasi cadde  
La mia mano, alla sera.  
Gli escrementi  
Pungenti e odiosi  
Dei lupi  
Portavano le cellule  
Del sangue notturno  
A passeggio  
Negli scheletri disabitati.  
Mi alzai col popolo.  
Compresi che ero  
Sempre con lui.

## Posta Olmetto - lettera - inizio Agosto 82

Caro amore mio, come al solito sono arrivata quasi all'una di notte ma non rinuncio a scriverti, specialmente dopo averti sentito tanto giù come stasera al telefono.

Sono qui a letto vicino ad Antonio, che ha voluto che gli leggessi un poco di Marco Polo (come sempre legge moltissimo, i giornalini addirittura li divora e legge di tutto, finanche è ormai lui che mi ricorda di comprarli e mi fa leggere le storie più interessanti e tutte le didascalie ad ogni figura), ed ora si è addormentato dopo avermi detto: "resta scrivere vicino a me!"

È l'ultima sera per questa stagione che rimaniamo soli, nonostante tutti i problemi.

È stato molto bello e intenso, nonostante limiti e problemi mi dispiace che finisca, io e Antonio insieme, senza tante tensioni, eccetto i problemi che conosci, è stato bello e mi è dispiaciuto tantissimo sentirti così giù stasera e mi dispiace ti chiedo scusa, anche per ieri sera. Innanzi tutto ieri sera.

Vorrei che mi capissi, ero molto accesa, avevo provato a lungo e temevo di non riuscire a sentirti più per la serata, non sapevo cosa avresti pensato, mi aveva preso un po' il panico di non riuscire a sentirti. E poi anch'io quaggiù mi sento a volte un po' tagliata fuori da tutti i tuoi pensieri, i tuoi problemi anche piccoli, contingenti, quotidiani, dalle tue sensazioni, dei tuoi piccoli e grandi dolori.

Sto male quando ti sento giù e perso, ma sto in ansia anche quando avverto che comprimi, soffochi e minimizzi con serenità, frutto solo di volontà e sforzo, problemi e sofferenze.

Ecco perché, anche ti chiedo di dividere, comunicandomi tutto, con me tutto, proprio tutto, lo desidero in assoluto mi aiuta a sentirmi vicino a te, non mi fa sentire tagliata fuori, mi aiuta rispetto all'ansia che provo quando sento che la tua calma e serenità è frutto di volontà e sforzo, e non di serenità e benessere reale, vorrei essere dentro anche a questa volontà e sforzo e non sentirti solo come sei, essere dentro conoscendo, capendo, condividendo con te, essendoti d'aiuto!

Non so se mi spiego, quindi, anche quando dico che non accetto la

frase:” tutto quello che vivo qua, sia persone sia situazioni, non sono cose così importanti per me, non contano particolarmente e quindi non voglio perdere tempo a discutere di cose che non contano!”.

Sono la tua vita quotidiana e io sono una che ritengo non si debba, perché non ritengo tu sia uno che vegeti mai, non vegeti mai niente, nessuno, nemmeno un momento della tua esistenza, quindi può non essere importante o centrale rispetto ai problemi veri ma voglio dividerlo con te, anche se costituisce solo un granello delle tue sensazioni, dei problemi in cui ti imbatti anche se secondari obiettivamente! Mi spiego, spero di sì, perché è capitato anche altre volte, poche, ma è capitato, a me fa male anche solo sentirmi tagliata fuori dai tuoi sforzi personali, dalla tua volontà, dai tuoi tentativi di tenere sotto controllo e affrontare con il giusto peso, fatti, cose, persone che non ritieni siano e devono essere centrali!

Non so cosa, amore mio, della lettera ti può aver colpito, forse molto dipende dal fatto che il tempo passa, anche se non moltissimo, non si riesce a concretizzare nessun problema grosso sia sul lavoro sia sulla casa, perché obiettivamente difficili da concretizzare in breve tempo (a volte col tuo entusiasmo e ottimismo ipotizzi e ti aspetti che difficoltà obiettive siano oggi oggettivamente facili da affrontare, sconfiggere, piegare, mentre nei fatti si rivelano molto più corpose), il problema di trovare un lavoro sicuro e stabile non è un problema facile da risolvere, anche il problema casa non è facile, anche se rincorrendo una pseudo certezza, non l'abbiamo nemmeno affrontata e poi per me è sempre secondario rispetto il lavoro.

E noi sappiamo e abbiamo deciso che la condizione di un lavoro sereno e importante per te, per me, per noi, per il tuo essere qui senza precarietà e senza anche sensi di colpa miei nei tuoi confronti, ma è un problema difficile da affrontare; amore mio, stiamo facendo tutto ed esploriamo qualsiasi nuova strada o possibilità ci venga in mente; ma vedi amore mio, forse ciò che ti fa sembrare che per me è secondario è il fatto che io non ne parli sempre, ma qui scattano i miei meccanismi: davanti ai problemi grossissimi, quelli che io sento non sapere o potere risolvere soggettivamente con la mia sola volontà, io pianifico per razionalizzare e faccio tutto ciò che dipende da me (è così cerco di far

fare a te), poi li rimuovo un po' dalla testa perché temo che diventino ossessivi e angoscianti, perché non riesco a reggerli, è un po' un'autodifesa di fronte a ciò che non reggo emotivamente.

Ciò che non riesco a risolvere personalmente malgrado i miei sforzi! È solo questo amore mio, è solo un meccanismo di difesa credo, forse a volte evito inconsapevolmente di discutere di ciò che troppo difficile, che mi appare troppo difficile e doloroso!

Credo sia proprio un meccanismo di cui però sono consapevole!

Non dire però amore mio: “sono un soprammobile?” mi fa male e non è vero.

È vero che spesso tu dovresti sapere abbastanza come sono fatta, che razionalizzo e controllo, e a volte rinnovo le emozioni e i dolori!

Ti assicuro però che non credo che nel passato ci fosse niente di nuovo e di diverso, se non il fatto che però ritengo molto bello e che mi è diventato normale per lettera di comunicarti tutte le sensazioni, i pensieri, le ansie, le emozioni, le preoccupazioni che mi vanno attraversando, anche a volte un po' dettate da situazioni o fatti che si verificano e te li comunico così come le sento, senza filtrare troppo attraverso la ragione! Anch'io non rileggo nemmeno quello che scrivo, anche stasera ho scritto di getto, non ci penso prima, cerco solo scrivendo di far venir fuori quello che ho dentro, di riflettere e fare uscire quello che durante le mie giornate tengo dentro, la mia vita interiore appunto, quella che voglio e faccio venir fuori sempre, o almeno tento sempre di farlo solo con te. Adesso ti lascio amore mio, volevo scriverti stasera a tutti i costi anche se è così tardi, ma volevo farlo!

Ti stringo forte forte, non sentirti mai solo, non lo sei mai, questo è certissimo!

La tua compagna!

Lucia



## LUPI

Corso Calatafimi 633.

Magari esiste.

Betulle e frassini

Ciliegi e noccioli

Gelsomini erbosi

Splendono nel portone.

È Normanno

Arabo

Araldico

Plebeo?

È vero!

Pioggia

Spazio alimentare

Vestiti vuoti svaniscono

All'interno dei saloni

Dominati dai marmi chiari

Delle statue turgide.

Viaggio solo al primo piano.

Tecnologici miasmi,

Cadaveri viventi

E, soprattutto, coscienze trafugate,

Popolo arrotolato

In stracci di menzogna.

S'aprono sentieri

Da mare a mare

Da stanza a stanza

Da sedia a sedia.

Bestialità

E delinquenza prismatica

Assillano i lupi vivaci

Che rotolano nei gradini

Offuscano la vista  
Sfaldano  
Bisogni e desideri  
Di pescatori  
E operai,  
Di poveri  
Senza suono,  
Di compagni vivi.  
Intanto cadono  
Gli sguardi sciolti  
Nei fiori di ciliegio

Tremano le ciglia  
E i papaveri selvaggi  
Variegati pappagalli  
Misurano le diga dell'essere.  
I lupi avanzano  
Verso i tigli  
Al richiamo delle rondini  
E degli agnelli  
Ancestrali,  
Inseguono volando  
Coscienze e ferite.  
Corso Calatafimi 633.  
Magari esiste?

## Posta Olmetto - lettera - metà Agosto 82

Amore mio caro,  
finalmente sono sola con te.

È stata una settimana molto, molto pesante, pesante di cose da fare, di vuoti, di solitudine pesante, di cose stancanti, forse di più perché fatte e vissute senza gioia dentro, con un po' di solitudine, senza serenità completa. È assurdo che per rimanere sola con te devo aspettare mezzanotte e arrivare magari stanca perché da giorni non sono riuscita a ritagliarmi spazi di solitudine e serenità necessari per scriverti tranquillamente, senza fretta e ansia.

È così mi sono dovuto accontentare delle telefonate quotidiane!

Stamane ho finalmente avuto la possibilità di ritirare la posta, (anche questa mi era stato impossibile finora) cinque lettere, di cui tre anteriori alla mia venuta a Milano, due posteriori alla mia venuta (non ancora di risposta alla mia lunga lettera).

Questo leggerle tutte insieme è stata da un lato bellissimo, mi sono fatta un bagno dei tuoi sentimenti, dei tuoi pensieri che riescono sempre darmi dolcezza, forza, commozione interiore per la profondità e la bellezza pura e intensa che ne emana, dall'altro questo riceverle slegate e lontane dai fatti, slegate e lontano dalla lettera che io scritto e a cui sono spesso anche inconsapevolmente risposte, in quella su Antonio, nella gestione sul termine "intellettuale" forse non mi ero espressa bene, e non ricordando perfettamente mi è capitato di non capire a quale mia frase ti riferissi e pensare forse che c'è stato un equivoco) pur aiutandomi moltissimo, non potendo poi io stessa rispondere singolarmente ad ognuna di esse mi lasciano un po' insoddisfatta, perché tu poni tanti stimoli, sensazioni, riflessioni e sentimenti a cui io vorrei rispondere uno per uno, ma da lontano, slegate nel tempo e in una sola lettera poi non riesco a farlo e finisco con lo scrivere sull'onda di un mio stato d'animo momentaneo, delle mie emozioni e sentimenti, dei fatti accaduti e non in sintonia come vorrei ai singoli messaggi che tu trasmetti. Non so se sono stata chiara, ma poi in fondo semplicemente ciò che mi manca e mi lascia insoddisfatta è non poterti dare, cogliere e dare risposte, conferme, scambi, riscontri immediati ai tuoi bisogni, il non

poter ricevere il tuo aiuto e il tuo sostegno nel momento in cui avrei più bisogno, anche se il sentirsi uniti ogni giorno mi è già di grandissimo aiuto, ma mi sembra sempre troppo poco rispetto a ciò che vorrei darti e trasmetterti, di cui avrei bisogno! Scusami, ma anche stasera, anche se da ieri che sono a \*, sono un po' più serena, il tono non è dei migliori! Lo avrai capito.

È che in questi giorni ho accumulato tante tensioni dentro, tante preoccupazioni! Ho rivisto ripiombare Antonio nella solitudine della sua giornata, il televisore (è vero non c'è per ora la scuola, ma è solo questo?); ho risentito il silenzio, nei primi giorni la tensione, in generale la non gioia e non dialogo a casa tra noi sotto lo stesso tetto (anche se negli ultimi giorni è un po' migliorato); ho risentito nell'aria lo sforzo almeno io di essere serena, naturale, spontanea, umana, senza creare equivoci, senza sentirmi in colpa, senza provocare dolore; .....

Il non capire bene cosa in questa fase dovrei fare, o non aver fatto abbastanza per sciogliere un po' la situazione e costruire una dimensione più serena, naturale e umana, se non altro di rispetto, di confronto, di dialogo umano e sereno, cosa che credo sia necessario per ognuno di noi, indispensabile per Antonio, indispensabile anche per me, indirettamente per non dovermi sempre sentire in colpa quando continua a fasi alterne a registrarla sempre la tensione ad Antonio dentro nelle relazioni con gli altri, la serenità, spontaneità, gioia, calma interiore, sicurezza che gli manca perché a tratti noto il bisogno continuo di affetto, di sentirsi accettato, di paura di perderli, di stare con gli altri, che scrive a tratti con la vita che gli dà \*, forse davanti di un bambino solo perché non vive in un ambiente di grande calore; gli scompensi che può anche creare il mio esserci troppo per compensare inconsciamente quello che l'atmosfera e la situazione in cui vive non gli dà, questi ed altri.

Anche se forse io esagero un po', sono le preoccupazioni per ora molto forti dentro!

Certo, e di questo non ho dubbi che Antonio è ancora e appare un bambino che ha problemi, tensioni interiori fortissime, bisogno grandissimo di affetto e degli altri, qualche difficoltà poi nelle relazioni, con

serenità e gioia sempre con gli altri di cui ha tanto bisogno! Per cui solamente chi è forse molto acuto e sensibile riesce a capirlo senza riprenderlo continuamente.

Anche Antonio stasera dopo alcuni episodi di oggi che sarebbe lungo raccontarti, mi ha risposto, quando gli ho detto una frase: “Tu hai tante cose, sì, ma non ho la compagnia, qualcuno a casa che gioca, parla, che sta con me”.

E quando io ho risposto, tra le altre cose: “Sì, ma poi quando l’hai, come nel caso di \*, e in altri esempi, dovresti mostrarti più dolce, dovresti non essere geloso delle tue cose, reagire con meno violenza, eccetera”.

E lui: ” Questo è il problema, questo è il mio problema, ma non riesco a controllarmi, sai mamma, mi viene da piangere, vorrei una scimmietta brasiliana ammaestrata a casa che mi tenga compagnia”.

“Ma hai Alex”, ho risposto io, e lui:” sì, ma una scimmietta sarebbe più allegra, mi farebbe ridere, ci divertiremo, Alex è pure un po’ triste e poi non posso nemmeno toccarlo perché ha il medicinale addosso.

E poi è un po’ malato alla pelle...”.

E queste cose le diceva con gli occhi pieni di lacrime! Vedi, caro amore mio, queste cose mi colpiscono tutte dentro, non ho con chi parlare, dovrei farlo senza problemi con il padre, per aiutarlo o spingerlo anche lui a capire e contribuire a cercare una via con me. Comunque, anche se non tutto mi è chiarissimo e non capisco la strada migliore, da queste frasi viene fuori che ha bisogno di compagnia in senso lato, di affetto, calore (non posso toccarlo, diceva), di allegria, di gioia, di serenità (della scimmietta diceva che è allegra, che mi farebbe ridere). Ogni sua frase è un po’ una ferita dentro e poi se, mentre sono serena, non pesa dentro, riesco a non perdere la calma e discutere su tutto, quante volte anch’io non sono serenissima alle sue tensioni che vengo magari fuori attraverso provocazioni, capricci, ho reazioni violente, rispondo, oppure ricorro a contenzione e non so quanto sia utile! A \*, \*, \* è legatissimo, li ricerca molto, sta e vuole stare con loro, riesce a starci sempre di più senza di me, è onestissimo, non ha malizie né crisi, né formalismi nel rapportarsi a loro, ma sento che a tratti è istintivamente geloso di ciò che chiama \*: delle sue allegrie, del suo fratellino,

della disponibilità di \*, della allegria maggiore, anche se anche loro hanno dei problemi, che c'è in quella casa delle espansioni, anche che \* riceve dei suoi genitori.

E poi rientra in questi rapporti con le sue abitudini, escono il suo egoismo di bimbo solo, e con una estrema sensibilità tutto ciò viene fuori in maniera non semplice, ma con reazioni esagerate e un po' violente. Esagererò molto, o forse solo un po', questi problemi, ma ti assicuro, anche se si è fatto passi avanti (un mese è troppo poco), questi problemi esistono ormai obiettivamente, sono tangibili e se non lo si aiuta, quanta incomprensione, solitudine o non accettazione gli altri gli provocherà attorno? E allora forse li esagererò, ma vedi, devo capire fino in fondo, cercare e trovare la strada migliore che sia di aiuto a lui, senza annullare me e la mia vita completamente (alludo ai miei sentimenti, ai miei spazi, al mio lavoro, al mio impegno più complessivo). Cercare, far riflettere e costruire un minimo di intesa comune con \* su queste cose (affinché le nostre scelte per lui non siano troppo stridenti ed opposte e anche il padre gli stia un pò vicino), fare ciò con equilibrio, raggiungere un equilibrio non facilissimo, ma per l'amore che io ho per Antonio, è necessario che io lo trovi e lo costruisca, affinché io possa essere e vivere per realizzare sempre meglio e più me stessa senza sensi di colpa e con sempre più serenità! Caro amore mio, come sempre ti comunico tutto, ma questo, ti prego, non deve porti problemi strani, tu già fai, mi dai, hai fatto moltissimo, non devi sentire, mi addolora sentirti dire come in una tua lettera" ma che devo fare per fare vivere tutti più sereni, che devo fare?"

Quasi con impotenza, non voglio più sentirtelo dire. Tu hai già fatto moltissimo con amore, generosità, sensibilità, altruismo, non devi fare niente di più.

Devi, se puoi, continuare a condividere e vivere queste cose con me, frenare, se ritieni che ce ne siano eccessi, di riequilibrare i miei eccessi od errori, non rinunciare mai a te stesso, a quello che senti e sei, che vuoi, mai per niente, nessuno, nemmeno per me e per Antonio.

Di questo ho bisogno tanto, quanto bisogna affrontare meglio i problemi di cui ti ho parlato, forse anche di più, certamente ne ho un bisogno vitale perché ti amo! E poi, caro amore mio, questi problemi preesiste-

vano al nostro incontro e all'attuale situazione, la nostra storia non ne è la causa, anzi mi ha portato a riaffrontarli con più umanità ed equilibrio rispetto di me stessa ed a quella che sono.

E poi non più da sola e sola con tutto dentro, con più forza e con più umanità!

-----  
Ti prego, non metterlo mai in dubbio, non averne mai paura, il nostro rapporto è vero, totale, essenziale nella mia vita, ti amo, sei diventato parte di me, essenziale per me e dentro di me, ti amo, ti stimo, ti accetto e ti amo totalmente e profondamente per quello che sei, così come sei, per quello, tantissimo che hai dentro, per i tuoi sentimenti, per la tua umanità, per il tuo modo di vivere te stesso, gli altri, di scegliere, costruire e vivere la tua vita.

Da te mi sento capita, accettata, rispettata, aiutata ad essere e vivere me stessa, a te mi sento vicina a ciò che senti, in ciò che vuoi, nel modo in cui affronti e costruisci la tua esistenza.

Vorrei solo avere maggiore certezza che io ti sia di uguale aiuto ad essere te stesso, che io non ti abbia, non ti chieda inconsapevolmente troppo, che io ti sia di eguale aiuto! Questo puoi e devi dirmelo come estrema onestà tu, tu solo puoi dirmi cosa riesco io a darti, (so con chiarezza cosa tu mi dai) ed è tanto bello ed essenziale per me, devi chiedermi di ciò di cui hai bisogno sempre e sempre di più, devi aiutarmi anche in questo, io lo faccio nei tuoi confronti, senza riserve! Vedi amore mio, continuerei a scrivere per ore, anche se si sono fatte le 2.30. (Ci sono state tre interruzioni di Antonio), è agitato questa notte, oggi ha subito un po' di rimproveri, non è certo un bambino semplice, indubbiamente! Perché avrei bisogno di parlarti di altre cose importantissime, del tuo lavoro qua, le possibilità attuali, come cercarmi altri! La casa, come stai in questo nuovo ambiente, se ti costa troppo vivere così solo, non solo senza di me, ma con così pochi rapporti esterni? Le tue letture, la mia ancora forte insoddisfazione nel non riuscire a ritagliarmi, in mezzo e con questi problemi di Antonio, che affronto molto da sola, più spazi per me, per le mie letture, per me che per te, per scriverti, per restare sola con me stessa!

I rapporti, le difficoltà, i seri e gravi problemi che già si presentano nel

Comitato di Gestione nella ULS e che avrebbero bisogno di studio, tempo e riflessioni, lavoro. La politica, le preoccupazioni e le riflessioni che vado facendo, come organizzare sempre meglio la mia vita questo inverno nel caso tu non ci sia ancora, oppure nel caso tu riesca a ritornare presto giù! Avrei tantissime cose di cui parlare e per lettera riesco anche a farlo, anche se istintivamente e un po' confusamente e per esteso, ma ti assicuro sono stanchissima, purtroppo mi riduco a quest'ora ad avere tempo mio, e sono anche stanca, perché aldilà della settimana pesante di lavoro, queste preoccupazioni, tensioni, problemi di cui ti ho parlato, mi stancano mentalmente un po', comunque mi indeboliscono perché è tutto travaglio interiore. Allora ti lascio adesso, stringendoti forte forte, spero il riprendere in esame questi argomenti ed altri e dedicarci una lettera singolarmente, lo avrei già fatto, se avessi avuto più tempo mio. Ti lascio, buonanotte amore mio caro, ti amo con tutta me stessa, totalmente.

La tua compagna.

Lucia



## IL VENTO DELL'ALTIPIANO!

Tra quelli che arrivano  
All'altipiano,  
Dove si muove  
Un solo vento,  
Il mio sogno  
Sale con una corda  
Nella statua di giada.  
Tacita,  
Afona,  
Nuda,  
Sferzante  
Malattia del sangue.  
Nell'ampolla solitaria  
Del silenzio  
La tua voce  
Grida acuta,  
Scivolando su se stessa,  
Nella mia anima.

Guardo le rondini di lino  
Arare col calendario,  
I lupi col fango  
Nei becchi lascivi  
Che mettono ordine  
Nelle moltitudini dell'essenzialità.  
Non sono soli,  
Cantando il potere,  
I signori vestiti di cus-cus,  
Acque rumorose,  
Unghie divorate  
Nell'orgasmo consumato  
Tra vacillanti magnolie.

Oh,il vento dell'altipiano!  
Inchioda  
Il cuore nudo  
Del poeta,  
Canta la brina  
Sui rami,  
Palpita nel ventre  
Indifferente  
Della pietra,  
Pullula  
Le paludi ombrose  
Dei ricordi,  
Cammina lieve  
Nel sole nero,

Entra  
Nelle macchie stellari  
Delle conifere,  
Riposa nella cenere  
Della notte  
Di farfalla.

Muore il poeta?  
Vivo anche immagini,  
Conifere di ricordi,  
Suoni  
E grida ancestrali.  
Cerco un cesso collettivo  
Tra i feroci spettatori  
Di ovatta,  
Vomito  
Il fluido carezzevole  
Del pianto denso,  
Della chiacchiera  
Paludosa e oppiacea,

Del sottomondo  
Che si abbuffa di stagno.

Sono uscito  
Dalla nebbia  
Per amare,  
Avido di verità  
E del tuo seno.  
Non so scriver poesie,  
Solo memorie di bottiglie  
Con etichette gialle,  
Giardini di carta,  
Di pino,  
Di oleandro,  
Di grano.  
Voglio calpestare  
Le ardenti strade  
Degli antenati  
Vinti dalla fame  
E i sentieri solitari  
Delle aquile planetarie.

Posate col capo  
In mano,  
Le mie ossa  
Corrono verso le tue,  
Scalciano disordinate  
Nel letto divorato  
Dalle unghie,  
Salgono silenziose  
Nelle orecchie  
E negli occhi ridenti,

Parlano  
Di sentimenti scaduti,

Provocano  
Incoscienti pessimismi,  
Orgasmi solitari,  
Virus eterni di dolcezza.  
Le mie ossa  
Riempiono  
Vestiti e scarpe,  
Camminano  
Tra le porte socchiuse  
Dell'umanità razziale,  
Parlano  
Col pene nudo  
E la lingua rasata.

Il cranio trasporta  
Famelici e vivaci  
Pareri umani,  
Si nutre di pane,  
Garofani,  
Pietre,  
Olive,  
Sedie,  
Rose,  
Letti,  
Vitelli,  
Gigli,  
Lupi,  
Suoni,  
Neve,  
Si tuffa  
Nell'oceano astrale  
Dell'uomo e della donna,  
Del vino e del sangue,  
Pesca l'emozione  
E l'ombra della verità.

Oh, il vento dell'altipiano!  
Dove sei?  
Con chi sei?  
Se potessi piangere  
Senza rubare  
Una lacrima,  
Partire solo con te,  
Senza che nessuno  
Ascolti lussurioso  
Il racconto  
Di un amore puro.

Sono nato  
Con questa terra,  
Nel vento dell'altipiano  
Che brucia  
Quando si spegne  
Il tremito del giglio.

## Posta Olmetto - lettera - metà Agosto 82

Mio caro amore, ho continuato a rinviare di scriverti per tanti motivi che cercherò di spiegarti, ma anche perché aspettavo di avere poche ore di completa solitudine di me stessa e te soli, indispensabile per far venir fuori tutto ciò che mi passa dentro, che ho sentito, che sento, che motiva le mie scelte complessive e quotidiane, i livelli di serenità che esse hanno determinato, ma anche gli spazi terribili di dolore, di vuoto, di bisogno.

E invece, non riuscendo più a rinviare, sto finendo con lo scrivere in mezzo alla gente, dal parrucchiere! Scusami, ma il bisogno di farlo è troppo forte e anche se così riuscirò a esprimere poco, parzialmente, spero che comunque ti raggiunga qualche messaggio e segnale anche parziale e sfumato! La prima cosa che sento di comunicarti e che ho acquisito in questo periodo, che prima non ritenevo scontata: perché il fatto di non vederti, non sentirti, non scriverti, aldilà di momenti di intenso e angoscioso bisogno e di solitudine materiale e fisica terribile, niente ha tolto o toglie, ne toglierà mai, adesso ne sono fermamente consapevole, alla tua presenza continua interiore dentro di me, a ciò che sento, al legame profondo e totale interiore che mi unisce a te, alla presenza dentro la mia testa, il mio cuore, me tutta, del nostro sentimento totale, della nostra unione totale, ad un rapporto, ad una presenza, a un essere insieme idealmente, umanamente, nei pensieri, nei sentimenti, nelle scelte di ogni secondo della mia esistenza. Questo, a dir la verità è stata una sorpresa, forse sarà una follia, ma non avrei mai creduto che il tuo non esserci materialmente non avrebbe tolto nemmeno una briciola al sentirti di me, al sentirmi con te! E ho capito che ovunque io sia, ovunque tu sia, il mio vivere con te, il tuo vivere, la presenza in me di noi due e di questa unione esisterà sempre; a volte razionalmente sembra una follia, ma sento che anche se ti rivedrei tra un anno, per l'intensità e la totalità con cui sono stata interiormente con te, mi farebbe sembrare d'averti lasciato il giorno prima, di non essere mai stata separata da noi due!

È una follia? Non so.

È la strada, la via, il modo che mi sono costruita dentro affinché, aldilà

delle scelte materiali a cui mi sento costretta, niente muoia dentro di me o di te, affinché questo rapporto totale che ormai ha segnato la mia vita definitivamente è diventata vitale, continui a vivere? Può darsi, probabilmente!

Egualemente una follia?

Può darsi, ma sento così e vorrei poter sentire che qualsiasi cosa sia, si scelga, sarà materialmente (e ti assicuro ancora non lo so con certezza) io potrò trovarti sempre nel tempo, ovunque tu sia, dovunque io sia possa essere in grado di cercarti, trovarti, ritrovarti totalmente anche fisicamente! Di questo non ne sono sicurissima perché dipende anche da te, e forse tu potrai non volerlo così, non potrà cambiare, o potrai ritenerlo egoismo o follia se volessi vivere solo di vita e presenza interiore, intima, ideale! Tu invece ne puoi essere certo, perché per me, ne sono sicurissima, potrai trovarmi e ritrovarmi sempre in qualsiasi momento, qualsiasi cosa tu abbia bisogno, la tua compagna ideale ed eterna. Queste sensazioni e questa consapevolezza mi hanno dato serenità interiore e forza aldilà del dolore o dei bisogni in alcuni momenti delle mie giornate quotidiane intensissime.

Non c'è stata giornata in cui non ti abbia pensato intensamente, in cui non ti abbia sentito in me, con me, in cui non abbia sentito noi due!

Per il resto tutto è andato avanti in questo mese in modo abbastanza sereno!

Cerco di spiegarti: purtroppo, caro Paolo, quelli che ho sentito, sento oggi bisogni vitali di Antonio, per il suo equilibrio, per la sua storia della mia storia, per il suo temperamento, per la sua emotività non riesco ad ignorarli ne ha posporli minimamente a nulla, non riesco a posporli ai miei bisogni, mi fa sentire in colpa o vivere enormi contraddizioni o tensioni interiori.

Debbo sentire, per essere serena, di fare di tutto per non togliere niente, per dargli il più possibile forza, sicurezza, amore, gioia, vita intensa e piena, serenità attorno.

Solo il fare di tutto mi dà serenità, perché così è, tanto lo amo.

Perché tale è il mio amore per lui, e queste cose mi chiede questo amore per lui. In questo periodo il mio esserci stata di più materialmente e disponibilità senza tensioni, il mio averlo seguito ed essermici dedicata

con serenità, forza e intensità (pur avendo continuato a fare una serie di cose mie: letture, Usl, impegno sul fronte mafia, cineforum, qualche rapporto umano, alcune di queste cose anche con lui) il non avermi sentito distrutta, tesa o disperata, la mancanza di tensioni interiori con lui, un'atmosfera un poco più umana, serena e affettuosa anche se non felice, penso e sento che lo ha molto aiutato, lo vedo ogni giorno più forte, sicuro, abbastanza sereno anche con gli altri, si allontana da casa e da me per andare con gli altri, dagli altri, sicuro, senza paura, sereno, sa di trovarmi, di non perdermi, mi sembra molto contento e soddisfatto di tutte le cose che fa e questa è una conquista!

Questo mi ha dato un po' più di serenità, mi ha un po' compensata, non riesco ad essergli causa di dolore e di paura consapevolmente, non riuscirei per ora a costruire la mia felicità o vivere tutta me stessa a scapito della sua felicità e del suo equilibrio! Ma mi chiederai, mi chiedo pure io e mi vado chiedendo, posso dargli tutto quello di cui ha bisogno, il meglio di me se non sono felice, soffro, se non vivo totalmente i miei sentimenti, se mi manca una dimensione totale del mio essere donna? Il rapporto con te (perché per il resto cerco di essere me stessa in tutto e fino in fondo), è una domanda ancora aperta, anche se per ora mi sembra che se c'è la piena e totale consapevolezza delle scelte, anche estremamente dolorose, se non c'è ambiguità, finzione, fuga e avendo totalmente vivo noi due dentro, riesco ad essere vera, umana, totale pure nel dolore, riesco a dargli tutto e vero! È giusto?

Non lo so ancora!

Me lo vado chiedendo, lo vado verificando, mi vado verificando e continuerò a farlo, certe volte il bisogno di te fisicamente, di te per discutere, guardarti, confrontarmi e dividermi e intensissimo, il farlo solo idealmente e dentro di me non mi dà tutto, mi manca ancora da morire e soffro molto ma ciò non mi toglie serenità.

È solo un dolore profondo, che però vivo con consapevolezza e, se si può dire, con serenità.

Ci riuscirò sempre? Non lo so, ma so che non riesco a vivere a lungo sentendomi in colpa o di fare del male ad Antonio, o scegliendo per lui! Ti giuro, non so se è giusto, ma queste sono le sensazioni predominanti per ora! .....



Il non sentirti, anche se mi è mancato tantissimo, mi ha aiutato da alcuni punti di vista a conservare una maggior serenità, sentirmi più onestamente disponibile a questa verifica! Quando ti ho sentito come ti ho sentito l'altra sera, mi sono sentita morire e ho pianto disperatamente! Anche per come ti ho sentito stare. Adesso ti lascio amore mio, continuerò a scriverti, il discorso che ho appena aperto è solo abbozzato in questa lettera, ti prego solo con tutta l'anima di stare sereno, di mantenere tutte le promesse, di vivere te stesso fino in fondo, di sentirmi vicina, di sentire che comunque e sempre ti sono vicina e vado avanti con la più totale onestà nei confronti di tutto e tutti, faccio ciò che sento e che sono capace di fare con tanta consapevolezza sempre più profonda di me stessa, senza scendere mai a compromessi con nessuno, sempre vera fino in fondo, senza, tentando almeno, uccidere niente di me e in me. Ti prego, mio unico e vero compagno, stai sereno e non avercela con me ti prego, cerca di capire anche ciò che non ho potuto esprimere, ti prego, non uccidere mai niente di te, innanzitutto, e nemmeno di noi se lo senti e lo vuoi. Sono felice per le poesie, felicissima.

Vorrei che facessi con più amore il tuo lavoro e tuoi studi e letture e che ricominciassi a scrivere!

Tra dieci giorni circa ho fissato la cistoscopia! Ti scriverò la prossima lettera raccontando di più le cose che faccio e che succedono qui, non sentirti solo mai, io non mi ci sento mai sola, domani andrò \*, verrà pure \* e \* con un'altra ragazza e sua figlia.

Ciao, non ho più tempo, è tardissimo ma continuerei a scrivere per ore.  
Lucia

## PIANO MIRAGLIA

Frammento costruito nei secoli,  
Solitaria vedetta di Sicilia,  
Dimenticato nel triangolo marino,  
Lassù, dove il vento  
Divora il legno  
E le pietre natali,  
Lassù, dove campane di fango  
Rompono il principio universale  
Della solitudine,  
Dove rimbalzano piume,  
S'alzano respiri nascosti,  
Fiori di sabbia,  
Metamorfosi di luce antica,  
Lassù ho amato  
Il tuo essere vero,  
Materia,  
Humus di ormoni illuminati,  
Lassù, nel sole  
E nella pioggia,  
Camminando  
Nei ciottoli rotolosi  
Di Cesarò,  
Respirando l'aria amara  
E acuta della tristezza,  
Lassù ho mangiato l'universo  
Della tua totalità.

Ti ho amata  
Con le foglie  
Cadute dagli occhi,  
Camminando attaccato  
Alle radici,  
Cogliendo la vita vaginale  
Della terra.  
Ti ho amata

Costruendo  
Il tempo odoroso  
Nel silenzio possente,  
Succhiando la luce  
Delle tue parole.

Ti ho amata  
Con innocenza,  
Senza cantare gli anni,  
I divani zuccherati,  
I vascelli fantasma,  
Gli idiomi  
Memorabili e trasparenti,  
La chiarezza  
Delle cose passate,  
Gli spazi intermedi  
Dell'incantesimo.

Siamo cresciuti  
Nel segreto palpitante  
Dei boschi,  
Con l'acqua nuova  
Di Monte Soro,  
Nei sentieri vaporosi  
Di fogliame e ciclamini,  
Nelle capsule d'oro  
Dei manzi,  
Nelle mani callose  
Dei meli,  
Nella mitologia  
Delle russule.  
Siamo entrati  
Nel labirinto  
Della verità.  
Lassù è rimasto,  
Tra le querce,  
Il nostro ritratto.

## Posta Olmetto - lettera - fine Agosto 82

Mio caro compagno, per me e in me sei sempre l'unico, mi ritrovo sempre a lottare col tempo, il tempo mio, solo mio, per poterti scrivere senza che niente e nessuno attorno interferisca o mi distraiga dal ritrovarmi tutta con le mie sensazioni, i miei sentimenti, le mie paure, il mio dolore, i miei pensieri più profondi per comunicarteli, farteli sentire e condividere.

Capire tutti (che non significa farti condividere e accettare, non è questa per forza la mia esigenza; esigenza vitale invece per riuscire a trasmetterti, comunicarteli per quelli che sono, non in superficie). E per far ciò ho bisogno di tempo mio solo, di restare sola con me e te, di avere la forza e la lucidità di tirar fuori tutto, così com'è, non mi interessa infatti comunicarti parole, luoghi comuni o cose in superficie.

Preferisco non farlo.

Desidererei tantissimo che anche tu comunicassi con me le tue sensazioni e verità anche contraddittorie più profonde, personali, interiori, sempre e solo con me, non sono certa che tu lo faccia sempre, che ci provi e lo vuoi fare veramente sempre, e questo mi dà grande dolore; perché questa è l'essenza più bella del nostro rapporto, quello che lo rende autentico, vivo, vitale, profondissimo, almeno per me, il bisogno di darsi fino in fondo per quello che si è, comunque si è, non per essere a tutti i costi approvata, ma perché comunque mi sento amata, accettata, rispettata, capita e perché comunque sento di volere, di potere, dividere insieme tutto! E frasi come le tue al telefono, forse perché non sai quello che vivo, quella che è la mia vita qua in tutto, mi fanno pensare che in te non ci sia lo stesso bisogno, sentimento, tentativo, che tu non mi senta più o forse non mi hai mai sentita allo stesso modo, non hai voluto, non ti ho dato le stesse cose, determinato gli stessi bisogni! A me so che in questa fase, da lontano, con la vita che conduci e per la natura dei problemi che ho e che pongo, per la stessa storia più recente, di problemi immensi vissuti, forse ti è difficile, se non impossibile capire obiettivamente, accettare, tollerare, quello che sento, quello che vivo, i miei problemi.

Allora mi chiedo se non sia più giusto, proprio perché nonostante e

malgrado tutto, ti amo con tutta l'anima e sei la persona più cara, più vera insieme ad Antonio, più importante della mia vita, se non sia più giusto, proprio perché tengo alla tua vita e alla tua felicità più di tutto al mondo, se non sia più giusto allontanarmi, uscire nei fatti materialmente, completamente dalla tua vita, perché sono consapevole che la mia storia, le mie esperienze, quella che sono oggi, risultato di tutta la mia sensibilità, i miei problemi, le mie contraddizioni, ciò che non riesco a fare, ciò che mi sta attorno, ciò che mi ha dato la mia storia in forza e debolezza, in sensibilità positiva e in sensibilità eccessiva, E' limitante ciò che sono oggi, posso e riesco a essere.

È motivo e può essere motivo per te solo di sofferenza, tensioni, dolore, limiti, problemi, non chiedi aiuto più ad essere e vivere tutto te stesso, il meglio di te! Questa sensazione mi fa ritenere e concludere come cosa più giusta, proprio perché ti amo, che devo uscire dalla tua vita, non riesco e non riuscirò mai ad accettare e tollerare di esserti causa di dolore, di tensioni, di non vita, di limite ad essere e vivere il meglio di te! È questo che determina in questa fase ciò che sento, ciò che so, i miei problemi, le mie scelte!

Questo non significa che non ti amo, questo è anzi proprio perché ti amo veramente, proprio per questo tu devi accettarlo se lo ritieni almeno un po' vero, non giusto per quello che vorresti, ma davvero in sé! Cosa posso farci amore mio caro, se non riesco, ti giuro non riesco almeno veramente e liberamente, forse per la mia storia, per la storia delle persone che mi hanno vicino, per il mio e per il loro passato, a sentirmi fino in fondo libera di vivere serenamente e liberamente me stessa, apprezzando e determinando e causando dolore atroce con la morte degli altri.

Non riesco forse a farti cogliere l'intensità di tutto ciò.

Ma il pensiero, le sensazioni il mio scegliere che la mia felicità debba o possa causare dolore atroce ad Antonio, o possibilità di carenze, debolezze, squilibri per il suo sviluppo emotivo e affettivo -----

-----  
Anche per quello chiedo oggi a questo livello del suo sviluppo emotivo, psicologico, affettivo, che per lui abbiamo rappresentato; il suo mondo affettivo, le sue certezze, ci sarebbero ancora tante cose da dire che mi

attraversano. ....

Ho il diritto di fare tutto ciò?

Ho la capacità, con la mia storia e con la mia sensibilità, di costruire il mio essere e vivere me stessa e le cose più vere che sento, sapendo di poter essere causa di tutto ciò, di poter determinare dolore grandissimo, infelicità, sofferenze atroci ad Antonio, per quello che ha rappresentato ad oggi per la mia vita e nella mia storia.

Queste le mie paure, alcune delle mie sensazioni più forti e vincolanti almeno ad ora; ci sono, capisci, non riesco a smontarle, a scardinarle!

La mia storia, il mio passato mi hanno determinato questa sensibilità! Esiste, contemporaneamente a questo, questo non riuscire a determinare tanto dolore, sofferenza, questo senso di onestà, responsabilità, sensibilità fortissima, con la più totale e lucida consapevolezza profonda, contemporaneamente di ciò che sento per te, della totalità di questo sentimento, del nostro rapporto nella mia vita, con la consapevolezza più lucida che restando in questa casa potrò al massimo vivere fino in fondo la mia dimensione umana, intellettuale, sociale forse, potrei al massimo vivere nella più completa solitudine intima, spirituale, ma non potrò mai più e per sempre, mai più qui in questa casa, senza di te, anche fisicamente, vivere totalmente come donna intera, vivere amore, vivere gioia intensa, vivere passione, vivere felicità, vivere entusiasmo, vivere e dividere, confrontare con tutta me stessa donna! Questo lo so, caro amore mio, con estrema e dolorosa consapevolezza, che a tratti in questi giorni ho sentito come dolore atroce, come tristezza abissale, come bisogno infinito di te che tu rappresenti nella mia esistenza.

E poi ci sei tu, cosa sarai tu senza di me tutta?

Questo sentimento mi tormenta ogni momento, l'avermi incontrata, l'avermi amata, l'amarmi e il non poter vivere questo rapporto come lo senti, cosa ti causerà?

Cosa ti causa?

Questa domanda mi tormenta perché ti amo (non perché sento sensi di colpa, perché comunque so che tu hai il mio amore totale e la mia più totale onestà nei confronti di tutto) non accetterei, morirei se sapessi che questo ti toglie la capacità e volontà di essere, restare, vivere, realizzare te stesso tutto: dimensione umana, intellettuale, spirituale,

sociale, la ricchezza meravigliosa che sei perché hai te.

E questa è la cosa più grande, il segno dell'amore più grande che sento di chiederti oggi: la tua promessa di ciò è per me vitale!

Credo che rispetto alle cose che sento e penso questi sono problemi e domande appena abbozzate, ma vado avanti!

Purtroppo, amore mio caro, sono questi sentimenti, sensazioni, condizioni psicologiche ed emotive lucide ma estremamente conflittuali che ho dentro, che a volte mi tormentano, che fanno parte tutte troppo di me!

Che non riesco a sbloccare: nodi legati alla mia storia, alla mia sensibilità, nodi che anche se chiari non riesco da sola a sbloccare per ora in questa fase, e non so se come intorno alle persone e condizioni esterne, o se almeno non si verifica un livello di comprensione, accettazione e quindi protagonismo diverso da loro, se riuscirò mai a farlo!

Essere consapevoli fino in fondo e con onestà è importante, ma non è tutto.

Fa soffrire molto anche se lascia sufficiente serenità: questo livello di consapevolezza di me stessa è profondo, maturo, ma per quello che mi fa scegliere dolorosissimo!

Ma sono così, fin dall'inizio ho scelto la strada di pormi i problemi degli altri e per gli altri: Antonio, il modo migliore per gli altri, non far loro subire un evento, non far loro violenza, non scardinare la loro psicologia, non lasciar loro traumi troppo grossi, non far loro subire scelte, volere anche per loro scelte vere, dolorose ma vere, di vita e non di morte.

L'ho sentito come un dovere, un sentimento fortissimo nei confronti di Antonio, per quello che è, che rappresenta nella mia vita, fin dall'inizio ho sentito è scelto questa strada, perché questa sono io, ponendomi sempre una serie di problemi, mettendo nei fatti forse me stessa dopo. È sbagliato?

È giusto e sbagliato insieme?

Ho dei nodi psicologici legati alla mia storia non risolti dentro che dilatano la mia sensibilità e consapevolezza, ma che mi sono da limite per la mia felicità?

Probabilmente, forse certamente è così!

Amore mio, è un discorso aperto, che voglio rimanga per ora aperto fino in fondo tra noi, che vorrei restasse eternamente, aldilà dei fatti, aperto tra noi!

Rispondimi così fino in fondo, come ho fatto io, facendomi partecipare e vivere della tua esistenza più profonda tutta in ogni momento e nel suo evolversi, questo è quello che ti chiedo con tutta l'anima e ora ti lascio per continuare appena potrò, ma sta sicuro che non perderai nessuna tappa.

Ti prego, fai che anch'io possa sentire questo.

La tua compagna.

Lucia



## TURCHESI

Piangere pensando solo che ti amo  
Eppure è così  
Non cerco rivelazioni  
Perché tutto esiste  
Anche senza idiomi  
E idiomi senza voce  
Traspirano alluvioni  
Costellazioni  
Smeraldi elettrici  
Dagli occhi acqua  
Forse sono lacrime  
Eppure piango ridendo  
Di me di te di tutto  
Perché è vero.

Sono così senza tempo  
E anche perché è vero  
Sono così senza speranza  
D'altro mi dicono moralista  
Non capisco  
Non suono  
Non mangio canzoni  
Peccati o denaro  
Ricchi o borghesi  
Spesso vivo al Polo  
Dove si parte armati  
Di mutande imperforabili  
Ai tocchi levrieri  
Apocalittici dei bisonti  
Cani e codazzi simili  
Che pascolano il vivaio  
Carnai detti anche  
Comunemente turchesi.

## Posta Montenero - lettera fine Settembre 82

Caro amore mio,  
mi sono alzata alle otto per scriverti, finalmente sola e con un po' di silenzio attorno, poi sono stata per un'ora a rileggere le tue lettere in tranquillità.

La presenza di Antonio è sempre così totalizzante e distrae talmente! È pienissimo di energie, di interessi, curiosità, stimoli e non riesce a fermarsi un secondo, quando lo costringo all'inattività e alla solitudine o a star calmo mi sembra che lo soffochi un po', e che avrebbe sempre bisogno di tante persone, cose o fatti da vivere, con cui vivere e da sperimentare, ma ancora è troppo piccolo per costruire tutto questo da solo (che per lui mi accorgo è vitale e mi accorgo gli dà sempre qualcosa di nuovo).

Quindi ha bisogno di qualcuno che lo aiuti, lo spinga e lo stimoli in queste scoperte nuove ed elementari ed io talvolta rispetto alle sue energie, ai suoi bisogni, ai suoi stimoli, mi sento non bastevole, non volendo annullare i miei bisogni interiori e vivere solo della sua vita.

Ma ti assicuro, è una fase così.

Antonio ha sempre una vitale mobilità, intensità, interessi che sono sorprendenti.

Solamente nella lettura e la televisione sta da solo, dove segue tutto.

Ieri mi ha raccontato con i minimi dettagli e una comprensione perfetta il servizio sulla vita delle rane in tutti gli ambienti!

Queste cose riescono a coinvolgerlo totalmente!

Mi sento ripetere da tanti in questi giorni che è un bambino estremamente maturo e acutissimo (vorrei, mi fa piacere, ripeterti alcune sue espressioni, riflessioni in pubblico sorprendenti in questi giorni: " un problema se non diventerà problematico e non se ne discute non è un problema!" ).

Oppure: "non è vero che sempre non si deve usare la violenza, mi ricordo che i greci hanno usato l'astuzia, ma con i Troiani e le altre guerre o lotte tra gli uomini e le bestie?

Ditemi che cos'è questo, solo astuzia?"

Sono parole sue che te ne potrei raccontare decine che se gli si da spa-

zio vengono fuori, e con \*, che è una bambina vivacissima come sai, dice “mamma, con Antonio non vinco mai, né a parole né a fatti!”

Scusami se te ne parlo anche troppo, ma non ho mai nessuno con cui parlarne, e poi vuole provare tutto ed io da sola a volte non ce la faccio! Accanto a questa profondità e vivacità interiore e fisica, accanto a questo bisogno di vivere e sperimentare tutto, e anche questa necessità di un adulto, ed è indispensabile per dargli equilibrio, serenità e armonia, dato l'ambiente, l'atmosfera di serenità e spensieratezza necessari alla sua reale età e un clima di tanto naturale affetto, amore, umanità serena, indispensabile alla sua sensibilità.

E ancora, terza cosa, tanta gente attorno, altro da me con cui relazionarsi e con cui misurarsi, a cui dare e ricevere, in fondo ama la gente (e lui adesso che mi ha chiesto sempre: “ andiamo da..., ceniamo da...”). E queste tre cose ultime in effetti gli sono mancate anche per il rapporto, il clima e il modo di vita mio.

Mi accorgo quanto possesso o attaccamento alle sue cose materiali e come sperimentandoli e riflettendoci riesce a contenere e modificare! Continuo a parlarti di queste cose, perché è il mio bisogno e perché ti chiedo anche di aiutarmi a capire come, forse ancora da sola, potrò fare e continuare oltre l'estate (del resto per me è importante, molto importante!), senza annullare le altre mie esigenze per lui!

E poi ha ancora una grande sensibilità e umanità che va coltivata (se no rischia di annullarsi o di diventare secondaria rispetto alle doti intellettuali e io non voglio).

Ieri sera, dopo aver sentito del tuo incidente, mi ha detto:” mamma, sapevo che sarebbe successo qualcosa, come facciamo per fargli capire che deve andare dal dottore? Sai mamma in questo momento cosa farei? Prenderei subito un aereo e andrei a Milano da lui ad aiutarlo e tenergli compagnia. Mamma, ti prego, sediamoci e fammi scrivere. (Erano le 23.30, e la notte precedente aveva dormito solo cinque ore per il cabaret), facciamo qualcosa!”

Ti assicuro, sono sue parole, non tolgo e aggiungo una virgola, questo sentimento che ha per te è molto vero, forte, autentico, per me è bellissimo!

Poi, vedi, ha moti per tutti di grande umanità.

Come coltivarli senza relazionarlo continuamente ad altri?

Come non fargli diventare secondari rispetto alle sue doti intellettuali o fargli ripiegare tutto solo su se stesso e su me?

Rischio che, come sai, si stava correndo, rischio per me gravissimo, aspetto terribile per le cose e i valori a cui io credo, come evitare tutto ciò nelle scelte di vita quotidiane?

È questo il mio problema serio in questa fase, molto importante, ti prego aiutami ad affrontarlo!

Come farlo sentire sempre accettato senza farglielo sentire un peso?

Scusami caro amore mio, è diventata una lettera "Antonio" senza che lo avessi deciso.

Avevo dentro tantissime cose di noi e alcune cose da raccontarti di ieri (lo farò a Milano), le maturerò nella prossima lettera, ma anche il mio vivere Antonio lo sento il nostro problema, i pensieri con le ansie che ho nei suoi confronti ho bisogno di dividerli con te, di farmi aiutare da te, anche in questo, lo sento nostro e lo voglio vivere e dividere idealmente e totalmente con te, sento così questa lettera, senza che lo avessi pensato, dal caso dell'inizio è venuto fuori così.

Caro amore mio, adesso sento Antonio che si muove, sarà sveglio e quindi devo lasciarti; credo che devo ritagliarmi degli spazi per scriverti ogni giorno o almeno più spesso perché ogni lettera diventa un pezzettino di me, un flusso di coscienza che esce fuori così com'è dentro, e ci sono ancora migliaia di cose dentro che forse a pezzetti, solo per lettera, riescono a venir fuori e arrivare a te!

E io lo voglio!

E quindi devo scrivere di più!

Adesso ti lascio, è arrivato Antonio.

Ti stringo forte forte al mio cuore!

Con tanto amore

Lucia

ps (le tue lettere sono state molto belle, intense, dovrei mettermele davanti e scrivere su di loro!

Lo farò!

A più tardi!)

## SE SOLAMENTE

Qualcosa aspetta da ore,  
Anni,  
Da sempre.  
Qualcosa che cresce  
Nelle vene silenziose  
Di lacrime  
E di sonno,  
Di sabbia  
E di radici,  
Qualcosa che brucia  
Libri sconosciuti  
E dischi polverosi.

Se solamente  
Toccassi  
La tua voce  
Quando il mare  
Lascia  
Le sue lacrime  
Sui tuoi passi  
E sui tuoi seni  
Vivrei di passione  
E di carezze,  
Di tempo  
E di ferro.

Se solamente  
Toccassi  
Le tue mani  
Vivrei  
Di foglie pietrificate  
Nei tetti di rose,  
Di gladioli neri,

Di campane,  
Di lacrime,  
Di ombre silenziose,  
Di nevi piangenti.

Se solamente  
Potessi toccare  
Il tuo volto,  
Se solamente  
Potessi poggiare  
Il cuore  
Nelle tue mani,  
Se solamente  
Potessi piangere  
Cadrebbero  
Attimi  
Di tenerezza,  
Gocce  
Di vita,  
Emozioni chiuse  
In sepolcri inondati  
Di silenzio  
E di sangue,  
Sogni  
Di terra  
E di acqua.

Forse è amore  
O forse è niente  
O forse è tutto  
Perché sei tu, così.

## Posta Montenero - lettera fine Settembre 82

Caro amore mio,  
sto scrivendo un po' scomoda sul letto con fogli di fortuna a Palermo, ma tanto tu mi capirai lo stesso!

Siamo venuti a Palermo presto con \*, abbiamo lasciato \* e speravo tanto di trovare la tua lettera, ma niente!

Ne ho quasi ricevute meno di te, pur avendo tu scritto quasi ogni giorno e stamane avevo proprio bisogno di una tua lettera!

Sono due, tre giorni che dormo proprio male e pochissimo, e lo stato di tensione e di vuoto interiore che, anche se trascorro delle giornate molto serena e con un grande senso di libertà e padronanza del mio tempo, dei mie spazi, delle mie azioni che mi gratifica moltissimo, lo stato di tensione, di vuoto, di angoscia a tratti, di mancanza profondissima di qualcosa (di te!) che mi si è acuitizzato in questi giorni.

Lo stato generale, la vita che conduco, il contesto, l'essere sola con Antonio e il senso di autonomia e di non condizionamento che da questo deriva, è proprio uno stato ideale, mi dà sensazioni di benessere e di libertà veramente molto gratificanti, ma tutto questo che sarebbe veramente l'ideale per me, è turbato da questo vuoto di "te fisico, reale, presente", dalla tensione continua e inconscia del non trovare una strada, una via, un nome per un tuo lavoro, da un bisogno profondo è struggente di vederti e saperti sereno, te stesso, senza tensioni o angosce, con la tua dimensione totale via da Palermo, vicino a me!

E questi tre elementi sempre presenti, anche se non mi danno disperazione perché ti ho dentro, perché sento che mi hai dentro, perché la condizione mia generale di vita quotidiana, la solitudine e l'autonomia sono quasi ideali, anche se quindi non mi danno mai disperazione, mi danno momenti di tristezza profonda, sensazione di vuoto, comunque sono sempre presenti dentro e determinano le mie veglie notturne, alcuni silenzi improvvisi, delle fitte dolorose e tristissime, lancinanti dentro e spesso tanto struggente bisogno di una tua carezza, tenerezza, del tuo sguardo che voglio, dico voglio sereno, luminoso, che ride!

Voglio i tuoi occhi che ridono, non voglio più i tuoi occhi tristi, disperati o angosciati, voglio condizioni che ti facciano ridere gli occhi,

ricordalo!

In questi giorni ho sentito intensamente queste cose: uno struggente bisogno di te, un profondo desiderio rivederti sereno e totale!

Per il resto, come ti dicevo, la mia condizione di vita è proprio quasi ideale, sento proprio dentro che forse è per me, (o deriva anche da questi anni di condizionamenti soffocanti) questo vivere sola con affetti, rapporti umani, sentimenti veri ma completamente autonoma e arbitro del mio tempo, delle mie scelte, dei miei spazi, dei miei rapporti: tutto naturale, sono le cose vere che sento, i soli rapporti veri in cui sono me stessa, solo i contesti in cui posso essere me stessa (sto diventando sempre più radicale, oppure lo sono sempre stata), il rifiuto totale di tutto ciò che non è autentico, che è formale, che non è spontaneo, in cui e tra cui non mi sento e posso essere me stessa!

Le formalità, gli opportunismi, le forzature e i condizionamenti mi soffocano, mi mortificano, mi chiudono, mi spengono almeno all'esterno, mi intristiscono dentro!

Io li rifiuto, voglio rifiutarli ogni giorno di più!

Non voglio stare con gente a cui non ho niente da dire e con cui i silenzi non sono naturali e vivi ma provocano disagio, non voglio sentire cose che non sono vere, che sono artificiali, non voglio contesti artificiali (mi fanno spegnere, danno disagio, mi fanno un po' morire), non voglio mai dire cose forzate, troppo calcolate, non voglio fare cose artificiali, lo sento profondamente questo dentro non voglio vegetare mai, non voglio mai fare cose che mi tolgano la mia pienezza, intensità, la mia vita interiore.

Anche molto meno cose, più solitudine, ma viva dentro e con tutta la mia umanità!

Com'è per te?

Dimmelo, ma credo che senti cose molto simili alle mie!

Anche con \* in questi due giorni, le voglio bene, ma a tratti non ho niente da dire, non sento di dirle niente, né m'interessa molto tutto quello che mi dice.

Allora poche ore sì, ma di più no.

Infatti ho impostato la cosa in modo che abbiamo fatto alcune cose insieme, altre molto separate, non è riuscita, si vede che sto proprio



bene, a intaccare per un momento la mia autonomia, la mia serenità interiore.

E questo è bene, dimostra e l'ho provato anche con altro e con altri, che non ho bisogno di fuggire e riesco a non lasciarmi coinvolgere in negativo, che controllo e determino e mi tutelo e ciò danno ulteriore conferma che questa dimensione (di cui parlavo prima) mi dà una serenità stabile, e non è una sensazione effimera, passeggera, illusoria!

Ieri pomeriggio ho portato i bambini al maneggio, in mezzo alla campagna, a limitare di un bosco, aria fresca, diversissima, odore di terra, c'era stato un temporale, tutto era fresco, bagnato, vivo e luminoso.

I bambini felici con i cavalli, vi ritorneremo con i panini per un'intera giornata e faremo andare i bambini un po' a cavallo nel bosco.

Ieri sera sono stata a cena con \*, mi sono fermata un po' meno di due ore, ho tagliato qualsiasi accenno sul partito, ho parlato di \*, di vacanze, di Antonio, di libri, di cose amene e quando cominciavo a stancarmi ho salutato e sono andata via a prendere Antonio che si era fermato da \*!

Stamane starò ancora un po' a casa, poi scenderò con Antonio, mangeremo un panino insieme e poi \* passerà a prenderci alle diciotto, dopo averti chiamato al telefono!

Provo una sensazione di benessere nel pensare che stasera rientrerò a \*, dopo aver passato un po' di tempo con \*, \* ed \*, mi ritroverò a casa, nel silenzio, sola con Antonio e miei libri, nel verde di \* (ormai c'è fresco, almeno da una settimana) dopo due giorni di interruzione delle letture, anche per la presenza di \*, stasera ho intenzione di cominciare l'ultimo libro che mi resta da leggere delle cose nuove comprate, quello di Amado!

Adesso ti lascio, amore mio caro e tenero, Antonio mi chiama e ci sentiremo più tardi, resto con te tu resti con me dentro.

Dopo averti scritto ed aver comunicato con te, per lettera ci riesco abbastanza, sento che sto proprio meglio, sono più serena!

Con tanto amore

Lucia

## IL TEMPO CANTA PER TUTTI

Devo vedere il tempo.  
Quando la nube  
Regala  
La sua polvere  
Ai miei capelli  
Disabitati,  
Quando il vento  
Deposita le sue uova leggere  
Nelle mie ciglia,  
Quando il compagno  
Stanco  
Mi regala  
La sua mano  
Io ritrovo la vita.  
Il tempo canta per tutti.  
Ritrovo mio fratello  
Che passeggia sconcolato  
Con la tasca  
Piena di gatti,  
Ritrovo mio padre  
Che brucia le chiome  
Della vecchiaia  
Appeso a un seno,  
Ritrovo il mio pianeta,  
Il mio cavallo,  
Le mie spighe,  
Le mie radici,  
I miei morti,  
La mia disperazione,  
I miei sentimenti,  
Il mio amore,  
Il mio essere.  
Per fortuna, ci sei tu.

## Posta Montenero - lettera - fine Ottobre 82

Caro amore mio, sono finalmente sola con te.

Sai amore mio, l'essere con Antonio e viverlo come lo sto vivendo io in questo mese, stando con persone che hanno bambini, facendoli stare qua, stando con loro (stasera, per esempio, e stato Antonio a volere che restassimo a cena là, dopo che da stamane erano tutti qua!), facendolo o cercando di farlo essere protagonista sempre, partecipando e facendolo partecipare, comporta che, tu sai come Antonio, sono in continuo movimento e che sono sempre a fare qualcosa con lui, per lui e con altri.

E che quindi solo a tarda sera in alcuni giorni mi restano poche ore per me e per noi due soli!

Dico soli perché per il resto tu ci sei sempre e noi ci siamo sempre!

Sai amore, dalla lettera di lunedì, sentendoci ogni sera, non ho moltissimo da raccontarti, non ho fatto molto.

\*, Antonio, \* di cinque mesi, pure terribile, ci monopolizzano molto, lasciandoci pochissimo tempo per parlare tra noi, perché anche \* e \* sono due persone che mettono i bambini molto al centro, che fanno di tutto per fargli esprimere e farli vivere da protagonisti.

Oggi io e \* (\* era a Palermo) avremo avuto un'ora complessiva, se l'abbiamo avuta, per parlare tra noi, poi io me li sono portati pure su da \*, e dopo l'intervento ho in effetti visto molto poco!

Da domenica qui abbiamo avuto temporali e una temperatura molto fresca, quassù a \* è stupendo: colori vivacissimi e diversi, odore di terra bagnata, tramonti di un grigio stupendo, ti ho pensato molto perché sono sicura ti sarebbero piaciuti tanto e poi forse dopo tre giorni di pioggia potresti trovare anche qua i tuoi funghi.

Ne abbiamo anche parlato con Antonio, che sostiene di averne visto, dopo una sua escursione dopo la pioggia, e naturalmente abbiamo parlato di te!

Parliamo spesso di te, lui ti nomina spessissimo con tutti, finisce per nominarti anche con \*, così come vedi sceglie anche materialmente nei nostri discorsi non solo dentro di me e dentro di Antonio (non è ho il minimo dubbio!).

Ti dicevo perciò che con la pioggia e il fresco quassù è stato proprio bello, ho apprezzato e goduto questo posto proprio tanto e poi non vedo quasi mai a \*, che in questo periodo, puoi immaginare, è strapieno di turisti, qua a \* è invece proprio un po' fuori dal mondo, io detesto la confusione di \*, in questo periodo sento molto il bisogno di stare sola. E anche se con \* e \* tutto è molto sereno e mi sento a mio agio, come sai, a volte nel corso delle serate mi cade una tristezza profonda e sento il bisogno di restare sola; stasera, per esempio, non vedevo l'ora di andare via per scriverti e restare comunque un po' sola con te!

Mi rattrista anche moltissimo il fatto di saperti solo e quello che comincia ad essere un vero tormento fisso è quello di non trovare mentalmente una strada, un'idea, una persona, non trovare una via, a volte lo vivo anche come una colpa, sempre comincio a viverlo come un tarlo che rode, anche se non è neppure passato un mese, perché sono dentro e non riesco a trovare dentro la mia testa un nome, una via, quando ti sento voglio davvero con tutta me stessa, ma so che è un tarlo!

Tarlo presente continuamente.

E poi questo non aver ricevuto puntualmente tutte le tue lettere con pensieri, riflessioni, sensazioni e comunicarti gradualmente mi addolora tantissimo.

Ti prego, caro amore mio, sforzati a comunicarmi sempre tutti i fatti e tutte le sensazioni come tento di fare io!

Ti prego, io ho bisogno, sforzati di farlo!

E poi questo incidente delle lettere non ci voleva proprio!

Passi tante ore da solo, se ci penso troppo sto proprio male, malissimo e questo non avere prospettive, e vero che è troppo presto, studieremo tutte le strade, tutte le vie nella settimana che sarò a Milano!

Tutte!

Ti prego non ti lasciare andare mai, ti prego, non vegetare mai, non disperare mai, io sono come sempre è più di sempre con te, con noi, con tanta pienezza dentro.

Non sei mai, dico mai, solo, ricordalo sempre!

Ho finito il libro di Peter Andke: "storia con bambina", mi ha toccato solo a tratti, poi mi è sembrato e l'ho sentito molto impersonale, è tutto un susseguirsi di descrizioni molto intellettuali ed estetizzanti in terza

persona, a tratti hanno un loro fascino, ma sono sempre molto fredde nello stile, molto impersonali e distaccate nella sostanza, molto sfumate, fredde ed astratte, un'atmosfera metafisica sempre di crepuscolo, sempre attente, smorzate e sfuocate.

Mi ha interessato a tratti, ma non mi ha mai coinvolta!

Quello che invece ritengo ti piacerebbe dello stile, è il linguaggio e anche, credo, la sostanza degli ambienti e dei caratteri, credo è il libro che ho iniziato ieri sera” I guardiani della notte” di Giorgio Amado.

Devo trovare di questo autore “Teresa Batista stanca di guerra” un libro molto conosciuto, anche io non sono però mai riuscito a tenerlo, l’ho regalato una volta ad una compagna.

Con il prossimo stipendio, vorrei comprarmi almeno due o tre romanzi ancora, per il prossimo mese.

Pensa, caro amore mio, che faremo tra dodici giorni che sarò a Milano con te!

Dimmi amore mio, dove staremo?

Che tempo farà a Milano?

Devo attrezzarmi un po’, anche se in fondo non me ne frega niente, voglio solo stare con te!

Caro Paolo segui sui giornali le stragi mafiose che quotidianamente per ora vive Palermo e dintorni, volevo un po’ parlartene, ma poi forse non mi ci sono soffermata volutamente perché la sfida e le sensazioni che mi provocano sono veramente angosciose.

Ci sto ripensando adesso prendendo i giornali se riuscirò, e per ora vediamo questi episodi così incalzanti e tremendi nel silenzio più assoluto dei partiti, non si legge una voce, non c’è un atto, una richiesta, sono tutti in vacanza!

È veramente allucinante!

Adesso amore mio ti lascio, così come ti posso lasciare io, non mi piace questa parola!

È meglio dire che smetto di scrivere, resto con te, leggiamo un po’ i giornali che ho a fianco e poi andiamo a dormire su con Antonio!

Ti stringo forte forte.

Lucia

## COMPAGNO IDEOLOGICO

Lo trovo correndo,  
Di giorno,  
Al cantiere navale.  
Raggiunge  
I confetti ardenti  
Delle navi,  
Vola sospeso  
Nelle fiancate arroventate,  
Ruota gli oblò  
Verso l'occhio  
F  
I  
N  
I  
S  
S  
I  
M  
O  
Dell'immensità.

Dalle sue dita  
Germogliano viti e caffè,  
Chiavi e sigarette,  
Meccanici e vino,  
Dalle sue dita  
Germoglia il tempo  
E la storia,  
Le sue mani  
Squarciano  
Il senso enigmatico  
Della donna e dell'uomo,  
Stringono la plastica nera,

La faccia di legno,  
Il geometrico intervallo  
Della produzione  
Di girasoli.

Dalle sue dita  
Germoglia  
Il callo e il ferro,

Si strappa il calendario  
Del futuro,  
Si sfogliano  
I capezzoli scuri  
Degli animali gentili.

Lo trovo seduto  
Di notte  
Alla Guadagna.  
Spolvera le palme oleose  
E illumina i cespugli  
Di sempreverde,  
Vive di margherite  
E papaveri,  
Tesse orecchie,  
Bruchi,  
Navi,  
Essenza di amore,  
Costruisce mattoni  
Nei cantieri abusivi  
Della mafia,  
Mangia oblio e sepolture,  
Ossa e bagliori,  
Costellazioni e famiglie,  
Tuona contro  
Biblici animali sotterranei,

Guarda il passato  
Posato su un fiore,  
Distende nell'imbuto dell'orchestra  
Le formule arzigogolatrici  
Della giada.  
Non continuerò a vivere  
Sempre con te,  
Compagno ideologico.



## Posta Montenero - lettera - fine Ottobre 82

Mentre i bambini \*, Antonio e \* sono a giocare, dopo aver pulito un po' casa e preparato le cose per Palermo, oggi come sai scenderemo per lasciare tutto e mettere le mie lavatrici.

Questa notte ho dormito un po' meglio, un po' di più anche se il mal di testa mi continua ancora un po', non così acuto e lancinante come ieri, forse sarà una forma un po' tossica per le tantissime sigarette fumate la notte dell'incendio e la notte trascorsa a chiacchierare con \*.

Ieri sera, dopo aver parlato con te, ho fatto un giro per \*; ogni tanto o poche ore al giorno ho bisogno di questa dimensione di solitudine, di essere sola con me stessa, e con te naturalmente, e di silenzio che mi è indispensabile, anche se ieri ero molto stordita dal mal di testa, e il caldo terribile aggravava la situazione.

Rientrando in macchina verso le 21, i bambini erano al cinema, ho incrociato \* e \* che mi hanno voluto con loro mentre stavano andando a prendere un gelato.

Così di nuovo a \*, mi hanno comprato il torrone, mi coccolano un po' e poi ancora fino alle undici con loro sulla loro verandina, con un buon vino rosso a chiacchierare ancora un po'.

Poi ho detto che la loro presenza mi aiuta, sento solidarietà, serenità, mi rilassano, riesco ad essere pienamente me stessa, con loro recupero entusiasmo, gioia, recupero ed esprimo sensazioni e sentimenti miei.

Ieri sera, per esempio, chiacchieravamo sul lavoro, sulla montagna, proponevano e progettavano passeggiate ed escursioni o cose semplici da fare in questi giorni con Antonio.

E poi, un po' strano per la dimensione che ormai siamo abituati a casa, con loro parlo molto a ruota libera, esprimo e ho la capacità di parlare. Come sai non è abituale nei miei soliti contesti, dove tendo a tenermi tutto dentro, faccio fatica!

È solo con loro tutto molto semplice, è un'evasione dalla tristezza e un rituffarmi dentro spontaneo e autentico!

.....

Ieri pomeriggio con i bambini in giro non è stato possibile continuare a scrivere un po', e quindi continuo adesso dopo averti sentito per telefono.

Da ieri sera è stato tutto bellissimo: tre lettere, due che ho letto subito tutto d'un fiato e che ho riletto con calma stamane, pezzetti di te e della tua quotidianità materiale e interiore, tutti dentro la mia testa e la mia anima, stupendo!

E poi le tue lettere non sono banali mai!

Sono forti: terra e sangue, come te, anche quando esprimi pensieri già finiti o sintetizzi troppo.

Sì, sono terra, sangue e anima quando sento e mi danno questa terra questo sangue quest'anima e la forza.

Poi stamani ti ho risentito, ti ho quasi interrotto al lavoro (queste erano le intenzioni)!

Fra poco uscirò, devo lasciare un biglietto scritto ad Antonio prima di andare via, perché ieri sera mi ha detto "mamma, non mi svegliare, ma prima di uscire baciami e lasciami un bigliettino scritto in cui mi dai tanti baci, mi dici cosa devo fare e così quando mi sveglio parlo subito un po' con te!".

Il mio rapporto con Antonio sento per ora che è meraviglioso, vedi perché sono serena e nonostante tu mi manchi tantissimo, l'unica spina profondissima è la tua solitudine materiale.

Come stai a Milano?

Per ora sono spesso profondamente serena: sento che tu mi hai dentro profondamente, vivi e condividi tutto con me, io ti ho profondamente dentro e ti amo tanto, e divido tutto con te, il rapporto con Antonio è intenso e felice, il rapporto con la gente che per ora mi circonda è autentico, vivo, privo di opportunismi, ambiguità e riserve.

Vivo in mezzo al verde, la natura, con i miei spazi di silenzio e di solitudine anche quando sono triste, vedi che è per tutto questo che credo di essere profondamente serena.

Ti stringo forte forte al mio cuore.

Lucia

## CI SARÒ SEMPRE?

Posso solo scrivere  
Cadendo nella culla  
Della colomba.  
Non so parlare  
E, se posso,  
Non so dire.  
Per vivere ho vissuto.  
Folgori o alberi  
Poco importa.  
Quando batte al mio petto  
L'onda triturrata  
Dell'inesauribile silenzio  
Dei tuoi occhi,  
Ma soprattutto  
Della tua assenza,  
Fiori umidi  
Di carezze  
Baciano gli aghi  
Assetati  
Di vene e di canto.  
Per vivere  
Quindi  
Vivo.  
No, amore mio,  
Cara anima mia,  
Mai baci di spighe  
Giungeranno  
Alle mia labbra.  
Troppa terra  
E inverni marini  
Portano le vesti,  
Sangue piangente  
Tra vescovi laudatori

E feudali  
Da trenta denari.

Roccia su roccia,  
Dov'è sepolta  
L'aquila siderale,  
Il tuono spietato,  
La luna di amaranto?

Io canto  
Solo per non dire.  
Forse nevi solitarie  
Baceranno i rivoli dell'estate  
Nel sentiero  
Della nostra esistenza.

Non so abusare  
Della mia timidezza.  
Più non posso e,  
Se posso,  
Non so dire.  
Ieri hai scritto:  
“Piangerò, e la notte...”  
Povere rose  
Bagnate di cera  
Quanta polvere fredda  
Seppellirà passi  
E luci straziate!  
Ma tu ci sarai?  
Voglio scriverti  
Per l'ultima volta.  
Non posso,  
Non voglio addolorarti ancora.  
La tua pietà  
Non si può gettare

Nell'acqua stellata,  
Nella schiuma palpitante  
Di cavità  
E di brividi.

L'immensità della foglia  
Racchiude stagioni  
Sfolgoranti di vento,  
Di sole,  
Di pianto.  
Caro, caro amore mio,  
Servirà bruciare  
La mano disperata,  
Servirà portar via  
Gli occhi appassiti,  
Servirà il silenzio  
Del legno.  
Ma tu ci sarai?

Così tu vuoi scrivere  
La tua eternità.  
Devo aprire le mie ossa.  
La febbre degli occhi  
Giunge nei mandorli  
Del monte Pellegrino,

Abita  
Nelle pigne rosse  
Delle vene,  
Ride di vite lavate,  
Assenti,  
Nell'ombra del muro  
Della lontananza.

Devo aprire  
I miei capelli.  
Nel cuore so,  
Solamente,  
Che ti amo.  
Non chiedermi,  
Non lo so,  
Se saranno  
Volti di ragazze,  
Poesie d'inverno,  
Pura sapienza,  
Ponti,  
Zoccoli di lilla.  
So solamente  
Che sono povero  
E che ti amo.  
Ti macino  
Negli ormoni  
E nelle unghie,  
Spenso,  
Recido,  
Getto sotto il letto  
La mia vecchia solitudine.  
Vivo con te,  
Voglio questo.  
Lontano-vicino  
Presente-assente  
Notte-giorno  
Alba-crepuscolo  
Palermo-Palermo  
Palermo-Milano  
Milano-Palermo  
Milano-Milano  
Altre città  
Paesi

Fiori  
Montagna  
Fungo  
Musica  
Poesia  
Partito  
Politica  
Io  
Tu  
Gli altri.  
Vivo con te,  
Voglio questo.  
Per sempre.  
Per noi.  
Sempre vero.  
Così io voglio scrivere  
La mia eternità.

## Posta Montenero - lettera - primi Novembre 82

Caro amore mio, ti scrivo su carta di fortuna, mi dispiace perché strapata dei libri, ma mi sono alzata per scriverti e mi sono accorta che sulla mia carta ieri sera avevano disegnato i bambini.

Con Antonio e le cose da fare a casa, la gente, la giornata, poi correre a fare altre cose ed io ho bisogno di stare un'ora con te da sola per scrivere! Ieri sera, dopo averti chiamato, sono passata da \* per lasciarle le comperate fatte a Palermo per lei, e li ho trovati \*, \* e i bambini, Antonio è stato felice di ritrovare i suoi amici, naturalmente siamo rimasti lì a cena, non ci hanno lasciati andare via, c'erano anche i genitori di \* e \*. Sono stati tutti come sempre molto affettuosi con me e Antonio e stasera essendoci una cena con tutti vicini hanno invitato anche noi, ci andremo con \* e \*.

Antonio è molto felice di queste occasioni di vita sociale ed io continuo a costruirglielle con gioia!

E poi, in effetti, sono persone molto sincere e affettuose con me.

Spero anche dentro di me che si presenti l'occasione di parlare con \* solamente, se lui mi apre il suo capitolo, anche se temo che per delicatezza lui non lo farà.

Da lunedì riprende il lavoro, se lo ritieni opportuno, scrivigli una relazione che spieghi bene la tua storia di esperienza e di lavoro, spiegagli, senza pressarlo, i tuoi problemi.

Non si può mai sapere, non lo pressare, dicevo, ma chiedigli di tenere presente il tuo problema di trovare un lavoro fuori dal vecchio ambiente politico che hai chiuso!

.....

E così, anche oggi, sarà una giornata abbastanza intensa e serena, spero! Presto saremo insieme e parleremo di noi e di tutto con calma, intanto ho bisogno di dividere tutto anche in lontananza con te, sono però molto lucida e serena, ricordalo!

Con amore

Lucia



## VIVRAI CON NOI

Vivrai con me  
Perché vivrai con noi.  
Nell'oscurità della storia,  
Quando il tuo viso  
Non sorride,  
Quando l'albero geme  
E io vorrei  
Dormire sul tuo seno,  
Basterà il silenzio  
Degli occhi del tuo popolo,  
Il silenzio sanguinante  
Dei poveri  
A svegliare le sciabole  
E le dita,  
A scaldare  
La terra annerita  
E colpire la guancia  
Che si leva  
Verso le luci oscillanti.  
Ormai ti amano.  
Percorrendo il sentiero  
Delle parole e del sonno  
Vengono alla tua stanza,  
Assetati di amore e di fragole.

Non andare sola  
Nella nebbia d'inverno.  
Quando la lava  
E la neve tormenterà  
La nostra povera mano  
Avremo bisogno  
Di coperte di sale  
E alberi fioriti.

Quanto deserto,  
Quante oasi di solitudine  
Esistono nel cuore  
Grondante di tenerezza,  
Quanta essenza di vulcano,  
Di pietra selvaggia  
Scenderà nel ventre  
Dell'alga notturna  
Che si decompone la sera,  
Nei sassi siderali,  
Nelle viscere fredde  
Delle macchine pensanti.

Leva in alto  
Il dolore  
E le lacrime.  
Alla vita serve  
Il grido ondeggiante  
Dei ghiacciai che nutrono  
Le nostre tombe,  
Serve l'ira,  
L'affetto e il canto  
Dell'acqua integrale  
Della primavera,  
Serve la fiamma  
E il tempo,  
Serve la terra  
Fragrante di bimbi soli;  
Il cuore muore  
Più lontano,  
Dove corrono gli idiomi  
E il martirio  
Solleva il vento,  
Dove il fiore cresce

Ad altezze indicibili,  
Nello spazio invisibile  
Degli occhi e dell'anima.

Io non posso offrirti  
Che braci  
E anima di popolo.  
Nel nostro paese,  
Terra vergine  
Che trabocca di vita,  
Non so piantare  
Che speranze proibite  
Dal rogo degli eroi.  
Ho il viso disfatto  
Dai pugni dell'albero,  
Rubo frutti  
E praterie di latte  
E tutti intanto  
Cadono distesi  
Senza ombra,  
Né polvere,  
Né parole.  
Oh sì, tu ci sei!  
Come esiste  
L'oceano che rinchiude  
Le sue sostanze totali  
Nelle tue palpebre.

Tra di noi,  
Malgrado tutto,  
Non ci saranno mai  
Fredde nebbie di campane.  
L'ombra incoronata delle mani  
Nuota nella luce elettrica  
Del tuono,

Muove le spighe,  
Suona i denti  
E i coralli sanguinari,  
Stringe le ore  
E gli anni e, soprattutto,  
Accarezza  
Il livido suono della voce.  
Ci vedremo sempre  
Alla finestra delle stagioni,  
Di nido in nido,  
Fino a quando  
Il canto dell'uva  
Porterà al crepuscolo  
Di una penna  
L'ennesimo freddo piedistallo  
Di purezza della bocca.

So di scrivere  
Proprio per noi.  
Conosco il grido  
Sgretolare l'anima del metallo,  
Il fiore colpire  
Il diadema umido della neve.  
Ieri, oggi, sempre,  
Sarai sempre a consumare  
I tuoi brividi  
Tra le mie mani invisibili.  
Più sarai lontana e aperta  
Alla radice magnetica  
Della rugiada,  
Più sarai assente  
Al vento ancestrale  
Della mia voce,  
Più correrai a cercare  
Il mio sguardo

E a dormire  
Tra le mie braccia.  
Perché tu vivrai con me.  
Perché tu vivrai con noi.

## Posta Montenero - lettera - primi Novembre 82

Caro amore mio,

eccomi di nuovo sola con te, sono sempre con te, ma sola non sempre... adesso \* e \* sono a letto, c'è molto silenzio, si stanno già addormentando, Alex è accasciato sotto le mie gambe ed io sto scrivendo sul nostro tavolino.

Ti ho appena sentito e sono di nuovo molto più serena, mi manchi solo tantissimo.

Ieri quando ti ho chiamato, anche se un po' triste, ero serena, poi ti ho sentito, ho sentito il clima e le squallide maldicenze e valutazioni che si fanno sul nostro conto, il calcolo, la superficialità, la bassezza e la cattiveria di certi personaggi, lo squallore dei loro metodi mi dà sempre molto sgomento!

Qui a Palermo dove ti conoscono un po' meno e quindi sei più attaccabile, denigrabile, provocano e gettano ombre e sospetti terribili sul tuo conto, ti isolano e cercano di alienarti credibilità e rispetto umano, e così tentano di isolare pure me e le mie scelte personali.

A Milano, dove è comunque più difficile snaturarti, ti fanno passare per preda e strumento, forse anche inconsapevole, di chissà quali manovre e gettano tanto squallore su di me.

A Palermo io posso essere usata da te dicono, a Milano sei stato probabilmente usato da me... e da chissà chi...

Tanta ipocrisia, cattiveria, bassezza mi provoca nausea, disgusto e poi la tristezza che tutto ciò, tanta doppiezza che è riposta in alcuni nostri dirigenti, nei dirigenti del nostro partito, del partito del nostro popolo! E non c'è sufficiente chiarezza negli strumenti e nel clima, né organismi che tutelino da tutto ciò collettivamente!

Nasce sempre più forte acuta in me la necessità di prendere le distanze da tutto ciò, dalla dimensione disumana e squallida di questo ambiente, che poi idealmente dovrebbe essere portatore di valori alternativi, di cultura e di umanità, di rispetto e di apertura...

Forse, con te sono come sempre sincera fino in fondo anche ieri, questo è anche il tuo racconto di come ancora si pone qualcuno a Milano nei tuoi confronti.

È caduto in una giornata in cui avevo avuto flash sottili di colpevolizzazioni personali e forse per questo mi hanno trovata più debole, se no, forse, mi avrebbero rattristato di meno.

A te come sempre cerco di comunicare anche i momenti interiori più sottili che mi attraversano.

Sono attimi che definisco di colpevolizzazione quando a volte ieri o l'altro ieri, non ricordo, mi era successo una sensazione come di dubbio, di paura, ricorda: "guardando Antonio, pensando a te lontano e non felice e senza tante cose, mi sono chiesta che può darsi che abbia qualche nodo, non sono riuscita ne riuscirò mai a costruire attorno a Paolo quello di cui avrebbe bisogno, per questa situazione oggi si trova anche in queste condizioni, non posso dare a lui tutto quello che sento e fagli vivere tutto quello che sente senza far soffrire di più gli altri e togliere qualcosa anche ad Antonio!

È tutto un po' colpa mia, quindi la mia impotenza, il mio sentire tutto troppo mi fa essere un po' impotente e incapace..." .

Queste sensazioni mi avevano attraversato come una colpevolizzazione, anche se poi sento e so fino in fondo che ho fatto sempre con la più totale onestà ciò che ho ritenuto più giusto e più vero rispetto a tutto ciò che sentivo, a tutti gli aspetti di queste interrelazioni ed equilibri emotivi, specialmente di Antonio.

Ho fatto ciò con onestà estrema nei confronti di tutti, tutto quella che ero capace di fare.

Ma forse è poco, non sufficiente, non è abbastanza giusto, ma secondo quali parametri?

Quali sono i parametri più veri ?

Sono quelli che consapevolmente e onestamente si sentono?

Domande flash, che mi avevano attraversato a tratti e le notizie di ieri sono cadute fra questi flash!

Non erano stati pensieri molto profondi ne molto continui, ma mi avevano traversato per attimi queste sottili sensazioni!

Te li comunico, come sempre tutto e come spero ti sforzerai e proverai a fare sempre te con me anche per lettera!

Puoi crederci e sentire che mentre tu vivevi queste cose, anche se non importantissime, .....

Il bisogno di vivere e dividere sempre tutto totalmente con te è vitale per me.

Sento anche tantissimo il bisogno di dividere con te questo approccio al nuovo lavoro, le sensazioni che ti provocherà e che ti provoca, l'atmosfera tiepida e imbarazzata dell'ambiente \* che ti circonda, anche se complessivamente mi sembra sempre molto più umana e naturale di quella che io ho la possibilità di vivere qui, dove impera la falsità, la doppiezza, il calcolo, la strumentalizzazione innaturale, che per una come me che sente tutto significa veramente disagio e tristezza profondissima!

Vivi e cogli sempre, anche in questa fase, caro amore mio, tutte le cose vere, autentiche, nuove che ci sono intorno a te, tra gli amici, la gente e nel lavoro.....

Te lo dice una persona che è assetata di queste cose perché non trova moltissimo attorno, specialmente nel mondo politico del nostro partito in cui credeva tanto.

Ma il nostro partito, specialmente qui, è una parte così minuscola della vita vera, che a volte penso che mi stia tagliando quasi del tutto fuori!

Caro amore mio, come vedi ti comunico tutto nonostante i fatti che, a dire vero, sono pochi (tanto silenzio, tanto verde e meno caldo, e i bambini, Antonio e i suoi amici, e tanta lettura per ora), quando tutte le sensazioni pensieri più importanti.

Leggere mi fa bene, il romanzo di Baldwin, di una tristezza a tratti struggente: "tanto amore vero e tanta impotenza, tanta verità e tanta ipocrisia", tutto espresso con tanta immediatezza che mostra pure ieri, che può essere un'altra concausa, una sensibilità mia ieri molto tesa!

Oggi ho iniziato e sto quasi finendo quello di Peter Handke, te ne parlerò un altro giorno.

Antonio ed \* sono stati una compagnia molto dolce, anche se a tratti mi stanco un po' perché mi vogliono sempre disponibilissima.

Antonio è sempre tenero, è un po' complicato, accetta \* molto più che altri bambini, a momenti di grande intesa e tenerezza con lei, ma anche momenti molto conflittuali che però riesce a controllare sempre meglio per gelosia nei miei confronti.

Per esempio a volte mi chiama da solo e mi dice: Adesso mi dai, allo



stesso modo, tutti baci che ti ho sentito dare a \* alcuni minuti fa.

Oppure: Perché sei corsa ad abbracciare prima lei quando sono arrivato e l'hai aiutata a portare i suoi pacchetti?

Avresti fatto la stessa cosa con me, non credo!

Poi lui con la sua sensibilità, col suo bisogno infinito di affetto, il suo legame particolare con me, un po' è qualcosa che mi devo sforzare di capire meglio e aiutarlo a fargli vibrare sempre più!

(Antonio è stato felicissimo di sentirti.

La prossima settimana scrivi una lettera tutta per lui!”).

Adesso amore mio ti lascio così parlando... ..

Continueremo per telefono e nella prossima lettera tu rispondimi a tutto, dividi con me tutto, come sento e provo a fare io!

Ricorda che sei sempre con me, e sono sempre con te in ogni momento, e tutto sempre molto grande e vivo e vero, molto totale come dici tu.....

Con tanto amore.

Ti stringo forte forte.

Lucia

## CALA ROSSA

Al fondo,  
Non ha importanza quando.  
Come un fianco  
Di ruggine,  
Pietra d'imene,  
Con cupo  
E rombante cipiglio  
E fuoco  
E vino  
E sangue  
E ulivo,  
La natura trasecola  
Nel ghiacciaio rosso,  
Riempie le fredde dita  
Della solitudine.  
Ai suoi secoli  
Hai dato il pane.  
Dall'alto apri i suoi anni  
Corrosi dalla storia,  
Totale storia,  
Della nostra estensione umana.  
Ai suoi minerali  
Hai dato il tempo.  
Parli all'ombra  
Idiota e ossuta del peccato,  
Vivi la cenere  
Impalpabile e fragrante  
Delle farfalle serali,  
Delle pietre di giada,  
Delle cellule del giglio.

Crepiti atterrita, Cala Rossa.  
Ardi nella terra rauca,

Sottile come un'onda,  
Gaudente come una cicala.  
Solo tempo e fango,  
Campane e colori.  
Solo così hai vinto.  
Al fondo,  
Non ha importanza quando.  
Sei nata nelle sue radici.

## Posta Montenero - lettera - metà Novembre 82

Caro amore mio,

ho ritardato scriverti da quando sono rientrata per diverse ragioni: non mi sono sentita molto serena, ho lavorato molto a casa per occuparmi e perché necessario.

La presenza di Antonio senza occupazione e solo, dopo quasi due mesi di aria aperta in campagna, non mi hanno infatti consentito agevolmente di appartarmi un'ora per restare sola con te a scrivere indisturbata, cosa che mi era necessaria, dato lo stato d'animo!

Non sono stata completamente serena in questi giorni (solo a \* cercherò di ricostruire meglio i perché e analizzarli meglio)

Adesso ci provo per flash, senza che però , spero, questo ti provochi turbamento!

Per diverse ragioni intuisco, dico intuisco, perché in questa situazione non sono riuscita ad estraniarmi molto e stare solo con me stessa come avrei avuto bisogno!

Dicevo per diverse ragioni: dopo una settimana di totale serenità, vita di noi, essere di nuovo sola qui mi ha fatto sentire come mutilata, debole, privata di qualche cosa di essenziale e molto sola e debole, contemporaneamente la mancanza di spazi miei per leggere, scrivere, sentirmi libera mi ha un po' soffocata e messo tensione dentro.

Il vedere Antonio solo, un po' inquieto e molto solo nel silenzio e nella freddezza di quest'atmosfera, nel non calore e non affetto, nel non entusiasmo, nella non calda umanità, solo con la televisione, unica cosa molto viva e vivace in questa casa, mi ha rimesso dentro una certa angoscia, tensione e senso di colpa nei suoi confronti.....

Questi pensieri e questa dimensione attuale a casa, nella mia vita quotidiana, con Antonio e quando siamo insieme mi provoca malessere e non completa libertà ad essere sempre serena e vivere e godere pienamente la mia e la nostra vita interiore!

Anche per Antonio avrei forse dovuto fare di più, dato che sento e avverto queste cose, dato che per me è molto importante dare ad Antonio le condizioni di serenità, di verità, di umanità di cui ha bisogno, sentirei il bisogno di un rapporto più vero, più umano è più sereno!

Allora mi chiedo se avrei dovuto fare di più, o se era troppo difficile, quasi impossibile prima, dovrei tentare ora?

Esistono gli spazi, senza rischi e salvaguardando tutta la nostra vita, mia e tua, la verità interiore, per tentarlo ora?

Esistono più gli spazi e la disponibilità e la capacità di costruire un dialogo più umano vero e vivo ora?

Questo mi sono chiesta, mi chiedo, perché questo silenzio assurdo per una come me, questa tensione astiosa non vera, questo vuoto angoscioso, fa tanto male ad Antonio, fa tanto male anche a me!

Ma sono io capace, difendendo tutta la mia serenità, forza e vita interiore, di affrontare e costruire tutto ciò?

Amore mio caro, ti comunico tutto e spero con tutta la mia anima che ciò non ti provochi turbamento, che non sia minimamente frainteso da te (ti giuro su Antonio, sul nostro amore che non c'è niente di ambiguo e che ti debba provocare turbamento) ma io ho bisogno di comunicarti tutto quello che mi attraversa la testa, che ho dentro, con te, con noi non voglio mai, per nessuna ragione scegliere di silenzio, anche su una sensazione, se ho un pensiero voglio comunicare, vivere e condividere con te tutto!

Tutto sempre vero, profondo, totale.

Tu con me dentro e parte di me, noi due insieme in me e in te!

Caro amore mio, ti prego adesso di aiutarmi e fare uno sforzo, raccogliendo tutte le lettere su questo problema, se questi miei problemi, riflessioni e dirmi fino in fondo cosa ne pensi (in una lunga lettera) di me, come sono fatta e agisco e ho agito, quello che ho sentito e sento, di quello che dovrei fare!

Ti prego, ho davvero bisogno, come quando cerco di farlo io con me stessa, di un'analisi, valutazione, giudizio, consiglio spassionato e sereno. Solo che non è facilissimo, per le implicazioni emotive.

Ma so che tu per quello sei forte del mio amore vero e totale e puoi farlo!

Devi dirmi anche cosa pensi di me, di me tutta in questa storia, anche di sensazioni e pensieri, in che cosa sbaglio, in che cosa sono incapace o debole, in che cosa egoista, ti prego, io chiedo sempre la verità a me stessa e quindi anche a te, e poi mi aiuta anche rispetto ai sensi di

malessere e di colpa che questo silenzio e sofferenza, il suo modo di sentirmi attorno a me mi procura!

Tenendo anche presente che quando ero sola con Antonio, in una dimensione di libertà, autonomia e vita più congeniali ero molto più serena, quasi totalmente, non mi ponevo troppi problemi angosciosi, troppi sensi di colpa, non avevo troppi fantasmi, non mi venivano quasi mai questi pensieri!

Egoismo?

E' superficialità ?

Era il fatto che non essendo presenti mi liberavo da queste cose?

Era invece la mia dimensione, nei fatti, di vita ideale?

Erano queste cose mischiate assieme?

-----  
Ti prego, prova a rispondermi con il massimo della severità, non vorrei chiederti troppo, ma la volontà di sentire e dividere con te tutto è più forte di tutto!

A volte mi chiedo se scegliere la verità sempre, la verità di se stessi, anche con gli altri, anche con chi non è fatto come noi, mi chiedo se scegliere di vivere e dire la verità, scegliere di vivere ciò che si sente e ciò che si è sempre a tutti i costi me lo chiedo.

Anche se non riuscirei a fare altrimenti, se non sia anche un po' egoistico, nel senso che fa male agli altri, a chi almeno non è come noi.

E non è sostenibile dagli altri e quindi determini incomprensioni, solitudine, provochi anche dolore?

E se anche Antonio un giorno non lo capirà e la pena il dolore e gli faranno accettare questo mio modo di essere, di vivere, sentire, di scegliere di essere e di vivere e di relazionarsi.

.....  
Sento a volte che corro anche questo rischio!

Ho sempre pagato in solitudine, spesso in non comprensione questo mio modo di essere e di sentire, corro questo rischio anche con Antonio in futuro?

Anche questo mi fa paura!

Caro amore mio, anche oggi ho scelto e sentito di scrivere una lettera non di cose, quelle anche importanti ce le diciamo per telefono, ma di

sensazioni, emozioni, riflessioni, pensieri!

Ti prego di rispondermi, rifletti, valuta, consigliarmi ne ho bisogno, ho bisogno di vivere tutto ciò con te e di essere aiutata!

Ti prego con tutta l'anima, fai anche tu qualche volta così con me, esprimermi tutto, anche se mi può fare un po' di male, poi mi dà vita e mi rende più forte, rende più forte e totale il nostro amore, il nostro rapporto, mi fa sentire più utile a te, a noi, meno egoista!

Adesso ti lascio con tutto il mio amore, scusami, ma anche in questa lettera d'amore il fatto è che mi sei essenziale!

Lucia

## CAMPELLA

Nel disordine  
Cadeva stanco  
Tra quelle strade,  
Un tempo,  
Cadeva sangue  
Verde d'ulivo  
E uno sterile  
Becchino trasparente.  
Un fiore cinese,  
Un fanciullo,  
Una pallida luna  
Schiuse gli occhi.  
Si afferrò  
Allo sguardo paziente,  
Il fiore crebbe  
Nella sabbia fiammeggiante  
Del tiepido ruscello,  
Annegarono piangendo  
I tuoi capelli,  
L'oppio cadde  
Dagli alberi  
Di carrubi.  
Non dico follie.  
Piove come l'abisso,  
Lo spazio celeste  
Penetra nelle pareti  
Di pino  
Di Svezia,  
Nuota sulle ossa,  
Sui calli  
Dei ricordi infantili  
Del tuo Io.  
Oggi tu vivi,



Abbandonata,  
Per la vita,  
Sognando,  
Forse,  
I miei coralli.  
No, non sono morto.  
Solo un bacio  
Mi ucciderebbe,  
Mentre l'università  
Della vita  
Mi ha finora laureato  
A frammento giornaliero.

## Posta Montenero - lettera - primi Febbraio 83

Caro amore mio,

non ci scriviamo da tanto, per me da tantissimo!

Ho atteso per giorni e giorni la tua ultima lettera che risale al 31 dicembre dello scorso anno, specialmente quando per telefono i toni nei miei confronti erano più duri, volutamente forse per allontanarti, mi sentivo rifiutata, persa, incompresa con tutto il mio amore totale, vero, profondo, sempre autentico e unica ragione vera di vita, mi sentivo disperata, sentivo che mi volevi allontanare, che volevi fare uscire da te con il dolore che hai dentro, anche tutto l'amore e la consapevolezza di me totale che, spero, non hai mai perduto anche nei momenti peggiori, la consapevolezza che le mie scelte sono state dettate dalle mie debolezze psicologiche, emotive, dai nodi della mia storia forse mai risolte fino in fondo, da paure terribili, ma non hanno mai significato nemmeno per un istante un indebolimento sul piano razionale della verità, profondità, totalità, essenzialità del nostro rapporto, della mia scelta di noi, di noi dentro, di questo grande amore mai solo come passato, storia, ma come presente sempre, vero, profondo, autentico, unica cosa totalmente viva e positiva e fonte di vita insieme al sentimento per Antonio.

La tua lettera è arrivata solamente venerdì scorso, troppo tardi e troppo poco, sempre per il bisogno profondissimo di sentire, sapere, starti vicino in tutti i tuoi sentimenti, sensazioni, dolore, bisogni, problemi. E continui ostinatamente a ripetermi che non ci capiamo molto da lontano.

E io so, sento, dentro di me che non è vero, che forse a volte per dolore, per stanchezza, rabbia, per reazione non mi hai voluta a coinvolgere in tutto, ma non è vero che non ci capiamo da lontano.....

Rileggo la tua lettera, sento, come ho sentito fino in fondo anche per cose ed esperienze misere, mortificanti che i bisogni e problemi di sopravvivenza, che non ho conosciuto nei dettagli, sento, come ho sentito in tutto questo periodo tutto il tuo dolore, la tua stanchezza, la tua solitudine, la tua rabbia, la drammaticità dei bisogni materiali, il non avere nessun posto stabile cui poter stare più di quindici giorni perché

gli ambienti sono troppo squallidi, la fatica di un lavoro e di una quotidianità assurda, imposta, durissima e la tua decisione di tornare anche a scuola per prenderti un diploma che ti possa consentire meglio di trovare un lavoro (non immagini quanto disperazione ho avuto dentro per tutto ciò, quanta angoscia, quanta rabbia, quanto bisogno di starti vicino, vivere tutto con te, quanta impotenza ad aiutarti).

Tutto, quanto odio, disprezzo nei confronti del \*, delle cariatidi con questi valori odierni che tentano di distruggere, soffocare e manipolare tutti i bisogni più veri; quanta comprensione, amore, per i tuoi bisogni, per la tua storia, per i tuoi valori, per la tua umanità!

Bisogni, valori, verità che dimentichi troppo spesso che sono anche i miei, sono quelli per cui ci siamo incontrati, vissuti, sentiti fin dall'inizio e fino in fondo, per cui si è determinato quest'amore totale per cui siamo diventati, almeno per me, comunque noi così essenziali l'uno all'altro, così vitali affinché io, tu, le parti più vere di noi singoli venissero fuori, per cui insieme siamo stati veri e noi stessi fino in fondo anche fisicamente, potevo perdere tutto ciò per la lontananza?

Impossibile!

E sento, ti giuro, soffro, capisco tutto fino in fondo: il dolore, i bisogni, la rabbia, l'angoscia, la solitudine, la stanchezza, la tua e la mia che è al di sopra della materialità estremamente più difficile e dura per te in questo periodo, sono le stesse cose, sentimenti che io vivo ogni giorno nei confronti di questa società, dei favori e i valori perversi dilaganti, la disumanità quotidiana, anch'io nella mia realtà in estrema e totale solitudine, con grande rabbia, a volte con impotenza disperata, sempre con la volontà di non arrendermi mai, di salvare i miei bisogni, i miei valori veri, di aiutare \* e tutte le persone con cui entro in un rapporto vero ad essere e vivere se stessi nella dimensione più autentica e umana! In questo periodo ho tentato con tutta me stessa di farlo, nonostante la mia scelta, il dolore tremendo che ho dentro, la vita che mi sono tolta, e ti giuro, amore mio, conservare tutto ciò, questa volontà, questa forza, questo amore e questa rabbia, questa lotta quotidiana per il bisogno, i rapporti, le cose vere, con questa vita che mi sono tolta è stato difficilissimo, a volte disperato, ma ti giuro che non mi sono arresa nemmeno per un momento, ho sofferto da morire, ma non sono morta, non mi

sono venduta mai, non ho venduto, ne svenduto ne umiliato e soffocato mai niente di quello che ho dentro in assoluto, mai niente del nostro amore, anzi è lui che mi ha aiutato a farlo!

E perché, credi che non ci capiamo da lontano che non posso capirti? Cerco di aiutarti solo a non arrenderti, a continuare a essere ma anche a vivere tutto te stesso, a spingerti a continuare a volere con tutto te stesso e continuare a crearti, a costruirti le condizioni possibili per un futuro migliore per te stesso e per noi (lo so che tu non hai potere economico, né dominio, non vuoi lusinghe e adulazioni, ma quello che cerchi deve essere qualcosa che risponde almeno sufficientemente alle tue potenzialità, ai tuoi bisogni, ai tuoi valori, alla tua creatività, una rete di rapporti veri in cui tu possa vivere e a crescere e donare la tua umanità, spazi di tempo tuoi in cui puoi vivere tutti i tuoi bisogni: la poesia, la natura, la montagna, la lettura, la politica, insomma una dimensione di vita in cui puoi essere e vivere e crescere te stesso totale, con la tua storia!).

Certo, io vorrei che fosse sempre con me, noi dentro, con me vicina almeno idealmente (se non può essere sempre materialmente, quando può essere possibile), so che per me voglio, sento, sarà sempre così e lo vorrei anche per te, per non sentirmi sola con tutto ciò che ho detto, per non sentirlo a volte utile e vero solo per me, ma so che la certezza che tu percorrerai questa strada per te potrebbe farmi accettare che tu lo faccia anche senza di me, di noi.

Anche se è terribile, e ne sento tutto il tormento per la responsabilità che ho in questo, per i limiti che io ho avuto e ho personali e obiettivi. E questo tormento, questo dolore, questa paura che tu perda noi, che tu mi tiri fuori, che io debba accorgermi un giorno di aver perduto per colpa mia il tuo amore per me (non il mio per te), noi dentro di te, la possibilità di sentire, di essere vicini, di condividere anche da lontano e di ritrovarci nel tempo sempre anche materialmente e fisicamente, questa paura mi tormenta, mi fa terrore, mi fa morire, mi porta ad avere tanta paura quando tu dici che appena possibile vuoi andartene all'estero, il più lontano possibile da tutto questo paese orribile, te lo giuro amore mio, non è che non capisca, ma mi sembra di impazzire, di morire!

Sono queste, amore mio caro, alcune cose che sento e che mi hanno fatto reagire anche male per telefono nel tempo!

Non il fatto di non capire tuoi problemi, le tue difficoltà, la tua disperazione, il tuo dolore!

Non ti ho tagliato fuori, non ti ho abbandonato.

Perché la fase della scelta è stata una fase in cui mi sono sentita morta dentro, l'unica in cui togliermi questa vita, scegliere di rinunciare a viverla in maniera totale, di toglierla a te mi ha fatto stare male in maniera indescrivibile, non riuscivo nemmeno a parlarti da lontano, mi sentivo debolissima e paralizzata, impotente, come precipitare, e poi, dopo la scelta, mi sono ricostruita, ho tentato almeno di farlo.

Una dimensione di vita in cui ho e mantengo dentro intatto, totale, tutto il nostro rapporto, noi, il nostro amore, coltivandolo ogni giorno, facendolo vivere intensamente, convivere con tutto il resto, il vento di noi e con tutto (con \* e \* parlo sempre di te), anche con \* lo faccio sempre, nel lavoro.

Eppure la mia solitudine è sempre terribile, tutto quello che faccio e vivo ogni giorno sempre con noi dentro, è l'unico modo, l'unica dimensione con cui so che potrò tentare di sopravvivere e vivere dopo questa scelta, ci sono ore, giorni, notti di dolore terribile, di solitudine terribile, di bisogno terribile, ma con noi dentro, il nostro amore totale, dà la forza di andare avanti, di non morire!

Di far vivere con umanità e intensità, anche se con grande sofferenza! Ogni tanto ti chiedo: "è una follia?"

Può darsi, ma è l'unico modo in cui posso accettare la scelta attuale restando viva dentro, è l'unico modo in cui posso tentare di non morire, di vivere e far vivere Antonio, cercando di aiutare lui almeno ad imparare a saper essere sempre se stesso intensamente fino in fondo, di saper essere felice!

Come farei ad aiutarlo se mi togliessi quest'amore, questa vita che ho dentro, tra l'altro?

È una follia, amore mio?

Non so!

Ma so solamente che permette l'unico modo, l'unica strada che mi può far restare viva, con cui riesco ad accettare questa scelta e con cui

voglio e posso continuare a vivere: con noi dentro, con noi vivi, con quest'amore, facendolo vivere e crescere ogni giorno con me!

Finalmente oggi ho avuto due ore da sola per scriverti, per tentare di comunicarti alcune cose, sono disperatamente sola, ma manco di solitudine materiale in questa casa, almeno ne ho troppo poca rispetto i miei bisogni: tempo, spazi miei e tuoi solo!

Amore mio ti scriverò presto per raccontarti quello che faccio ogni giorno, intanto sentimi vicina in questi ultimi giorni prima dei tuoi lavori a scuola, nel tuo studio, nei tuoi sforzi, nella tua solitudine, nelle tue difficoltà materiali.

Con tutto il mio amore.

Lucia

## NUOVO FIORE

E perfino  
Oltre il sartame  
Cambierebbero le cose,  
Perfino nella gioia  
Della miriade di petali.  
Solo il fiore  
Sa stare solo  
Liberamente.

Nemmeno a Catania  
Ho trascinato il cuore.  
Dal pullman  
La strada partiva  
Alla finestra dei frammenti  
Di cappelli  
Macchiati di cenere.

Ancor prima  
La meditazione  
Della progressione  
Sulla felicità,  
Sul cielo,  
Sugli occhi argentati,  
Quando si smorza  
L'incandescenza  
Del mio essere insufficiente.

Trapani riposa  
E moltiplica il sangue  
Come una bestia violenta.  
Come vicino  
Alla mia infanzia,  
Senza il mare

Sotto di lei,  
I pesci  
Baciano la barca,  
Mi vengono tra le mani.

Avevo presagito  
L'uniforme verità  
Di una logica perduta,  
Più alta  
Della mia tristezza.  
In effetti a Mazara  
Si ricevono  
I raggi del sole.

Hanno costruito  
I giorni  
E i figli.

Mi sono dimenticato,  
Poco a poco,  
Che son vivo?  
Ho rotto sul crepuscolo  
Di una piuma  
L'infelicità dell'attendere  
Il verde sogno,  
Spesso lacerato,  
Dei tuoi rossi capelli.

Tramonti aristocratici  
Scoppiarono a Enna  
Le ombre nacquero  
Rapide e dolci,  
Iperboliche.  
Torrioni e chiese  
Si confinarono



Nell'attesa che separa  
L'oracolo e l'essenza.  
Furono i teorici  
Della stagione.

Ecco una nuova folata  
Nei templi di Agrigento.  
Lascia le stelle  
Senza nuvole,  
Immobili  
Come macchie di marmo.  
Scende l'alba smarrita  
Senza chiarore visibile.  
E' solo un omaggio  
A Palma di Montechiaro.

Oggi trasudo ancora  
Nel calendario ormonale  
L'architettura  
Delle tue ciglia  
E delle tue unghie,  
Ricorro furente  
La tua lingua  
E parlo piangendo  
Alle tue dita.

Tu sì,  
Tu sei donna,  
La mia donna.

Tu devi ridere  
Senza rancore,  
Senza senso,  
Senza paura.  
Tu sì,

Oh sì,  
Tu sì.  
Sei la mia vita.

Nel nuovo fiore  
Spargo il seme  
Del mio uomo.  
M'affaccio col dolore  
Dei poveri  
Tra i petali inginocchiati  
Del tuo bimbo,  
Mi ancora nel sentimento  
Del tuo palato dolcissimo.

## Posta Montenero - lettera - primi Marzo 83

Caro amore mio, mio tenero compagno, torno dei telefoni dove ho avuto il duro colpo in non trovarti, desideravo tanto sentirti e avere tue notizie, sapere come stai, cosa fai, parlarti e raccontarti ma purtroppo non è stato possibile!

Anche telefonarti come sai è difficile perché posso solo trovarti al lavoro e le tue ore di lavoro coincidono con le mie, ad eccezione del sabato e di giovedì alle undici, troppo poco a volte per miei bisogni.

Oggi avevo approfittato dello sciopero dei sindacati scuola!

Adesso comincio a scriverti, ho meno di un'ora di tempo libero, ma comincio a farlo perché il bisogno è troppo grande, anche se sento tanto da dirti, anche per dare alcune risposte alla tua lettera del nove che ho ritirato ieri, per raccontarti di tante cose, comincio e non so quando la finirò, ma sono sempre combattuta e non riesco e non voglio scriverti lettere frettolose o superficiali o descrittive solamente, ho il bisogno profondissimo di tentare almeno di comunicarti tutto ciò che mi vive dentro la testa e il cuore, quello che faccio, che sento e esperimento, provo e, nello stesso tempo, so che per farlo ho bisogno di tempo, di silenzio intorno a me e di solitudine.

E queste ultime due settimane sono state densissime di lavoro e di problemi.

Intanto, oltre la scuola la mattina, ho avuto tre pomeriggi di riunioni di consigli di classe, ho ripreso anche la palestra perché mi aiuta molto fisicamente, specialmente per ora che non sono stata molto bene, e anche psicologicamente mi scarica molto, anche se il fisico per ora è molto stanco.

La sera ho avuto compiti a non finire da correggere e due riunioni ancora a scuola, ho avuto da condurre in porto nel migliore e più efficace dei modi le mie dimissioni dal Comitato di Gestione e quest'operazione, questa scelta cui mi sento profondamente serena e consapevole, ha richiesto tempo, forza e tenacia, lucidità e una grossa tensione psicologica e mentale, lunghe discussioni con il gruppo e con \*, noiose ma necessarie formalità.

Lunedì sera sono state formalizzate le dimissioni, con le mie motiva-

zioni politiche al Presidente del Comitato di Gestione della Usl, all'Assessore Regionale e Comunale alla Sanità, sono state inviate per conoscenza anche al \*, e sono state sottoscritte anche da \* che ha voluto far sua pure la mia analisi, la mia scelta e la mia denuncia politica.

Sono molto stanca, lo vedrai da come scrivo, ma sono profondamente soddisfatta, serena e consapevole, pronta a sostenere qualsiasi contrattacco, e nel momento in cui verranno accolte le consegnerò alla stampa. Ne esco con la testa alta, più forte e profondamente in pace con la mia coscienza, con i miei valori, con i miei ideali, con i miei principi morali e politici, in condizioni di guardare negli occhi la gente, il mio popolo, vicinissima a te, alle tue scelte, continuando nei fatti e sui fatti la tua battaglia complessiva, le tue motivazioni, le tue scelte, i tuoi principi morali e politici, i tuoi obiettivi.

Dentro di me aspettavo l'occasione che mi avesse consentito di schierarmi con i fatti pubblicamente, ancora una volta, non solo a parole e non solo dentro il \*, dalla tua parte, e sempre nella mia storia politica lo ha dimostrato, e quest'occasione è arrivata e l'ho affrontata serena e con te dentro e vicino, incurante dei prezzi e dei contraccolpi e conseguenze.

Nessun logoramento, anche psicologico, nessun ricatto a nessun prezzo, nessuna contumelia o calunnia passate mi hanno fatto svendere o indebolire minimamente, nemmeno un millesimo delle nostre convinzioni, della nostra onestà morale, ideale, politica e umana.

Tu mi chiedi nella lettera che ho ricevuto ieri se ho capito fino in fondo, se ti sono solidale fino in fondo, se condivido fino in fondo le tue scelte politiche qui a Palermo.

Caro amore mio, come ti possono venire questi dubbi?

Ho rispettato, capito, condiviso fino in fondo tutte le tue scelte e i prezzi che ieri eravamo disposti a pagare, che ci hanno fatto pagare, anche se molto alti (alludo alla lontananza fisica) non mi hanno mai, nemmeno per un istante, fatto rimpiangere le tue scelte, hai fatto bene a fare tutto quello che hai fatto perché hai sentito e seguito fino in fondo le tue convinzioni, le tue analisi, la tua esigenza di pulizia, di verità, perché hai rispettato te stesso e i tuoi principi, i tuoi valori e la tua storia anche politica, i tuoi sentimenti ed io ti rispetto per questo, ti sento come

me per questo, ti amo anche e principalmente per questo tuo modo di essere e di vivere!

Ho avuto qualche perplessità sulla forma della tua prima lettera, su qualcosa che riguardava il modo con cui hai detto alcune cose, ma queste perplessità erano dovute al fatto che conoscendo il livello di banditismo e mafiosità che c'è dentro il \*, mi preoccupava e avrei voluto preservarti per evitarti errori di forma che avrebbero sfruttato come spazi per speculare su di te o buttare fango e ombre sulla tua identità politica. Questo era il mio unico livello di preoccupazione profonda (perché avevo sperimentato e pagato sulla mia pelle il loro livello ignominioso di mafiosità).

Per il resto ho rispettato, capito, condiviso fino in fondo questa tua scelta, come qualsiasi altra scelta che farai, in cui metti innanzitutto e soprattutto il rispetto per te stesso e per i tuoi valori, per i tuoi principi e i tuoi sentimenti!

Ricordalo!

Sabato

Caro amore mio, riprendo, ti ho sentito stamane e ora sto un po' meglio. Dico un po' meglio perché ciò che forse mi ha abbattuto e logorato in queste due settimane di più è stato il fatto che il lavoro e il problema dimissioni non mi abbiano neppure, insieme alle tante altre cose che affollano la mia vita quotidiana, lasciato il tempo e la solitudine necessaria per comunicare con te almeno per lettera tutte le cose che ho dentro e tutti i pensieri e le riflessioni e sentimenti che ho dentro, che le tue lettere richiederebbero per intero.

Il bisogno di te questi giorni è stato acutissimo, le tue lettere mi dicono che sarebbe necessario spiegarmi ulteriormente su tutto ciò che penso e che vado sentendo con questo rapporto di amore totale, vissuto in lontananza, e inoltre nelle ultime due telefonate che ti ho sentito, comunque ho avuto la sensazione come se fossi stanco, come un po' più lontano, come rassegnato, senza essere consapevole fino in fondo di tutto, di come e perché questa mia scelta, come la vivo, che cosa significa e può significare per noi, aldilà della paura che il malessere e la lontananza ti possono provocare.

E questo succede anche a me!

Mi sembra che a tratti perdi voglia, probabilmente non sono riuscita a farmi capire e farti sentire fino in fondo tutti i miei sentimenti, i miei problemi, i miei bisogni e la mia verità, il significato della realtà di oggi, le prospettive e la consapevolezza e certezza profonda.

Ho detto alcune cose e mi accorgo frettolosamente e male, è solo per cercare di dirti quanto tutto è naturale e non in conflitto dentro di me e per me, quanto lo sento bello, pulito, onesto, profondamente umano,

-----  
Anche attraverso affermazioni, anche con la paura di non essere capita. Poi sai che anch'io ho paura, anch'io temo tante volte di toglierti, di togliermi, di toglierci tanto, ma non smetti per un secondo di essere totalmente dentro di me, non ho mai sentito noi meno vivi, veri e totali non esiste cosa, persona, esperienza, affetto che io viva senza di te.

Anche quando, e questo capita spesso dal tuo non esserci fisicamente, non può per essere, il nostro non poterci vivere totalmente, mi fa sentire disperatamente sola, anche se pienissima dentro, mi fa sentire acutissimi bisogni, mi fa sentire mai totalmente con tutto il resto, perché manchi tu, e quindi una parte di me è sempre chiusa dentro di me con te e con noi.

Scusami ancora per aver detto poco e male, vorrei avere ore e giorni sono davanti per cercare di dirti tutto è bene, scrivendo per ore e ore, ho bisogno di spedire questa lettera subito, affinché ti arrivi che comunque sono sempre con te e niente si indebolisce, anzi cresce sempre di più ed è nonostante tutto, meraviglioso!

Ciao amore mio,

ciao mio unico compagno,

ti stringo forte forte al mio cuore!

Lucia

## CIÒ CHE CRESCE CON TE

Oggi spengo il lume  
Per nascondere la paura,  
Per cercare  
La tua voce,  
Per unire la terra  
Ai tuoi occhi,  
Per piangere solo  
Nel fuoco divorato  
Dalla vita vissuta  
Solo per vivere di noi.

Ho imparato  
A non respirare altro  
Che col sangue,  
A camminare  
Solamente  
Con i denti,  
A dormire  
Senza le unghie.  
Sono, forse,  
Riflesso  
Nella mia anima?

Ho paura della nostra solitudine.  
Perché scrivo seduto  
Su un garofano bianco?  
Perché le mie dita  
Diventano asimmetriche,  
La penna minerale  
Lacrima incestuosi  
Segni di dolore,  
Il margine del cristallo  
Sopravvive cadendo

Come un pungiglione  
Nella stanza ardente?  
Perché siamo foglie  
E funghi di pietra?  
Perché ricordo  
Versi misteriosi  
Uscire dal costato verde  
Di Ficuzza?  
Ho paura della solitudine  
Perché ti amo?

Appartengo  
Alla naturalezza  
Della fisica pura?  
Non vi entrano  
Né pensieri  
Né persone?  
Solo nelle impronte  
Sulle pietre dell'oceano  
Il tuo pianto  
Ha violentato  
La mia maschera  
E mi ha trattenuto  
Nel mio errante cammino.  
La tua vita la conosco.  
La tua voce la conosco.  
Il tuo corpo lo conosco.  
La tenerezza  
Nel cuore dorato  
Come una spiga,  
Scopro il velo  
Nei piccoli seni,  
Nel pube,  
Nelle gambe brune;  
Sento la voce riflessa



In un incendio eterno,  
Dove la tua stella  
Vola con le rondini  
In un cielo fragile,  
Dove, come nel popolo,  
La verità canta  
Contro il filo d'acciaio.  
Lo vedo.  
Appartengo all'eternità.

Il cerchio  
Della nostra infanzia  
Cresce duro  
Come una spada.  
Esiste nel campo di carrubi  
Sospeso  
Nel pianeta di Campella,  
Esiste dove l'acqua  
Brucia fiandando  
Le sue ametiste  
Nel disegno infantile  
Dei rami,  
Esiste dove si mangia  
Il sapore oscuro  
Della memoria.

Tutto l'immaginabile è vecchio.  
Tutta la radice è nuova.  
Ciò che nasce con te  
Nasce con chi  
Sta nascendo,  
Cresce finché  
Cresce la vita.

## **Posta Montenero - lettera Antonio - primi marzo 83**

Caro Paolo mi dispiace che non ti ho scritto finora ma sono sempre molto occupato.

Ciò non significa che non ti penso, perché invece ti penso sempre e ti considero il mio caro amico.

Ieri sera mi sono visto un film bellissimo: Gandhi, che parlava di un pacifista indiano che liberò l'India lottando con metodi non violenti contro le leggi ingiuste e alla fine fu ucciso da un fanatico

Questo film mi è piaciuto perché è la storia di un uomo che ha lottato tutta la vita per le sue idee e per le cose in cui credeva.

In questo periodo mi sono accorto che da tanto tempo mi ero innamorato di \*, anche se ci facciamo sempre dispetti.

In questo periodo mi succede pure che non riesco mai a stare fermo e che sono un po' nervoso, e non so perché.

Scrivimi presto e raccontami pure tu quello che fai e quello che pensi.

Spero che verrai prestissimo a Palermo perché ho desiderio di vederti.

Ti mando un bacione.

Antonio

## **Posta Montenero - lettera Antonio - metà Marzo 83**

Caro Paolo, io sto a \* e una mia amica è venuta con me.

A \* sono cambiate molte cose, per esempio hanno aggiustato la strada oppure ci sono molte ville da quando te ne sei andato.

Da quando te ne sei andato Alex è cresciuto e ora ha tre anni e ogni volta che da Palermo andiamo a \*, Alex appena gli avviamo la catena e apriamo lo sportello corre subito dagli altri cani.

Quando te ne sei andato Alex si è accoppiato e ha fatto sei cuccioli, uno ce l'hanno dato e gli altri cinque se li sono tenuti.

Quelli che si sono tenuti i cuccioli, tre li hanno regalati e due sono morti.

Anche il nostro l'abbiamo regalato, l'abbiamo tenuto a casa e poi l'abbiamo regalato.

Paolo, ho mantenuto la promessa di stare di più con gli altri bambini, da quando te ne sei andato vado allo stadio a fare ginnastica.  
Paolo spero che a Milano ti trovi bene.  
Antonio

### **Posta Montenero - lettera Antonio - primi Aprile 83**

Caro Paolo, sono molto felice della tua lettera, ieri c'è stata la festa di \*, è stata molto bella.  
Paolo mi piacerebbe andare nel posto in cui mi hai portato con te, mi sono divertito molto, con il mio amico \*.  
Ieri sera sono stato a cena a casa del mio amico \*.  
Ciao ti abbraccio, tanti saluti.  
Scusa se mi è finita la penna.  
Antonio

## CRESCERÒ

I pianeti si allontanano definitivamente.  
L'occhio scruta spaventato  
Il deserto incipiente,  
L'acqua sotterranea  
Che scava  
Le viscere adamantine,  
I pensieri rovinosi  
E irati.  
Cieco e vano  
È l'albero delle meduse  
Cresciuto alto,  
Più alto  
Dei poveri  
E dei papaveri  
Di carta.  
Alla vita  
Ho rubato l'amore.  
Non mi lamento.  
Crescerò con steli di madrepora  
A coltivare  
Montagne abbandonate.

## Posta Montenero - lettera - primi Aprile 83

Caro Paolo, ti ho appena sentito per telefono, sei veramente disperato e forse confuso, non sono sicura fino in fondo per cosa tu lo sia: perché sono la tua vita e non riesci a vivermi così?

Perché ti fa troppo soffrire vivere senza... ?

Perché sei troppo logorato da tutta questa storia e da ciò che hai affrontato e soprattutto stai affrontando?

Perché sei troppo logorato dal mio modo di essere, anche rispetto le tue aspettative?

Perché non riesci e non vuoi accettare l'idea che forse non valeva la pena? Perché non riesci e non vuoi accettare l'idea che rassegnarti e vivermi per quella che sono, che sono e riesco a esprimere (quella che sono capace di essere probabilmente non ti serve a nulla), o devi scegliere e capire che è meglio per te rassegnarti a lasciarmi, a ricominciare senza, a dire "probabilmente ho sbagliato, anche se ho fatto ciò che sentivo, questa storia non valeva tanto?"

È inutile dirti forse che dentro di me, e non è un alibi<sup>2</sup>, dentro di me credo più che questa disperazione sia dovuta a queste ultime cinque ipotesi.

È forse sono presenti e s'intrecciano tra di loro, anche se so che per il tuo modo di essere sarà molto difficile riconoscerlo e accettarlo a te, figurati a me!

Anche se ormai queste sensazioni tornano a esplodere sempre più spesso.

E allora forse per non accettarle, forse cerchi tu qualche alibi, ti costruisci e ti inventi qualche nuova verità di me, di te, di noi, per me, per noi e non vuoi nemmeno ascoltarmi perché è duro, troppo duro, dopo ciò che hai fatto, accettare la realtà che forse è molto più misera, semplice e non adeguata certamente!

Comunque, qualunque cosa sia, ti chiedo perdono per quella che sono, che riesco a essere oggi, per quella che ho sentito e quello che ho voluto vivere.

Forse dovevo essere meno egoista, capire fin dall'inizio che non era proporzionato, che ti avrebbe portato solo dolore; ti chiedo davvero

perdono per tutto ciò.

Perché è vera la prima affermazione della tua lettera, che ti ho chiesto e, soprattutto, chiedo troppo.

Ma ti giuro, tutto volevo meno che snaturarti, come sembra stia accadendo ora....

Dovevo capire fin dall'inizio che per quello che sono oggi, per quello che ho dietro, dentro, attorno, per quello che ho perso per strada, io non sarei riuscita a dare e a darti ciò che ti aspettavi e di cui avevi bisogno.

E che l'impotenza di oggi non serve né a me né a te!

Non serve a te l'impotenza di non riuscire a vedermi diventare quella di cui tu avresti bisogno e che forse sono davvero dentro.

Ma non riuscirò più a realizzare e non serve a me l'impotenza (e la disperazione che ciò mi comporta) di non essere quella di cui gli altri avrebbero bisogno, non mi serve oggi perdere ulteriormente fiducia in ciò che oggi sono e riesco ad esprimere di me, a dare, a costruire per me e per gli altri!

Questo serve solo a farti sentire inutile come ti senti, a farmi sentire inutile come mi sento, sempre di più, inutile, incapace, sempre più inadeguata a tutto e a tutti!

E allora credimi: cosa vale quello che ho, sento, vivo, ho vissuto dentro? Credimi, sarebbe meglio non lo avessi, non serve a niente e a nessuno. Ecco perché spesso non lo esprimo nemmeno parole, e non è né orgoglio né presunzione, è solo consapevolezza della inutilità di tutto ciò rispetto a chi, consentendo e avendo dentro e dietro molto meno, riesce ad esprimere e a costruire di sé, forse per gli altri e nelle cose molto di più, riesce a realizzare di sé, per sé e per gli altri molto di più.

Cosa esprimere quindi a parole?

E poi prima come non è mai servito a niente e a nessuno, forse nemmeno a me stessa!

Questa volontà, questa fiducia in me e nella possibilità di farlo mi spingeva a parlare per ore, oggi spesso non credo più a niente, nemmeno di essere capace e quindi rinuncio sempre più a me stessa e agli altri, a farmi capire, a spiegarmi, anche se ne avrei un bisogno disperato!

Altro che orgoglio, presunzione!

È in più con il limite che anch'io sento in maniera fortissima di volere bene a tutti, di avere un bisogno disperato di affetto, ma di non riuscire ad esprimere (e questo fa poi diventare questo limite tragico) questo bene che sento con semplicità, nel chiedere e saperlo vendere e guadagnare fiducia.

Da cosa mi deriva questo bisogno disperato di affetto, non so bene, credo fin dall'infanzia, e poi da una vita e da una storia di sentimenti e di scelte vissute in solitudine, da sola dentro, sempre più sola, nonostante questo bisogno disperato, forse perché, è qui sta forse il nodo, vi era e vi è bisogno disperato di affetto, di amore.

Non di consenso, non di consenso a tutti i costi, meglio, non di affetto, amore a costo di essere vista naturalmente sì, di essere altro, di diventare altro.

Invece tutti coloro del cui affetto avrei avuto bisogno me lo avrebbero forse dato tutto che io fossi diventata altro (questo fin dalla primissima infanzia, sempre), a costo che io mi fossi snaturata ed io che non ho quasi mai accettato di farlo, ho scelto di farne a meno (pur restando dentro questo bisogno disperato), di chiudermi.

E di chiudere tutto dentro, di rinunciare anche a esprimere questo bisogno per me vitale di ricevere amore e di darmi; ho cominciato ad esprimere anche ogni giorno meno e sempre con più difficoltà questo bene che sentivo per tutti e di cui avevo infinito bisogno.

E a poco a poco sono forse di fatto divenuta incapace ad esprimerlo tutto, o anche solo in parte, e ho cominciato anche sempre meno a credere che potessi essere amata, accettata per quella che ero!

Che valesse la pena a qualcosa o a qualcuno quello che ero e sentivo!

Questa forse è una parte di verità, e certo che oggi sono in parte il risultato di tutto ciò!

E sono molto poco se, è in parte vero, non riesco a compiere nonostante la vicinanza di uno come te, delle tue scelte (uno come te lo avevo cercato per tutta la vita ed è probabilmente arrivato troppo tardi!).

Non sono uscita a compiere mezza scelta più qualificante, come tu dici, e sono sempre nel casino, come ancora tu dici (e anche questo in parte vero), mentre non è vero che abbia la pretesa di capire sempre tutto.

Se riuscissi a capire fino in fondo cos'è andato succedendo dentro di me!

Dovresti però conoscermi abbastanza per sapere che non posso scegliere di andare avanti avendo la consapevolezza, confermandomi anche dalla tua crisi, del tuo dolore, dalle tue parole, che questo stava diventando un rapporto “invivibile” per te, con “gravissimi pregiudizi anche per il tuo lavoro” (come lo ha pregiudicato fin d’ora lo sappiamo!)

Hai perso quello che avevi, ti ho indebolito rispetto quello che stavi per iniziare, ti indebolirebbe per la serenità e la gioia che ti toglie, per il consenso e la comprensione di chi ti sta attorno, che questo rapporto ti ha tolto e ti toglierebbe la serenità o comunque non ti metterebbe in condizioni dentro e all’esterno di ridare anche nel lavoro, di realizzare quello che hai dentro, di cui sei capace, che tu a differenza di me sei in grado di esprimere e realizzare in maniera migliore e più completa solo che ti si diano le possibilità minime!

Di questo ne sono profondamente convinta!

Vuoi che io scelga di continuare con questi rischi?

Con il rischio di snaturarti rispetto a quello che sei perché hai giustamente il diritto di pretendere da chi ti sta vicino?

Con il rischio che ti possa sembrare che io ti voglio trasformare in un “pagliaccio”, in un “buffone” (che dolore mi ha provocato il pensare che solo per un momento ti abbia fatto sentire così!), in un oggetto “logorroico ai miei servizi”?

Un oggetto logorroico corri davvero il rischio di diventarlo se ti ostini a voler capire, giustificare razionalmente dentro di te, a parole, a te, a tutti, accettare e fare accettare, costruirti verità che mi giustifichino, ci giustificano a te, all’esterno, quanto in fondo dentro non mi accetti, non accetti quella che sono, che sono in grado di dare, esprimere oggi, quando tutto questo forse giustamente non ti basta, non ti serve, né ti dà abbastanza?

Né mi sono ridotta al punto di accettare anche solo per un istante l’idea, che chi mi sta vicino perché lo amo, mi stia vicino per e con pena, mi stia vicino insoddisfatto, mi stia vicino non credendo in me, non accettandomi e volendomi per quella che sono, mi stia vicino dando solamente, senza ricevere da me, si riduca in un “museo di ossa e di sangue, come ti dipingi”, mi stia vicino per curarmi, aiutarmi, dare, migliorarmi, con l’aspirazione sempre insoddisfatta di avere finalmente



un giorno quello che gli serve, di cui ha bisogno.

E intanto “accontentarsi”!

Questo mai!

Io non lo accetterò mai!

Né per me né per te.

Questo non mi serve: a me fa solo sentire e andare più in crisi.

Per te, per come ti sento dentro, non lo vorrei mai, sappi!

E siccome stava diventando questo, ho deciso di attuare quello scelto venti giorni fa.

”Quello che avevo deciso”!

E oggi accetta la mia decisione!

Preferirei morire piuttosto che accettare che il nostro rapporto, che un rapporto d'amore, il rapporto tra due come noi diventi quello di cui ho appena finito di parlare!

Questa sensazione e consapevolezza che decreterebbero davvero la mia fine!

.....

È in più c'è Antonio (che è la cosa più importante, più vera, più riuscita forse della mia vita, l'unica cosa in cui essendo fino in fondo me stessa sono riuscita a realizzarmi e a realizzare, l'unica cosa per cui è valso la pena essere me stessa e dare tutta me stessa, in cui sentire quello che ho sentito, pagare quello che ho pagato).

Scegliere come ho scelto ha avuto un valore obiettivo, oltre che soggettivo per la cui serenità ed equilibrio oggi è necessario ancora vederci e viverci, e possibilmente in atmosfera serena ed equilibrata.

Esso pure, che per lui e a lui, anche con la morte dentro, cercherò con tutta me stessa di dare sempre il meglio di ciò che mi è rimasto dentro, ha filtrato davvero tutto il sangue dalle vene, cercherò di dare il meglio, quella che sono e ciò che sarei potuta essere e che sono rimasta solo dentro.

Cercherò dico, non so se ci riuscirò, so che voglio e devo farlo!

.....

Non so, ho tanta confusione e tanta stanchezza, ma credo che anche se briciole, queste sono briciole di verità!

Della mia verità!

Non posso accettare invece, di non avere il coraggio nell'essere me stessa: anche oggi ritengo, pur con i miei limiti, le mie contraddizioni, le contraddizioni apparenti della non scelta radicale, la consapevolezza che non essere me stessa significava, che significhi perdere consenso, comprensione, solidarietà, solitudine, ho avuto il coraggio di esserlo all'interno del rapporto, agli occhi degli amici, agli occhi del mondo intero; gli altri, il consenso degli altri, la comprensione degli altri, il bisogno di solide solidarietà e di affetto non sono riusciti nemmeno oggi a farmi rinnegare quello che ho sentito di vivere, pur fra tanti limiti, a farmi rinnegare me stessa; ancora oggi, gli altri, il loro giudizio, i ricatti non sono riusciti, ne possono minimamente riuscire, a condizionare quello che sento e che oggi sono capace, e sono in grado di essere e di scegliere e anche oggi che posso apparire contraddittoria, ambigua, debole, egoista, leggera, poco onesta nel giudizio di chi osserva dall'esterno e si arroga sempre il diritto di capire, classificare, giudicare, anche se a volte la superficialità della cattiveria mi trova con dolore profondo, non mi fanno né mi faranno mai rinunciare ad essere quella che sono! E se oggi sono questa, ed essere me stessa significa essere questa e non altro, ho avuto e ho il coraggio di esserlo, la dignità interiore di esserlo, l'onestà di esserlo!

Se e quando sarò mai altro sarò perché io sento di essere altro, non perché serve ed è più comprensibile e accettabile agli occhi del mondo! Nemmeno l'incomprensione delle persone che stimo, che amo, a cui voglio bene, possono condizionare ciò che sento dentro, pur nella sua complessità e apparente contraddittorietà, nei suoi limiti e nelle sue debolezze; poi bisognerebbe stabilire secondo quali canoni, quali leggi, quali regole sono limiti, contraddizioni, ambiguità, debolezze!

Sono il tuo dolore, la tua disperazione, la tua infelicità, il non volere per nessun motivo al mondo snaturato, il sapere che per te ciò che è invivibile mi può far rinunciare a quello che sento!

Sappi!

E allora rinunciarci per me diventa giusto, non lo subisco ma lo scelgo! La verità è ancora che oggi sento con tutta la sofferenza e il dolore possibile che ciò che sono stata di più vero e di più autentico e pro-

fondo nella mia vita non è servito a niente, a nessuno, nemmeno a me stessa, ciò che ho sempre sentito dentro e in cui ho creduto forse non è mai servito e non serve a nessuno, forse non vale niente, ho perso la fiducia, ho quasi pure perso la fiducia e la volontà di esprimerlo (mi capita pure sempre più spesso nella politica, penso, sento, individuo tante cose dentro e fuori di me da esprimere, rifletto, scrivo, poi strappo tutto e rinuncio, mi convinco che forse non servono a nessuno e a niente), forse sto smettendo io stessa di credere o comunque ritenere che essere come sono stata e sono valga la pena!

E ancora forse sta succedendo nuovamente per quello che ho sentito e sento, ho vissuto e vivo con te: a cosa ti è servito?

Cosa ti ho dato?

Cosa ti ho fatto capire?

Cosa ti da oggi?

Cosa ti potrebbe dare domani?

In cosa in che misura ti è servito, ti servirebbe per essere, vivere, realizzare più totalmente te stesso, cosa ti sono riuscita a trasmettere, a dare a far sentire di te stesso, di me, di cose, sentimenti, valori autentici?

A cosa è valsa la pena?

Oggi sento di più il dolore di ciò che ti ho tolto, di cui ti ho privato, la sofferenza e la disperazione che hai oggi dentro, il vuoto che hai dentro e attorno, il dolore e la sofferenza, quindi, che provandomi ad essere e vivere me stessa ho dato nuovamente a tutti, perché rischio di dare anche ad Antonio!

Vuoi che pensi ancora che valga la pena essere me stessa a questi prezzi e con questi risultati ?

Non riesco più a sostenere tanto dolore, ad accettare di essere causa di tanto dolore, di questo ho paura, e per cosa poi?

Per esempio, per essere e vivere una me stessa in cui non ho più fiducia?

Una me stessa che come non è servita nel passato potrebbe non servire nemmeno oggi a niente e a nessuno.

Una me stessa che continua ad esistere e a volte esistere dentro, ma in cui comincio a non credere più nemmeno io?

Una me stessa che oggi vive con tante debolezze, come disintegrata dentro; e tu parli di orgoglio e di presunzioni smisurate!

Una me stessa oggi così debole, fragile, persa a tratti, che continua a sentire troppo tutto e tutti, nemmeno a se stessa, che ha perso tutta l'energia, la fiducia, la tensione!

Vuoi che trasmetta questo a te?

Questo stavo rischiando, di fare pure a te del male, e del male e del dolore oggi ho paura, è l'unica cosa di cui ho paura e che non riesco a sostenere.

E poi di non aiutare, di non riuscire a dare nemmeno a te non me lo perdono, non me lo perdonerei mai: io voglio con tutta l'anima che tu sia vita, che realizzi totalmente te stesso e tutto (ed è tanto, tantissimo) ciò che hai dentro e di cui sei capace, che tu esprima tutto il meglio di te, che tu mi sia fino in fondo consapevole ed io, forse, mi sto accorgendo che non ti so aiutare in tutto questo (anche se ne ho tanta consapevolezza), ma io avrei voluto pure con tutta l'anima che almeno tu, che in tante cose mi sei così simile, mi avessi capita, accettata, conosciuta, amata, apprezzata per quella che sono, ma forse oggi sono diventata molto poco, forse quella che sono non serve e non basta nemmeno a te, non vale più tanto e intanto non riesce ad essere nient'altro.

E quella che sono mi accorgo che a te, a noi, per te, per me, per noi è inadeguata!

E io non riesco ad accettare ciò dentro, forse, non riesco e non riuscirò mai a vederlo riflesso nei tuoi occhi come ho visto e sentito in questo periodo!

Preferisco senza, lo preferisco, ritengo sia meglio e più utile che tu decida basta, che io decida basta, pur di non farlo morire, pur di non sentirmi la causa dello snaturare ciò che sentiamo e che abbiamo dentro, forse perché sono incapace di viverlo e di fartelo vivere, come oggi pure tu cominci a sostenere!

E una come me, al di là di quello che sono oggi, non accetterà mai pena, commiserazione, insoddisfazione, incompletezza, non totalità, sentire di non dare abbastanza, di non essere abbastanza, di non far vivere abbastanza la persona che ama e che la ama, e per di più una persona come te!

Ti chiedo ancora qualcosa: non farmi sentire ancora pure tu inutile, ti prego!

E di fatto lo sono diventata in questa pena profondissima che ho per gli altri, in questa paura folle di provocare ancora dolore, di vedere e sentire dolore, di essere me stessa a costo di tanto dolore, sofferenze, solitudine per me e per gli altri.

Mi basta la solitudine che ho prodotto in me e negli altri ad oggi per essere a tutti i costi me stessa ancora.

Ho scritto venti pagine con una stanchezza estrema, perché da due notti non chiudevo più occhio, con tutto che mi girava attorno e ora leggo la tua nuova lettera e mi sento morire: stai per perdere completamente la consapevolezza di me e di ciò che sono: misera, debole, impotente, contraddittoria, incapace, senza fiducia, piena di paure ma no, te lo giuro su Antonio, come mi descrivi!

Chi ti ha convinto di questo, io?

E tu sei così confuso, lontano ormai da me da ritenermi così?

Non so nemmeno se vale la pena ribattere, ormai che sei arrivato al punto da ritenere questo, che mi stai perdendo per strada, anche tu!

Ci provo ugualmente ma ci credo sempre meno di riuscire a spiegarmi pure con te!

Ci provo ma con tanta, tanta amarezza e debolezza:

A)-non è vero che ti ho sottoposto deliberatamente a uno sventramento mentale; non è vero, te lo giuro su Antonio che l'ho fatto per metterti alla prova, perché avevo bisogno di questo tipo di certezze affettive; non mi conosci fino in fondo, lo giuro: sono debolissima, piena di paure, ma non sono questo, te lo ripeto, sono solo me stessa che forse è molto meno, non so, ma comunque non è questo!

Ho fatto solo quello di cui ero capace rispetto alla paura terribile di provocare dolore agli altri, per essere e vivere me stessa!

B)-È vero che in questi anni Lucia è stata sottoposta a un logoramento e ad una solitudine totale, più grande di lei, da parte di tutti, ma è vero pure che ho scelto momento per momento per non svendere me stessa, che ho scelto, per essere me stessa, per non snaturarmi, che per essere se stessa ha pagato quello che per la sua natura era il prezzo più alto, quasi disumano, che poteva pagare: la solitudine, la mancanza di amore, la rinuncia a sentirsi amata, ad esprimere tutto l'amore che aveva dentro ed oggi è molto, molto stanca. Oggi sono così debole che non

riesco ad accettare di provocare dolore!

C)-Non è vero, ti giuro con tutta l'anima, che scelgo di farmi lasciare, che vorrei questo, che cerco di determinare questo!

Che ti ha convinto di ciò, io?

Mi credi così vigliacca?

Così debole?

È vero che non sono niente, ma non sono arrivata a questo, a questa deliberata codardia!

Non sono e non sarò mai così capace di calcoli!

Non mi conosci!

E lo farei "con stile impeccabile".

Che pena mi fai sentire di me se sono ridotta così incomprensibile da farmi interpretare in maniera così errata!

.....

Ho rivestito la mia debolezza e il mio bisogno di affetto e di amore con tanta durezza per non svendermi!

Ma non ho mai mentito.

D)-Anche così è stato con i miei genitori, con i miei parenti, le persone che mi avrebbero potuto dare affetto e aiuto!

Tu parli di paura, di reazione, ma cosa dici caro Paolo, cosa dici!

Quanto bisogno avrei avuto di essere un poco simile a loro, per il bisogno del loro affetto e della loro solidarietà, che in alcuni, in tanti periodi della mia vita avrei avuto: la mia infanzia, gli anni a Milano lontano da casa, la mia malattia, il mio matrimonio, la nascita di Antonio etc. etc., ma non ho mai finto di essere altro nemmeno per un momento, non ho mai svenduto quello che avevo, sentivo dentro, in cui credevo, non mi sono mai svenduta anche a costo di pagare quello che per me è stato prezzo altissimo: la solitudine più totale, la mancanza di amore e solidarietà, il lento maturare nella convinzione che nessuno mi avrebbe mai potuto amare per quella che ero, (che ciò era impossibile) ma con apparentemente durezza, una forza quasi disumana e di tutto ciò oggi sono il risultato (e per questo, e per questa storia, per questa dolorosa abitudine alla solitudine, di cui l'esperienza con \*, l'aborto, è stato l'ultimo atto, che oggi riesco, pur soffrendo, a non mortificarmi e ad affrontare il giudizio per rifiuto degli altri).

La non comprensione, la non solidarietà mi fa paura, mi fa ancora tanto soffrire, ma mi ci sono abituata!

Altro che a \*, lascialo pensare a \*, serve loro, le loro paure piccolo borghesi caro Paolo; sarebbe più facile, potrei con il tuo aiuto liberarmene. E altro, ti giuro sul nostro amore, su Antonio, e altro!

E molto, troppo più complesso sul piano emotivo e psicologico.

Oggi pur soffrendo infinitamente per la solitudine sul piano umano, del giudizio altrui riesco a fregarmene fino in fondo, ci sono così disperatamente abituata ad essere e a sentirmi sola; ho, è vero, sempre meno coraggio e sempre meno forza, prima sceglievo la solitudine con convinzione, con disperato dolore ma compassione, fiducia, tensione, amore profondo per le cose in cui credevo, che sentivo.

Oggi è tutto più logorato, dissociato, più stanco, più debole, meno teneramente voluto!

E tu dici e credi che ci siano paure piccolo borghesi che nascondo anche a te, che pretendo di stare più in alto.

Oh, come ti sbagli Paolo!

A gente come \* e \* serve pensarlo perché sono loro un po' così, ma non capisco perché lo pensi tu!

Non sai quanto mi sento debole, fragile, a volte dissociata, incapace pure di sentire più fino in fondo, incapace di scegliere, di sentire, di vivere, di vivermi fino in fondo, incapace e confusa davanti alla possibilità di esprimere e di esprimermi, di chiedere fino in fondo e di dare fino in fondo con semplicità e con naturalezza!

E quella che sono è forse il risultato dei prezzi che ho pagato finora, forse ho paura di pagarne ancora sul piano emotivo.

È umano, forse ho paura di non farcela più psicologicamente ed emotivamente, e così mi lascio andare scegliendo di non chiedere, non dare, non vivere più fino in fondo; questa è la verità, parte della verità. Tuttavia spesso ho tentato di spiegarla, non farmi pentire ti prego, ma credimi, questa è la verità, non ti nascondo niente.

Ci sono solo cose che non riesco ancora a spiegarti fino in fondo.

Gli altri, chi mi sta attorno, o qualche nuova amicizia, provano ammirazione mista a rispetto, ad invidia, a volte a rabbia, a volte ho fatto un po' paura per questa coerenza disumana, comunque si tengono lontani

e cercano di ridurmi in briciole, di distruggermi anche con i giudizi che mi appiattiscono e mi riducono ad altro.

Ti prego amore mio, non farlo anche tu!

Possono andare bene per te, posso non essere adeguata, ma ti prego non fare ciò!

Adesso sono molto stanca, non so cosa sia riuscita a trasmetterti e a trasmettere di me, ti giuro che ho tentato di farlo con umiltà profonda!

E con questa profondità che ti sei allontanato tanto da quella che sono: che è molto poco, molto confuso, molto contraddittorio.

Probabilmente molto meno, non è assolutamente come mi hai visto e mi vedo riflessa nelle tue ultime lettere!

Adesso ti lascio, sono distrutta!

Ti prego, leggimi e cerca di capire e di credermi.

Ho parlato delle mie verità!

Auguri per il tuo lavoro, ti sono sempre vicinissima, molto più di quanto tu creda; sono felice che tu stia finalmente iniziando nuovamente l'impegno nello studio che per te è anche vita, come lo era per me.

Ti lascio perché sono distrutta, anche se ho ancora tanto dentro.

Come vorrei aver vissuto e diviso con te le sensazioni e le impressioni di questa giornata!

In bocca al lupo, amore mio, sii sempre te stesso, come sai esserlo tu! Ti prego, sii anche tu umile ancora, non dare per scontato di aver capito tutto, di essere in grado di farmi la radiografia, non pretendere di stabilire tu la mia verità, non è da te.

Solo la disperazione, la rabbia, la confusione che io stessa genero possono farti avere questa pretesa.

Lucia



## IL TECNOLOGO

Ipocondriaca e veemente,  
Satura, senza respiro,  
Trema senza speranza questa gente.  
Più nessuna fiamma umana.

L'alba canta svenevoli concerti  
Monetari, più caffè tengono in piedi  
Un'ipotenusa di ricordi,  
Ipotesi demenziali e cariatidi espressioni.

È un abbaglio.  
Fame di ciclamini, parole passite  
Vengono dissepolte dai sogni;  
Nascono meno Santi.

Anche se rappresentiamo la specie  
Etologicamente parlando  
Siamo la civiltà del burro  
Del buco e delle bombe.

Ipoteticamente pervenus de la bicyclette  
Percorriamo autostrade  
Di rose straziate, garofani sbiaditi,  
Felci decapitate, scudi spezzati.

Sempre ipoteticamente siamo  
Quelli che, per la cui ragione,  
In considerazione del fatto,  
Razionalmente parlando  
Aggiungiamo crusca per digerire.

Noi siamo il Genio.  
Possiamo cambiare il mondo.

O possiamo disfarlo.  
Per qualcuno è lo stesso.  
Guai a perdere il filo della speranza!

## Posta Montenero - lettera - primi Maggio 83

Caro amore mio,

sono stanchissima dopo tre giorni di lavoro intensissimo, ci sono a scuola gli esami in corso e stasera mi sento anche un po' triste perché ogni giorno sono stata a scuola fino alle diciannove, dalle otto del mattino, e pur avendo un desiderio grandissimo di sentirti e avere tue notizie e parlare anche pochi minuti con te, non ho materialmente dove poterti recuperare la sera e quindi devo aspettare il giovedì che ho la possibilità di sentirti verso le undici.

Anche stasera, sola a casa, avrei tanto desiderio di chiamarti, ma dove, come, non ho la possibilità e quindi ti scrivo, almeno ti racconto un po'. Anche se il non avere tue notizie continue mi manca tantissimo.

Ma so che per ora sei giustamente molto preso dallo studio e dalla scadenza ormai prossima dell'esame di questa ennesima prova a cui ti stai sottoponendo, colgo il senso di tutto questo per te, sento l'impegno che ci stai mettendo, la fatica che ti sta costando, considerato il lavoro e tutto il resto e ti assicuro, amore mio, ti sono molto vicina, ti seguo sempre con il pensiero e con il mio amore e spero tanto, con tutta l'anima che tu lo senta.

Anchorio a volte mi sento sola, con i miei grossi e piccoli problemi quotidiani, con le mie riflessioni, alcune mie paure, in interrogativo su tante cose, sull'utilità e il senso della mia presenza qui a casa, sulla mia vita molto dura, sulla tua solitudine che so molto pesante e dolorosa, sulla mancanza che sento acuta e continua di te, sul non riuscire a farti arrivare e sentire e dare tutto quello che sento e vorrei darti, sul non potere sempre avere e chiedere e dividere con te tutto.

Continuo a interrogarmi e riflettere su tante cose, a mettermi in discussione almeno per alcuni aspetti della mia sensibilità, ho solo sempre dentro ferma e profonda la consapevolezza della totalità, della ricchezza, della profondità di questo amore per te, della importanza di questo nostro rapporto, della serenità, della pienezza, della vita che mi dà, oggi ho meno certezze anche per lo stato di stanchezza, sofferenza, e malessere che hai, stai attraversando, di ciò che tutto questo dato comporta per te, riesco a fare sempre di più di me stessa, nella mia sto-

ria con te, nella tua storia, in me per cercare di capire, ma il problema non è solo capire razionalmente, dove stanno i limiti, i nodi, i problemi dentro di me.

In questo caso le convinzioni, le motivazioni, i bisogni che mi hanno portato ad oggi a fare questo tipo di scelta, in cui ci sei totalmente e in tutti sensi, che non ho mai nemmeno per un istante tradito in nessun senso il mio sentimento totale, il nostro rapporto, ma che nei fatti ha imposto dei sacrifici e limiti ad entrambi, se non altro nella vivibilità materiale (per quello che mi riguarda almeno particolarmente e prevalentemente su questo piano ), perché oggi, ancor più di ieri, provoca profonda sofferenza e malessere a te, perché oggi più di ieri sento che tu, anche se lo accetti, in fondo non lo capisci nel suo senso reale.

La mia ricerca, il mio scavare, il mio interrogarmi non si ferma, e anche un aspetto del mio carattere, è un mio modo che non significa mettere in discussione la mia identità, i miei valori, le mie scelte di vita, ma piuttosto ricercare livelli di consapevolezza più profonda di tutto e anche di me stessa, di affrontare i problemi inutili che ho dentro, di capire, di verificare, arricchire, crescere.

Vorrei farlo sempre con te, vorrei che anche per te fosse così, ti sento il mio compagno su questa strada e vedi, caro amore mio, è molto difficile almeno per me e credo non giusto oggi, considerata cosa è la vita oggi, cosa sono i rapporti oggi, quali si tenta di farli diventare, in mezzo a tanti rapporti mascherati, a tanti legami falsi e opportunistici, a tanti legami dettati da sacrificio e costrizione, da obblighi e sensi di colpa, da abitudine e necessità materiali e non, rinunciare a un sentimento vero, autentico, totale e profondo, ad un rapporto come il nostro che sento vivo come libera scelta, profondo, in cui non sento di annullare niente di me, ma di essere e poter essere sempre di più me stessa, col decidere che tu sia e possa essere e crescere e realizzare sempre di più te stesso, vissuto, costruito, di sentire e vivere ogni giorno di più il senso, il valore di un rapporto come il nostro.

Il bisogno totale di te e ogni giorno di più come libera scelta ed espressione di me stessa, di quello che sento, con tutti problemi, le sofferenze, i limiti e i problemi anche di me stessa, come tu di te stesso, ci abbiamo messo dentro, rinunciarci mi sembra una follia, rinunciarci mi sembra

rinunciare alla vita, quella vera, almeno a una dimensione importante di essa, in mezzo a tanta vita difficile, limitata, costretta, dolorosa, storpiata, mutilata.

È umiliante!

Mi sembra davvero una follia!

Egoismo il mio?

Scusami se ancora vengo fuori con riflessioni anche confuse sulla carta e anche oggi alla luce del tuo ultimo malessere, con la paura che le forzi, le interpreti anche a secondo del tuo stato d'animo, ma come vedi nessuna paura, nemmeno di te riesce a fermarmi rispetto alle necessità di comunicarlo, anche male, perché per lettera quello che mi passa dentro è questo.

E dire che stasera ero stanchissima e mi ero riproposta di raccontarti solo quello che avevo fatto in questi giorni invece.....

Adesso interrompo, ho da preparare del materiale per gli esami di domani.

Può darsi che spedirò questa lettera se possibile anche domani, gli esami mi terranno impegnata come in questi tre giorni da mattina a sera senza interruzioni, nemmeno per il pranzo.

Se invece posso, vorrei raccontarti meglio e di più quello che faccio, le mie letture in cui la sera sprofondo per ore.

Con tutto il mio amore.

La tua compagna.

Lucia

## ABBIAMO VISTO POCO

Fuggire il baratro dell'oiseau,  
Fuggire il tot dell'esistenza  
Esprimere.  
Cantare  
Esporsi.  
Vedere il gatto.  
Non c'è solo  
Lo spettro innocente.  
Facilmente  
Ci si masturba i sensi.  
Si rodono i fianchi erbosi  
Esistenziali  
Tremano le nuvole  
Gli scienziati sentenziano  
Gli scrittori lucidano  
I politici parlano  
Molti rubano  
Pochi vivono  
Quasi nessuno è onesto  
Il presidente tiene  
Le amanti si sprecano  
I cani defecano anche le aiuole  
Gli zoo sono pieni d'umanità  
Le larve si moltiplicano  
Si spiumano i polli.  
Infedeltà.  
Bramosia.  
Sacra Scrittura.  
Non lamentiamoci.  
Abbiamo visto poco.  
Tutto cresce.  
Spesso avaria.  
Come yogurt.

Hanno il testamento  
Di odiare  
Fino alle molecole.

## Posta Montenero - lettera - fine Giugno 83

Caro amore mio dolce, ti ho scritto ieri sera a lungo, ma prima di ritornare a \* un'altra piccola letterina di fatti e cose.

Come ti avevo promesso lo farei spesso se fossi sola, spessissimo: scriverti e raccontarti quello che vivo dentro e fuori, scriverti sola con te! Oggi nonostante il caldo infernale che affatica per quest'aria e tutti i miei bucati, mi sento quasi felice, comunque molto leggera e serena: ti ho sentito stamane abbastanza sereno, comunque ho parlato molto con te e mi ha aiutato (spero che anche per te sia stato un po' così), ho avuto tempo e modo di scriverti ieri e oggi serenamente, sono stata due giorni sola con me stessa, tanto silenzio attorno, con i miei pensieri, sentimenti, con le mie riflessioni, con i miei libri, i miei giornali, le mie cose, completamente libera e autonoma nei gesti, nelle azioni, nei pensieri. Non ho sentito il bisogno di cercare nessuno, il tempo è volato, mi è sembrato quasi poco, pochissimo, mi ha fatto proprio bene, ritornerò a \* un po' ricaricata, sempre con questo bisogno di te fortissimo, ma più serena.

Sento come un bisogno profondo e fortissimo, come un bene, un'esigenza vitale, quella della mia solitudine, della mia più totale libertà interiore e di spazio, scelte, azioni e movimenti e pensieri, di una vera e totale autonomia, di serenità, solitudine e libertà, mi sento così ricca e piena dentro, sto così bene con me stessa e con noi, ho proprio un bisogno vitale di sentirmi totalmente libera e di avere i miei spazi di solitudine, di me stessa e di noi.

Devo averli e ritagliarmeli sempre, è vitale per me.

Adesso ritornando a \* troverò \* e la figlia, saranno arrivate stamattina e si fermeranno una settimana.

Come sai, per evitare che Antonio stia solo, per farlo stare con gente e con la gente più diversa, per non farlo ricaricare e legare al nucleo chiuso di me, di cui tra l'altro sentirebbe tutti i vuoti, per aiutarlo a crescere nella disponibilità, confronto, apertura nel rapporto con gli altri, a vincere e superare sempre più i suoi piccoli egoismi, la sua tendenza che aveva prima, ricordi, a chiudersi nel suo mondo, nelle sue cose e tenersi tutto dentro.



Ho lavorato molto e sto lavorando ancora adesso, anche quando avere così continuamente gente a tratti mi costa un po', ma i suoi progressi sono notevoli e questo mi ricompensa e poi in fondo anche per me sarebbe complessivamente più pesante e innaturale vivere di più il rapporto a tre, .....

E allora tanta gente, selezionandola a monte e un po' facendola scegliere anche ad Antonio, la mia casa aperta a tutto e tutti sempre, ed io quando ne ho bisogno mi estraneo, scompaio per ore, fuggo per uno o due giorni.

È la via migliore per ora, non so, parliamone anche un po' insieme, complessivamente penso di sì, per Antonio ne sono quasi certa.

Dimmi cosa ne pensi.

Forse avrei anche il bisogno e anche lui lo avrebbe, di fuggire ogni tanto io e Antonio per un paio giorni soli e fare delle nuove esperienze assieme, per ritrovarci, parlare un po', tirare un po' le fila!

Fare qualche, anche breve, viaggio assieme, io e lui, abbiamo entrambi la stessa passione di scoprire, conoscere cose, mondi diversi e nuovi, non solo sui libri, non mi basta, non basta, forse devo costruire anche quest'opportunità, ma tu sai che ho dovuto anche scegliere tra questo e volare da te e da noi, il bisogno di noi insieme e come sai vitale e davvero non posso rinunciarci. Ti prego, cerca anche tu, anche per questo, di costruirti qualche piccola opportunità di venire giù, anche Antonio ha tanto bisogno, credo, di rivederti e stare un po' con te, abbiamo tanto bisogno di te entrambi, in modo naturalmente diverso, ma tanto ricordalo!

Poi la vita a \* è intensissima per Antonio che fa cose per sedici ore su ventiquattro, per me, se non ci mettessi anche le mie letture, il mio studio, i miei spazi, i miei rapporti più umani e veri, le mie fughe, sarebbe per il mio modo di essere e per il non avere a fianco una persona a cui trasmettere e con cui vivere e costruire risposte ai miei stimoli e da cui ricevere una vacanza un po' troppo da signora, grigia e monotona, mi devo proprio inventare le cose ed è più difficile perché devo ritrovare sempre la forza per farlo da sola.

L'entusiasmo per farlo e comunque so con certezza che è l'ultimo anno (in effetti è solo il secondo, ma per me non va) che sia io che Antonio

si passa due mesi a \*!

Mi inventerò qualcosa, ho dentro tantissime idee!

Caro amore mio, anche se mi accorgo che ti ho raccontato poche cose rispetto a quello che avrei voluto, di cose che ho fatto, di gente che ho visto, di rapporti che ho avuto.

Adesso devo proprio lasciarti, perché ha appena telefonato il marito di\*, sta arrivando per venire con me a \*, dove \* è già da stamane.

È finita per me stasera la mia solitudine, ma tu resti con me, dentro di me e oggi riprendo e ritorno tra gli altri più forte e serena. Ti stringo forte forte al mio cuore, di tocco e ti accarezzo con tutta la mia tenerezza e passione, sono con te, sentimi, tu sei con me e ti sento, sono piena di amore, di passione, il desiderio, di tenerezza, sentilo.

La tua compagna.

Lucia

1984

Incido la stagione favorevole  
Le vite scorrono  
Orno la faccia  
Il cervello cammina  
Sento e vedo  
L'apocalisse della verità  
Che tramonta e rinasce  
Amo.

Da vecchi scafandri di memoria  
Appari sempre radiosa  
Stella di Natale  
Sfuggenti abbracci  
Solipsismo e ragione  
Vibrioni e folle  
Silenzi.

Antiche stagioni  
Che il mio cuore rinnova  
Sempre più solitario e forte.  
Vorrei vivere  
Nel tocco immacolato  
Delle tue carezze  
Toccare il vento  
Della passione di vita  
Stringere insieme  
I pensieri embrionali  
Camminare nella vita vegetale  
Dei primati ancestrali  
Correre sempre con fede  
E ideali vissuti nel pane  
Amare ancora e sempre  
Tutto l'essere  
Che si nascose timidamente.

Una spiga germoglia sul foglio  
Giovane di speranza  
Povera di materia concimata.  
A te il compito di amarla  
E aiutarla libera.

Le parole muoiono  
Ogni ora  
Ogni attimo  
Si stringono note dolorose  
Pietà  
Orrore  
Misericordia  
Possiamo vivere  
Anche nei tronchi di magnolie  
Negli ontani giganti  
Nei rami di lilla.  
Andiamo nella selva  
Dove la verità accade  
Dove tuona il germoglio  
Della donna totale  
Dove asciutta sibila la scure  
Del guerriero cibernetico  
Dove la previsione è così, ma...

Ruotano le ore  
E così gli atomi  
Le catene e le parole  
Contano le sigarette consumate  
Nella disperazione  
E le gelide veglie  
Della corteccia celebrale.  
Non voglio  
Nient'altro  
Che quest'idea  
D'amore puro.

## Posta Montenero - lettera - fine Luglio 83

Caro dolce amore mio, mio unico e vero compagno, come ti vorrei in questo momento qui con me, sono presa da un'angoscia terribile, non riesco nemmeno a raccogliere le idee, ma ciò che è accaduto stamattina mi ha profondamente scossa, moralmente e idealmente.

Hanno ucciso stamane alle otto (come ti ho appena comunicato per telefono) il Capo dell'Ufficio Istruzione, Rocco Chinnici, che coordinava le tre istruttorie sull'omicidio Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa e le indagini sugli ultimi processi di mafia e droga.

Aveva preannunciato negli scorsi giorni che era venuto a capo dei collegamenti tra i vari delitti e, probabilmente, questo ne ha decretato la fine.

Ricordo che anche tu sei stato interrogato da lui direttamente due volte sul delitto La Torre negli scorsi mesi.

La posta in gioco e gli interessi sono altissimi, niente e nessuno li ferma, coloro che regnano in ogni campo e settore riescono a mettere le mani su intrecci, legami, su prove e strade coperte, poiché rimangono ancora troppo isolati, scoperti, esposti, accerchiati.

Tutto è filtrato e controllato, sono subito eliminati con una ferocia, fermezza e durezza inaudita.

E così si fanno saltare prove, verità, si inquina, si continuano a lanciare a chi resta precisi segnali e messaggi di terrore e di impotenza.

Gli ultimi risultati elettorali, anche l'andamento delle ultime indagini sui legami mafia, droga e politica seguiti all'analisi di carte e documentazione rinvenuta a seguito della morte di Dalla Chiesa, avevano riacceso sui due fronti della coscienza della gente e dell'azione della magistratura, delle forze di polizia barlumi di speranza, di fiducia ed ecco stamane la ferocia e la fermezza nell'obiettivo di eliminare chi aveva messo le mani su qualcosa, anche a costo di una strage, a far ripiombare nell'impotenza, ad allontanare le mete, rende nebulose le strade da seguire, fa sentire a chi come me non se l'è sentita di rimanere dentro o a contatto di tanti intrighi, compromessi, immoralità, l'impotenza di avere minori strumenti, da fuori, per capire, colpire e denunciare, dare un proprio modesto contributo per una crescita morale, civile,

umana della mia gente, affinché questi non siano morti invano, uccisi fisicamente.

Tanti, molti di più uccisi nello spirito.

Spero siano vendicati, affinché si pervenga a quegli obiettivi materiali e ideali per cui loro hanno dato la vita, affinché si liberi e si liberi questa mia città, questa mia gente, questa mia terra, affinché valori veri e diversi si impongano nuovamente.

Che fare, quali strade in queste condizioni generali, quali strade nel mio modesto ambito, quale indicare a mio figlio un impegno ideale ma anche concreto?

Questi pensieri, questa ricerca sempre mi si agita dentro, ora più che mai!

Non riesco davvero, sono così scossa a raccogliere bene ed esprimere sentimenti, sensazioni, pensieri che mi si agitano dentro, anche se sono convinta che tu mi capisci, che tu capisci e senti quello che ho dentro perché lo hai dentro tanto grande quanto me e anche più di me, perché i miei ideali, i miei valori, i miei sentimenti sono i tuoi, gli stessi valori, gli stessi ideali.

Gli stessi bisogni abbiamo dentro, la nostra esistenza e le nostre scelte, lo stesso impegno e gli stessi obiettivi ci guidano.

E quella che prima ho chiamato la mia gente, la mia città, la mia terra, presa emotivamente dalla violenza quotidiana che subisce Palermo e la Sicilia (forse più che altrove quasi assente, respira e si vive tangibilmente tutto questo) so che sono la tua gente, la tua città, la tua terra!

E non solo a parole o nei sentimenti, lo hai ampiamente dimostrato nei fatti, nel tuo impegno totale nell'attività sindacale, lo hai fatto vivere fino in fondo nelle tue poesie, quanto siano la tua gente, la tua città, la tua terra!

E così sarebbe stato per me al tuo posto e così sarebbe per noi ovunque, in qualsiasi realtà in cui si vivono ingiustizie, soprusi, violenze, morti materiali di ideali e di valori, in cui si debba quindi lottare per un mondo vero, umano, giusto, migliore!

Ti amo tanto, mio dolce compagno, amore mio caro, in questi momenti più che mai ti vorrei vicino, in questi momenti più che mai vorrei essere con te, esserti vicina, anche se in qualsiasi condizione, compresi

quella attuale, anche in condizioni peggiori ho sempre la più profonda e serena consapevolezza e felicità nel sapere e sentire che tu sei il solo e unico compagno totale di tutta la mia esistenza.

E lo sarai sempre, io mi sento viva e sono e sarò sempre e vivrò sempre come tua compagna unica, vera, totale su tutti i piani d'ideale umano, fisico, che il bisogno di te è sempre più grande, cresce e vive in me e con me anche se il mio avverti dentro di me non mi basta.

Questa consapevolezza cresce ugualmente con me ogni giorno di più, e riesco però ad essere profondamente serena in fondo.

E così spero e credo possa esserlo sempre tu, proprio per esprimerla alla Fromm, perché avendo scelto la meta e la via dell'essere e non quella dell'avere, ciò che siamo, sentiamo, abbiamo dentro, riusciamo a vivere, esprimere, è stato ed è più forte, più importante, e ha vinto e vince sempre.

Almeno così è per me, sulla lontananza fisica ho su quegli aspetti che ci mancano tantissimo, disperatamente a volte, eppure ciò che siamo singolarmente e insieme, ciò che abbiamo e sentiamo dentro, la vita e la consapevolezza di questo nostro amore, l'essere di questo nostro amore è più forte e si impone e resiste e da forza e ricchezza interiore, ed è vivo e da vita.

Non so se mi riesco di esprimere, non so se sono riuscita ad esprimerti quello che sento dentro rispetto a questi ultimi pensieri, spero di sì, amore mio caro, mio dolce compagno, dimmi quando mi rispondi se ci sono riuscita. ....

Amore mio dolce, nonostante questi pensieri dentro di me, anche se forse non riesco ad esprimere bene, nonostante la forza e la serenità che una serie di consapevolezze mi danno, mi derivano il bisogno di te fisico, ideale, umano, affettivo.

È struggente, a volte violentissimo, tanto da farmi star male fisicamente, per il bisogno di carezze, fisicità, umanità, tenerezza, amore che tu riesci a darmi, che io riesco a vivere solo con te, riesco a restare serena, anche se ho il bisogno di essere con te.

Con nessuno riesco o riuscirei a parlare come con te, sempre, come con te anche in questa lettera, con nessuno riesco a sentirmi neppure un po' vicino a questi livelli, con te posso esprimere questi sentimenti,

queste sensazioni, questi pensieri, anche se male, serenamente e con la certezza che mi sei vicino e mi capisci, il resto molto spesso lo sento estraneo per valori, per scelte, per bisogni.

Ecco perché ho tanto bisogno di te e a volte mi sento tanto sola tra gli altri.

Amore mio dolce, adesso ti lascio, mi sono accorta che è molto tardi e poi oggi con questo fatto gravissimo verificatisi e con i sentimenti che mi si agitano dentro di conseguenza, non riuscirei a parlare delle altre mille cose quotidiane che per ora sento come poco importanti rispetto a tutto questo.

Ti stringo forte forte amore mio, e non ti lascio, smetto solo di scrivere. Resto con il mio unico compagno totale, resto con il mio sposo ideale. Resto la tua sposa ideale, come tu oggi, in maniera meravigliosa mi hai detto.

Esprimendomi questo tuo desiderio mi hai fatto sentire meravigliosa!  
Con tutto il mio amore.

Lucia



## CORPO DELLA RINASCITA

Il corpo della rinascita  
Colpisce il paese dell'altro.  
Abitanti senza memoria,  
Pietre di seta verde,  
Vegetali alimentari,  
Ponti,  
Frammenti.  
Viene il figlio minatore.  
La culla dell'eterno vibra  
Parlando con sillabe di neve,  
Voce nutrita d'astri,  
Voce di terra trasparente,  
Voce di guerrigliero,  
Voce di coscienza,  
Di viaggio eterno.

## Posta Montenero - lettera - inizio Agosto 83

Caro amore mio tenero, mio unico e totale compagno, come farò a resistere senza di te vicino, senza il tuo amore vicino, senza le tue carezze, le tue mani, i tuoi occhi, il tuo sguardo, la tua tenerezza, senza vederti, toccarti e sentirti totalmente, senza svegliarmi durante la notte e trovarti il mio fianco, senza aprire gli occhi la mattina e vederti, senza parlarti, senza poterti sempre comunicare tutto quello che ho, sento dentro e chiederti aiuto, senza poterti dare tutto quello che sento e vivo e aiutarti ad andare avanti, senza te stesso forte, sereno, vivo?

Dopo questa vacanza viva, vera, intensa e totale come tutti i nostri momenti insieme, vedi i momenti bellissimi di esperienze, conoscenze, sensazioni e sentimenti vissuti insieme, vicini, nei suoi momenti totali di ritrovarci, innamorati e pieni di desiderio l'uno dell'altro, capaci di cercarci e darci e sentirci tutto, come nei suoi momenti altrettanto di disperazione, paura, consapevolezza di doversi separare nuovamente, di sentirsi lacerati da questa sensazione, dopo questo pezzo di vita totale vissuto insieme, mi sono ritrovata qui, piena di vita dentro, ma come persa, debole, sola.

A volte la mancanza, il bisogno, la paura è tale che mi sento vacillare! Come farò ad andare avanti senza di te?

Penso già a come poter ripartire a settembre, spero con tutta l'anima che tu trovi il modo per venire anche tu presto, ti prego amore mio, aiutami, fammi sentire, finché lo sentirai, tutto il tuo amore totale, tutto il tuo bisogno di me, tutto il tuo sentirmi e volermi unica e totale compagna, tutto il tuo accettarmi e volermi per quella che sono, ti prego amore mio caro, ne ho tanto, tanto bisogno, da forza, coraggio, vita, capacità di ricercare, lottare, andare avanti con te, senza paure, il mio bisogno di te, di noi è infinito.

Quest'amore così grande mi commuove, dobbiamo difenderlo, ti prego amore mio aiutami, tu solo puoi farlo veramente!

Caro mio compagno totale, ti prego ancora di sentire sempre questo mio amore così grande, così vivo, così vero, così totale, anche se a volte per la nostra storia così difficile, dura, così piena di difficoltà soggettive e oggettive, per questa lontananza non scelta, non voluta, così atroce

a tratti, così dura, così lacerante, anche se per tutto questo a volte pare pieno di paura e debole.

Ti assicuro, mio caro compagno, che cresce ogni giorno, di più di te, di noi, a volte mi sembra che mi esploderà dentro tanto è grande, diventa tutto, i miei pensieri, i miei sentimenti, nelle mie esperienze, nelle mie aspirazioni, questo bisogno di te, di noi, di te mio compagno grande, bello, vero, unico e totale, a cui vorrei dare tutto quello che ho dentro e in me, questo bisogno di te, di noi, cresce ogni giorno di più, non so come farò a resistere ancora per tanto tempo lontano.

Ho a volte una paura grandissima, lo confesso, di perderlo quest'amore, che tu mi perda dentro di te e che tu non ne abbia più bisogno, che tu ci rinunci!

Mentre io voglio difenderlo da tutto e da tutti, voglio farlo crescere, voglio viverlo, donandoti tutta me stessa, come noi avremmo bisogno.

Ti amo con tutta l'anima, sentilo, proteggilo, difendilo, sii forte, sentimi vicina!

Lucia

## LA SPERANZA VA SEDUTA

Un querulo pescatore  
Cade nel vivaio turchino  
Premendo sale e cenere  
Ipotenuse di seta  
Vedove secche.  
Attraverso il manico  
Affiora la forbice.  
Alzarmi  
Vestirmi d'una scarpa  
E di mutande bucate.  
Sonno  
Senza speranza  
Pena  
Anima vile  
Bicicletta senza ruota  
Lavoro  
Ferro d'autore  
Martello da un chilo.  
La speranza va seduta  
Anche su una panca di ghiaccio.

## Posta Montenero - lettera - fine Agosto 83

Amore mio dolce e tenero, mio compagno totale,  
sono a Palermo, a casa, sola e molto preoccupata e triste!

Prima di partire per \* con il treno (il meccanico consegnerà la macchina domani) sono passata alla posta e ho ricevuto finalmente una tua lettera.

Non è ancora arrivato il pacco che attendo con ansia indescrivibile e quindi non ho ancora il libro né la tua prima lettera (quella lunghissima intendo) non mi è ancora arrivata la tua seconda lettera che dovrebbe risalire a sabato 29 luglio, quella in cui mi hai detto che rispondevi alle mie piccole o grandi paure e che mi hai detto mi esprimevi quel sentimento e desiderio meraviglioso, che se l'avessi potuto avresti desiderato sposarmi per l'eternità (non è una cosa importante in sé ma quello che ritengo stia dietro e dentro queste parole.

È stato per me meraviglioso, e avrei tanto desiderato leggere presto quella lettera, mi avrebbe dato forza...).

Ho invece ricevuto oggi come prima lettera da quando sono a Palermo quella spedita il 3 agosto, con tutto il dolore e l'angoscia della morte di Chinnici.

Non ti nascondo, amore mio caro, che questa lettera mi ha molto preoccupata innanzitutto per l'angoscia, la dolorosa sfiducia, impotenza, l'amarezza e lo sfogo pieno di dolore, preoccupazione, i terribili pensieri che ti attraversano la mente.

Il primo sentimento che ho sentito leggendola è stato il desiderio grandissimo di essere con te, stringerti a me, accarezzarti la fronte e coprirti di baci, farti sfogare tutto il dolore, la rabbia e l'angoscia che hai dentro, poi poter discutere con te serenamente di tutte le nostre riflessioni, preoccupazioni, sentimenti, paure, tenerti la mano, guardarti negli occhi per ritrovare insieme serenità e forza, restarti vicino, darti pace e forza per andare avanti (ne abbiamo tanto bisogno entrambi).

Senti, mentre leggi questa lettera intanto, questo mio primo sentimento e desiderio e pensa che sia così, sentimi vicino così anche dopo che finirai questa lettera, ti resto vicino così.

E adesso possiamo cominciare a discutere, mio dolce compagno, su

alcune tue sensazioni e riflessioni e timori.

Ritengo con molta serenità di poterti tranquillizzare, ci sono cose di cui sono certissima anch'io, se per alcuni versi molto ingenua e idealista, mi sento di essere, per lunga e penosa e sofferta esperienza diretta, diventata da tempo estremamente attenta, prudente, circospetta, e di avere estrema cautela perché giudico molto leggera la gente che di questioni estremamente serie ne fanno commenti di volgare cortile.

E ce ne è stata tanta anche intorno a me nell'ambiente di partito, e stupido chiacchiericcio anche emotivo e superficiale, sia perché ho una pregiudiziale sfiducia nei confronti di molta gente che gravita nell'ambiente del partito perché, se non direttamente coinvolta, la ritengo soggetta ad essere sempre inconsapevolmente usata!

La questione di cui sono certa è non ho mai parlato con nessuno, dico nessuno, mai con \* sulle domande che ti sono state poste nei tuoi interrogatori come testimone in Procura, nemmeno con \* ho mai parlato dei contenuti, dico mai!

Con \* non lo avrei mai fatto, primo perché non ho questo livello di confidenza e rapporto in generale, poi perché sono cose tue, nostre ed estremamente serie e delicate, poi perché fino ad alcuni mesi fa \*, il marito di \*, gli stava vicino.

Però lo ritengo una persona usata, non consapevole, ma usata per la sua leggerezza, stupidità per alcuni versi, debolezza per altri, per il suo non avere molti scrupoli, per una debolezza strutturale morale e caratteriale.

Perfino delle tue lettere al partito e alla Procura non ho mai parlato con\*, dei reali contenuti, li aveva conosciuti in parte veri e in parte distorti da \*, quando è scoppiata la situazione.

Bene, in quel caso quando me ne ha parlato dicendomi che il partito mi riteneva almeno parimenti responsabile autrice di quelle valutazioni a forma di affermazioni, non sono entrata nel merito di nessuna e ho solo sostenuto che avevi espresso una serie di valutazioni politiche e morali frutto della tua esperienza di lavoro politico in questa città.

Valutazioni che io condividevo nella loro sostanza, che ti apprezzavo enormemente per il coraggio che avevi avuto nell'esprimerle, che avevo solo enormi preoccupazioni per la ferocia con cui avrebbero reagito e

per la certezza che avrebbero cercato di inquinare tutto e di infangare noi, per renderci poco credibili, se fossi stata chiamata avrei espresso in qualsiasi sede di partito come giudizio le mie personali valutazioni su tutto.

Non sono mai entrata con lui nel merito di niente (né di fatti né di persona), ricorda pure che quando mi hanno chiamato al partito \* e \* e alla fine della lunga conversazione, in cui ho ribadito la maggior parte delle tue valutazioni di sostanza su scelte di politica in questa città, sugli uomini.....

E mi hanno posto l'alternativa di dissociarmi dalle tue valutazioni o lasciare gli incarichi, al rientro ho comunicato, dietro richiesta di \*, la sostanza della mia risposta all'alternativa, e io detto: " Tu cosa avresti fatto sentendo quello che sento e con le mie convinzioni politiche e morali?"

E lui ha risposto: "So solo che ti stimo per ciò che hai fatto".

Senza ombra di dubbio, perché non l'ho fatto per lui e con lui!

Volevo che lui sapesse che mi avevano posto l'alternativa e come avevo risposto all'alternativa posta, per un problema di chiarezza di fondo nei suoi confronti e perché volevo che lui sapesse da me ciò che tra breve, dopo la mia uscita, la gente avrebbe detto.

E commentato anche in una maniera distorta e volgare!

Altra questione: il partito conosceva il tuo primo interrogatorio in Procura, è vero, è stato \* a dirmelo: " Ne conosciamo il contenuto che è stato letto da una persona a cui credo perché gode di un'immensa stima e fiducia" (sono sue parole).

Bene, le mie riflessioni mi hanno portato invece a identificare questa persona \*, \*, persona estremamente vicina a Chinnici e all'Ufficio Istruzione, in seconda istanza penso a \*, vicino pure a Chinnici, ma pur ritenendo questo, ritengo che anche Chinnici abbia compiuto enormi ingenuità, ha trasmesso impressioni, valutazioni, passi delle sue indagini e sospetti al partito, non ritengo che lo avrebbe fatto se non a gente del calibro di \*.

Certamente altre fughe possono essere avvenute dall'Ufficio Istruzione, non è il caso che trentasei ore prima del suo omicidio egli aveva tenuto un vertice dell'Ufficio Istruzione (lo hanno riportato i giornali

locali) per comunicare alcune prove a cui era pervenuto nell'intenzione di iniziare a colpire immediatamente nomi e personaggi del terzo livello di mafia, quella politica, professionale e imprenditoriale.

Un'altra questione è la presenza di \* il giorno del tuo secondo interrogatorio, la ritengo non molto rilevante, non perché non sia uno scagnozzo pericoloso, lui era nella questione \*, lui era e ha lavorato nello studio \*, lui purtroppo chiamato da \* ha letto il mio rapporto giudiziario sulla Usl (perché a \* lo ha fornito \*, era a doppia firma ricordi, quella questione su \* sul mio conto) ma è solo uno scagnozzo che ogni mattina sta in tribunale, dico ogni mattina, perché ci va per conto dello studio dell'avvocato \*, un avvocato \*, per la cui e con cui da quasi due anni lavora, l'ho sempre trovato lì in ogni occasione mi sono presentata in tribunale (i giorni relativi alla costituzione di parte civile, i giorni e gli interrogatori delle Usl, è proprio ogni giorno lì, so che va a sbrigare lui ogni giorno in tribunale le questioni dello studio \*!).

Quindi la sua presenza non la considero un fatto rilevante e poi del tuo secondo interrogatorio lo sapevamo solamente io e \*, non credo che \* lo sapesse, non lo ricordo bene, so comunque che in quel periodo non vedeva \*, non lo vede da mesi mi dice, perché pur essendogli affezionato non si trova molto bene con lui, per la gente con cui sta, io penso che ricorra a \* solo quando sta molto male e si sente particolarmente solo. E poi amore mio caro, anche se è vero che \* ti sente come tutto quello che lui non è e non potrà mai essere, me lo ha anche detto, ti sente molto simile e vicino a me e al mio modo di essere e di sentire, e quindi ti teme come presenza, \* non sarebbe mai capace di fare questo genere di cose, ne sono convinta, potrebbe essere inconsapevolmente usato, ma sa e ha sempre saputo molto poco, quasi nulla, perché io non parlo, lui non mi pone domande, ed è troppo chiuso in generale come persona, ed è stato sempre molto lontano da questo mondo, anche perché non si è mai impegnato politicamente e moralmente, neanche in modo generico.

È debole, rifiuta e condanna istintivamente e teoricamente tutto ciò, ha scelto il disimpegno sì, ma solo il disimpegno e la condanna teorica, di fronte alle mie scelte, ai miei gesti ha sempre avuto una tacita paura, stupore, ammirazione!



Amore mio caro, ti assicuro, su questo versante ritengo possiamo stare sereni, \* è stata allontanata da me proprio per questo, perché l'affetto che nutro per lei non era più sostanziato da alcuna fiducia sulla coerenza e lucidità delle sue posizioni.

Ho scelto sul piano umano perché l'emotività, la debolezza, l'influenza e abilità da parte di persone, fatti, situazioni mi facevano sempre temere che cose che ci riguardano potevano anche ingenuamente, inconsapevolmente sfuggirle in ambiente di partito o con \* ed io non sono capace di avere rapporti profondi o falsi o eccessivamente reticenti!

Mentre non mi sento di escludere che fatti, valutazioni emerse dal tuo interrogatorio siano stati oggetto di attenta indagine da parte di Chinnici e abbiano una qualche rilevanza, come sono convinta che il mio nome è affiancato al tuo in tutto questo negli appunti di Chinnici (ti ricordi la domanda posta a \*), e che quindi chiunque rileverà le annotazioni di Chinnici, rileverà anche questo, mi meraviglia da un canto che io non sia stata mai chiamata, dall'altro può essere sia fatto per farmi continuare a muovere, ad agire, se possibile cadere anche in qualche tranello ed esprimermi di più (quando ci vedremo ti dirò meglio) oppure non è fatto proprio per non sapere di più, la moglie di La Torre ad altro livello non è stata chiamata a lungo, le carte di Pio sono state ignorate a lungo, eccetera...(sono cose troppo confuse per trarre conclusioni, posso solo avere impressioni, che ti comunicherò meglio a voce), mentre l'Ufficio Istruzione e la Procura in genere sono capillarmente controllate e ogni partito e la mafia lì abbiano i loro canali, i loro controlli.

Comunque amore mio caro, dicevo, non mi sento di escludere queste cose, come mi ritengo convinta e credo con tanta serietà, ne sono sicurissima, puoi e devi stare tranquillissimo che niente di ciò che ci riguarda relativamente a te e a queste questioni, a ciò che pensiamo, ai nostri momenti, intenzioni, etc, è a conoscenza di chi mi sta attorno, che ancor meno di prima discuto di queste cose, se non per esprimere le mie valutazioni morali e politiche generali.

In ogni sede le intendo esprimere sempre con forza, coerenza e coraggio, a qualsiasi prezzo!

Puoi stare sereno, mio dolce compagno, per il passato, per il presente,

per il futuro.

L'aggravarsi della situazione non può che portare anche dentro di me l'esigenza di una cautela, di costrizione e attenzione sempre maggiore, anche frenando un po' la passionalità che come sai è anche una mia caratteristica,

Impressioni, sensazioni e valutazioni specifiche su tutta questa vicenda le discuteremo solo insieme quando ci vedremo, stai serenissimo, valutazioni morali e politiche generali continuo sempre ad esprimerli in ogni sede.

Deve essere sempre e a tutti chiaro che è necessario collocarsi oggi più di prima con valutazioni e fatti e scelte!

Con \*, l'unica volta che ero a casa di mia sorella, dopo la morte di mia nonna, lo vedo attento, si discuteva di politica, del post elezioni con mio cognato, ho lanciato precisi messaggi ed anche abbastanza espliciti sulle mie scelte politiche maturate definitivamente dopo la morte di La Torre, sulle mie posizioni e valutazioni sul partito e suo gruppo dirigente e le sue scelte in questa città: era molto attento, eravamo in molti e poi sai, caro amore mio, anche nei suoi confronti, non sapendo fino in fondo come si muove, chi gli è vicino, chi, anche a sua insaputa, lo controlla.

Non sapendo troppe cose e rendendomi conto di quanto sia oggi difficile, pericoloso e quindi potenzialmente debole la sua posizione, anche nei suoi confronti non posso avere una totale fiducia.

Comunque volevo leggesse le mie posizioni e valutazioni che ancor più lo dovevano far riflettere perché venivano da me, che lui mi ha sempre sentito come comunista fino al midollo, pur profondamente legata al partito, che ho spesso nel passato dovuto politicamente difendere e sostenere nel mio ambiente familiare; non lo ho più visto dopo la morte di Chinnici, sai che i miei rapporti con la famiglia sono molto rari, sto riflettendo comunque sull'eventualità di provocare un incontro per esprimergli più chiaramente le mie valutazioni, ad oggi anche lui si è mosso coerentemente con coraggio, deve attraversare un momento difficilissimo, deve essere finanche del mirino.

Ricorda che dopo Terranova, dell'Ufficio Istruzione hanno ucciso anche Costa, l'allora Procuratore!

Interrompo, amore mio tenero, anch'io ho dedicato tutta questa lettera al tentativo di rasserenarti almeno rispetto ad una serie di timori e preoccupazioni.

Stai tranquillissimo, per quello che mi riguarda sarò estremamente riservata e attenta, l'estrema delicatezza e importanza e gravità dei tempi e di queste questioni lo impongono.

E comunque ricorda che ti sono vicinissima e sempre resterò al tuo fianco, qualsiasi cosa accada, sentirmi vicina anche fisicamente, quando sei debole, più agitato, quando ti prende l'angoscia, senti allora la mia mano, le mie mani, le mie carezze, i miei baci, vieni tra le mie braccia, recupera serenità e pace.

Ti amo con tutta l'anima.

Ore 13

Sono appena rientrata dei miei giri per tutti i depositi postali di Palermo, dalla Posta Centrale mi hanno mandata a Torre Lunga, in fondo verso Corso dei Mille, da lì al deposito vicino al Motel Agip, del tuo pacco ancora nessuna traccia!

Lo attendo con un'ansia enorme, il nostro libro, le nostre poesie pubblicate, la tua prima lettera, noi insieme in Svizzera, ancora niente, mi preme anche la paura che possano recapitarlo mentre \* si trova a Palermo, e se non me lo dice, se entrasse violentemente nelle nostre cose leggendo la tua lettera, sono così gelosa del nostro mondo, del nostro amore, dei nostri sentimenti, che mi sembrerebbe una profanazione!

Probabilmente sono paure infondate, continuerò ad attendere e sentirti. Sentirti stamane, come sempre, mi ha ricaricato, rimango più serena e più forte, ma con un desiderio sempre più grande di essere con te, di poterti dare tutto quello che vivo e cresce in me, ho anche un desiderio di te fisico enorme, che a volte mi dà un languore e sensazioni fortissime. Ti amo, ti desidero, sei sempre il mio unico compagno totale, vivo e cresce ogni giorno dentro di me con te e per noi, sentilo!

Sono serena e mi sento ogni giorno più ricca e più capace e disponibile a crescere in tutti sensi e a dare agli altri.

Ti amo e questo amore mi dà e mi rende capace di tanta vita.

La tua compagna.

Lucia

## VIAGGI SVIZZERI

Estate di viaggi svizzeri  
Zurigo dentro i tunnel  
Passa lo sfruttato  
Il tono  
Il contadino chiaro  
L'emigrato  
Mano nella mano  
Gelato d'amore  
Orgasmo in soffitta  
Caffè distillato  
Pallide madri!

Rifiorisce il bocciolo sulla terrazza  
A piedi nudi ci carezziamo  
Nei ponti del lago  
Nel museo  
Dei tuoi figli migliori  
A fianco  
Naturali  
Come poeti e studenti  
Discorsi importanti  
Conoscenze vere  
Lontano dalla fine dei ricordi.  
Non stiamo in alto  
Si mangia il carciofo  
Soffriamo  
Se ci coglie l'invidia.

## Posta Montenero - lettera - fine Settembre 83

Caro amore mio, mio dolce compagno, sono a Palermo da poco, non vedo l'ora che arrivi domani mattina per sentirti con calma, mercoledì era impossibile parlare, cadeva continuamente la linea ed io che avevo e ho bisogno infinito di sentirti, perché ho trascorso una settimana terribile, veramente terribile, sono molto giù, l'unica cosa che mi ha un po' aiutata è stata la tua lettera del nove per le cose che ci sono dentro, non ho invece ancora ricevuto l'ultima!

È stata davvero una settimana in cui sono stata malissimo, sto ancora molto male e non so se e come riuscirò bene a spiegarti perché, so che tutto sarebbe più semplice se solo ti avessi vicino, tradurre il dolore che ho provato, la solitudine, l'amarezza, la depressione in parole su carta mi è difficile perché è difficile obiettivamente per come sto, e perché ho timore che a secondo dello stato d'animo con cui mi leggi e come stai quando mi leggi, posso attribuire un senso diverso le parole, che ti giuro con tutta l'anima sono sempre profondamente oneste, non nascondono niente, sono stata a volte male, ma sono scritte di getto, non è vero che sono concentratissima, non è vero che controllo ciò che scrivo, mi succede solo a mano che scrivo, se provo a rileggere mi accorgo che ho espresso la metà di ciò che avevo dentro, e allora aggiungo parole, righe, perché vorrei farti arrivare sempre tutto o sempre di più tutto quello che ho dentro; ti prego, credimi anche in questo, e così, scriverò in modo diverso da te, ma è così, è tutto profondamente vero, onesto, sentito fino in fondo.

L'unico sforzo è farti arrivare di più e sempre ciò che ho dentro, sì, anch'io voglio vederti perché tra l'altro ho ancora tante cose da dirti di me, di esprimerti tutto, è un'esigenza che ho da sempre, ricordi dopo la prima sera che abbiamo parlato, quando mi hai chiamato l'indomani cosa ti avevo detto: "La seconda cosa che riguarda me va al di là della lettera che ho bisogno di darti, perché provo qua un dolore e una depressione terribile e sentirti dire o scrivere o chiedere: "Sii sempre onesta con te stessa e con me e ti sarò sempre vicino....".

Caro amore mio, come puoi ancora chiedermi questo?

Io ti assicuro con tutta l'anima che potrà succedere che commetta er-

rori di valutazione, che la mia ingenuità, il mio idealismo a volte, la mia sensibilità che non riesce a percorrere se non le strade che ritiene più oneste, umane, mi faccia commettere degli errori, ma ti assicuro con tutta l'anima che sono sempre stata, sono adesso e non potrò mai non essere profondamente onesta con me stessa, con ciò che sento e con te, mai in nessun momento c'è stato calcolo, finzione, mai mi sono nascosta a me stessa, a te, mi sono aperta sempre fino in fondo, con le mie debolezze, i miei timori, i miei sentimenti, sempre con la più totale onestà, perché per quello che sono, che desideravo e desidero che tu mi accetti e mi ami, perché ti ho sentito sempre idealmente, per valori, sentimenti, essenza, scelte di vita, e comunque l'unica persona che potesse fino in fondo capirmi e con cui volevo fino in fondo è totalmente dividere tutto, senza mai dover difendermi o difendere i miei sentimenti, perché comunque sentivo e ti sento come l'unica persona che è in grado di capirli, rispettarli, non mortificarli o svenderli. La terza cosa che mi provoca dolore profondo e depressione è sentirti ancora dire, anche serenamente come nella lettera "qualunque cosa sceglierai, .....

Come puoi ancora parlare di scelte, come puoi non sentire sempre che ti ho scelto fino in fondo, totalmente, perché per come sono fatta (e qui che mi viene paura nel pensare che ti sfugga a volte come sono fatta, che cosa sono...) non potevo che scegliere quello che sentivo fino in fondo vero, onesto, profondo, totale, me stessa, perché da quando ci sei tu, noi, qualsiasi cosa ho fatto, qualsiasi mio atto, comportamento, passi quotidiani, a casa pure lo dicono, è stato verso di noi, puoi non sempre aver capito e quindi accettato il modo, con noi dentro e verso di noi e la visibilità totale di noi.

Ti giuro amore mio dolce, come puoi non sentire la profonda onestà di tutto questo, come puoi non essere sempre sicuro che vivo quotidianamente, sento, agisco, per realizzare nella maniera più umana la totale vivibilità di stare insieme.

.....

È la più vera ed onesta per tutti, che tu senta e scelga di essere solo, è la strada più vera e più naturale anche per me.

.....

Il problema, su cui a volte non mi sento di spiegarti fino in fondo il modo e perché questo modo, perché questa strada, anche se so e ho sentito poteva farci soffrire entrambi, non te solo amore mio, entrambi, perché io so quanto profondamente ho sofferto e sto soffrendo a percorrere questa strada, cosa ho rischiato!

Il rischio di perdere te, se ti stancherai!

Quanto dolore mi ha provocato sempre di più in quest'ultimo anno in cui ti so solo, a Milano, con le prove, la ricerca, la lotta che stai portando avanti su tutti i fronti e con te stesso, che capisco, rispetto di appoggio con la più profonda convinzione, comprensione e con l'amore più totale, in cui mi so e mi vivo sola qua a Palermo, con le prove, la ricerca, la lotta che anch'io, ti giuro (che tu ne sia sempre consapevole o no) sto portando avanti su tutti i fronti e con me stessa e in più in questa casa, con questi problemi e questa sofferenza che l'esserci mi comporta, quanto ti giuro sentirei meno pesante sola con te e con te e noi dentro! Ma sono io che ho scelto questo modo, penserai, è vero, lo so!

Intanto non abbiamo scelto entrambi, o meglio abbiamo dovuto pagare entrambi per essere noi stessi il prezzo di lasciarci dividere materialmente con il tuo rientro a Milano.

Non rimpiango niente, per il nostro modo di essere i comportamenti e le scelte di allora erano i più sentiti, i più onesti e più veri, il prezzo che abbiamo dovuto pagare è questo, per me è stato ed è terribile ma è questo!

Perché so anche fino in fondo che ad oggi il tuo restare al Comune di Milano a fare il fabbro, in una struttura dove prevalgono i comunisti che ti odiano perché sei giudicato dal partito un eretico, è una risposta morale che dovevi dare a tutti.

Lo status può essere un valore che può fare vendere o piegare altri, non esseri come me e te, capisco, condivido e ti approvo perché ti stimo fino in fondo, come capisco e sento con te fino in fondo la strada dello studio, dell'arricchirti anche di un titolo di studio, del crescere culturalmente e quindi umanamente e moralmente, come la necessità anche su un altro piano che debba impossessarti di strumenti, il diploma per esempio, che tu ritieni possano essere mezzi migliori per scelte di spostamento, movimento più agevole e autonomo, (anche se ritengo per il

settore dell'informatica e delle specializzazioni del senso che quello è per il mondo del lavoro di oggi più utile come strumento, ma forse non molto congeniale e sentito da te, probabilmente ancora di più con un diploma) per la strada dello studio, dello studente lavoratore come tu lo definisci, probabilmente lo saresti e lo potresti essere ovunque (mi ci sento io nella misura in cui sento il bisogno e voglia di non smettere mai di leggere, scoprire, capire, studiare, arricchirmi, crescere nei settori più diversi, e per i bisogni più diversi che vado sentendo dentro, ma al di là dell'utilità o meno) mentre so che Milano come contesto generale ti può essere più di stimolo e aiuto per le tue poesie, per questa tua grande e importante canale di espressione e di contributo a cui ritengo non sempre ti dedichi quanto vale in sé, come contesto generale che può stimolarti e valorizzare tutto di più!

So che sono consapevole di tutto, anche se sintetizzo, perché vorrei discutere ognuno di questi problemi a lungo con te, non posso quindi non capire, non accettare, non rispettare queste scelte che stai andando facendo, scelte di te, non puoi non sentirmi totalmente vicino in queste scelte che capisco fino in fondo, anche se nei fatti attualmente ci tengono anch'esse inevitabilmente lontani però.

Ma sono scelte di te in cui mi sento, per come sono fatta anch'io, di esserti profondamente vicina, in cui non posso che incoraggiarti fino in fondo e di cui ti prego vorrei parlar meglio quando ci vedremo, perché ora sento che sotto questo profilo siamo abbastanza sereni e ho bisogno di esprimerti tutto quanto sono andata pensando, punto per punto, darti qualche consiglio, farti sentire il mio sostegno morale, su alcune questioni, confrontare meglio i miei punti di vista con i tuoi, non so se ti possono servire, e farmi togliere qualche dubbio che mi viene!

Ma ritorniamo al modo scelto da me e di oggi (ho divagato, ma non sono del tutto divagazioni, perché anche tu Paolo, amore mio, devi sempre ricordare che tutto questo è anche stato ed è un problema, ha complicato l'attuale situazione nel corso degli eventi, non devi, come a volte fai, rimuovere o sminuire tutto.

La mia situazione è che da tutto questo caos non è stata certo oggettivamente alleggerita, anche se so che complessivamente è stata ed è una



strada complessiva inevitabile, due persone che rispettano innanzitutto se stessi e che si rispettano fino in fondo reciprocamente e non intendono mai chiedersi cose che non siano il rispetto totale di se stessi, dei propri valori, dei propri bisogni, che anzi in questo senso vogliono essere di aiuto reciproco a crescere!

Ritorniamo al modo, dicevo, scelto da me e di oggi, dando per scontato totalmente, e vorrei tanto anche da parte tua, che è stato ed è sempre profondamente in buona fede e onesto e sempre verso di noi e per la nostra vivibilità totale, dando per scontato che l'ho fatto e lo faccio sempre con gli ostacoli, i problemi, i ricatti che mi si vanno frapponendo, vanno sorgendo, tutto con la più profonda e totale onestà, spesso con tanta sofferenza e molto sola rispetto a questa sofferenza, tutto ciò di cui sono stata capace volendo percorrere la strada più umana ed onestà per tutti e nei confronti di tutti.

Avrei bisogno molto del tuo aiuto, sereno però amore mio, mentre purtroppo la sofferenza e la stanchezza non ti rendono sempre molto sereno e obiettivo rispetto tutto questo.

E lo capisco e ti capisco, anche se vorrei con tutta l'anima che mai perdessi la consapevolezza dei problemi reali, della mia più totale onestà, della mia scelta, della mia direzione che è sempre con noi (e tu mi chiedi quale ruolo hai?), verso di noi!

E la vivibilità totale che rischio per la strada più umana e più onesta, (indispensabile anche perché c'è di mezzo Antonio),

E me ne vado accorgendo sempre di più (e a volte mi è successo e mi succede anche nei rapporti di amicizia), perché mentre si sceglie la strada più onesta e sensibile e più umana tra persone e con persone che non scelgono la strada più onesta, più sensibile e più umana, che non sentono così perché non sono come me, questo è stato il mio rischio di sempre, questo è il mio rischio attuale con \* questo rende me a volte più debole nei fatti, questa è la mia vulnerabilità!

Ma può, è una domanda che ti pongo, il modo di essere degli altri e quindi il calcolo anche cambiare il tuo, adeguare il tuo calcolo in questo caso al mio modo di essere e di sentire radicalmente?

.....

Questo in una prima fase, molto velocemente, ma se no tu mi rimpro-

veri che parlo sempre del passato!

Io mi sono mossa in questa direzione, in quella della onestà e della verità per il per il mio modo di essere!

.....

Ecco perché se da un canto mi sono irrigidita, perché da allora ancora di più nei fatti ( tu non ci sei quindi non puoi saperlo), mi sono chiusa molto di più e sono diventata sempre più ferma nei comportamenti, estranea e lontana, ho ritenuto sempre per percorrere la via più onesta, più umana, più sensibile per come sono fatta e perché c'è Antonio,

.....

E dicevo, ho percorso ogni giorno di più, sempre con più fermezza, durezza a volte, ed estrema decisione, lottando con tutta me stessa in questa seconda fase, con ostacoli e problemi, sofferenze, bisogno infinito e struggente di te, il tuo dolore per cui a volte non mi sentivo capita in tutto il mio sforzo più onesto, solitudine a volte acutissima fra tutto e tutti, raccogliendo tutta la mia forza, il mio equilibrio interiore, la mia serenità (che mi viene da una consapevolezza profonda) di percorrere fino in fondo!

Tutto questo l'ho fatto, lo faccio, senza il pur minimo cedimento o debolezza, cercando di evitare per Antonio ogni motivo di tensione eccessiva, di ricatto, di violenza, con una fermezza e forza d'animo (che non credo Paolo tu immagini nemmeno lontanamente) su questo piano.

In questa strada, in questi ultimi mesi abbiamo toccato il fondo!

E che sforzo, caro amore mio, faccio per mantenermi serena ed equilibrata per e con Antonio!

Tu non lo immagini né, credo, che in queste pagine stia riuscendo a spiegarti tutto bene, mi sembra freddo, superficiale, frettoloso, non chiaro.

.....

Dovrò ancora raccogliere tutte le forze, la serenità e l'equilibrio per quanto tempo?

Oh, quanto avrei bisogno della tua comprensione, del tuo aiuto in questa fase, del tuo amore!

Per non dare elementi da poter ritorcere contro di me o da fare usa-

re come elemento di ricatto materiale o psicologico, dovrò raccogliere tutta la freddezza (e tu sai quanto io non sia fredda né insensibile e dura), la durezza, la forza d'animo e ritirare le fila perché ormai anche per me è diventata insostenibile questo sforzo, questa tensione, questa lotta per mantenere tutto su un piano umano e non fare snaturare tutto principalmente per Antonio, corro il rischio di distruggermi.

La mancanza di te mi sta logorando e il tuo dolore è il mio.

So che ci vorrà ancora tanta forza, so che un modo umano, sensibile, rispettoso che non vuole fare violenza, offesa, colpa che vuol provocare meno dolore, comunque sempre nella maniera più umana, corrisponde e si confronta un modo di fuga e che corre sui binari diversi, che comunque non è molto umano con gli altri nella misura in cui non lo è con se stesso!

Caro amore mio, mio unico e totale compagno, dimmi se sbaglio, cosa posso fare se così io sono, se non riesco ad essere disumana, non rispettosa, non sensibile a tutto, se non riesco a soffocare la parte dei canali della mia sensibilità e umanità, se non riesco a percorrere se non le strade che ritengo più umane e rispettose.

Sensibile e non violenta moralmente e psicologicamente, almeno a tentare di percorrerle con tutta l'onestà, la forza d'animo possibili, con tutta la mia più profonda e totale onestà e umanità, senza calcoli e opportunismi anche se con grande fermezza, te lo giuro.

Caro amore mio, cosa posso fare se ancora più tutto questo è valso, vale, è stata l'intima necessità, essendoci di mezzo Antonio, questo mio tenero e debole figlio?

Dimmi, amore mio dolce, se sto sbagliando, se sbaglio in una cosa aiutami a capire, chieditelo fino in fondo, dando però per scontato che sto facendo tutto con la più profonda onestà nei miei confronti e nei tuoi, nei confronti di tutti, con la più totale onestà e correttezza, con tutta la forza che possiedo, senza alcun opportunismo, calcolo, interesse, (l'unico valore che vorrei mantenere e salvare al massimo di umanità e serenità per Antonio, umanità e non violenza e rispetto per tutti noi, l'unico sentimento che non vorrei perdere è Antonio, l'umanità e il rispetto di me stessa e di tutti, il mio lavoro).

Le altre sono cose: la casa, le cose, \*, che non valgono più che tanto, lo

dovresti sapere se solo mi conosci!

Con la mia sensibilità e umanità che è stata forza e debolezza insieme, e con tutto il più totale e profondo e onesto immenso amore per te e per noi!

Credimi amore mio dolce, unico, vero, grande e totale, perdonami se ho percorso e se sto percorrendo una strada che ti e ci provoca sofferenze, ma ti prego, ti supplico credimi totalmente onesta, in buona fede, impegnata con tutte le mie forze, con tutta la serenità e l'equilibrio che ho potuto mantenere in mezzo a tanta sofferenza e tanti problemi, con tutta l'anima a difendere e ad affermare noi, a riuscire a vivere me stessa totalmente, questo nostro grande amore totalmente, cercando almeno di non far troppo male agli altri, troppo male e troppo violenza ad Antonio, che è il più debole, senza per questo snaturarmi o diventare disumana o diventare quella che non sono, e forse non potrò essere mai con chiunque abbia che fare, qualunque male mi si faccia!

Perdonami per questo mio modo di essere, per questo che può essere oggi in questo mondo, con le persone tra cui mi trovo, debolezza e spazio per colpirmi.

Ma te lo giuro, sono profondamente onesta, ti ho amato e ti amo con tutta l'anima, con tutta me stessa, ma non so, non riesco, non voglio essere altro da quello che sono, non sarebbe giusto, onesto, io vado con tutta la forza di cui sono capace lottando per affermare e vivere noi totalmente, sento che passi enormi si sono fatti in questa direzione a casa, sento che si sta arrivando al punto della rottura definitiva che io volevo, il più umana e onesta possibile, so e sento che ce la farò anche se probabilmente mi ritroverò sola.

Non ti posso chiedere se non lo senti più, se non lo capisci, se non lo vuoi, se non mi ami più, se non lo senti semplicemente più, aspettar-mi, ma ti prego, ti chiedo solo di credermi e rispettarmi per quella che sono, anche se non ami più.

O che hai scoperto di non amare più, che non è e non fa per te quella che sono.

E forse un bene per te che hai avuto modo di conoscermi e misurarmi in questa situazione, ti giuro difficilissima per le molte implicazioni che ha, per l'esistenza di Antonio, per le tante cose successe, per la fase del-

la vita e della storia mia in cui si è verificata, è stato un bene per te avere la possibilità di conoscermi fino in fondo per quella che sono, posso essere, sono capace di essere, misurarmi e capire che probabilmente non vado per te, ti sei sbagliato, non sono la donna che ami e che vuoi amare e che scegli di amare!

È in fondo bene che sia così per te, ma ti giuro dal più profondo dell'anima che ho fatto e faccio con la più totale onestà tutto ciò che sono capace di fare così come sono, con il mio passato, con la mia storia, con i miei vuoti, con la mia forza e la mia debolezza.

E con amore immenso, totale per te e per noi!

So comunque che non ho più il diritto di chiederti niente, che per il rispetto profondo che ho innanzitutto per me stessa, per te, per noi, per il senso, il valore, la natura di questo amore, non posso e non voglio più chiederti niente, sforzarmi di dimostrarti e spiegare a fasi alterne niente, è troppo umiliante per me, per quella che sono, per i miei sentimenti, devo dimostrare proprio a te quella che sono, devo ricordare proprio a te quella che sono, devo convincere proprio te della mia onestà profonda, del mio amore, della mia lotta per affermarlo e viverlo, devo pregare, spiegare, convincere con tutta questa disperazione proprio te, devo farti sentire quello che non senti, vedere quello che non vedi più, amore quello che probabilmente che non ami più, quella che sono, pregarti di credermi, di credere in me, nella mia onestà e nel mio amore? No Paolo, forse non è giusto nei miei confronti, nei tuoi, è troppo umiliante per tutti, innanzitutto per questo mio amore e io sono stanca di lottare, sono disperata di doverti convincere e spiegare che lotto, che ti amo con tutta l'anima, che sono profondamente onesta!

Io continuerò la strada intrapresa, che è la mia strada, quella di me stessa, anche se sarà per essere sola.

Tu rifletti, interrogati con onestà e fa solamente quello che senti e vuoi, quello che senti e vuoi più vero, ma ti prego non offendere né quella che sono nei miei sentimenti, né questo amore, nello sforzo che ho fatto in tutte queste lettere con tanto dispiacere dentro, di farti arrivare e sentire me stessa, niente di più, niente di meno, solo me stessa!

Non ti chiederò più niente, non cercherò di spiegarti più niente, non ti racconto nemmeno cosa sta succedendo a casa in questi giorni, che

valore avrebbe?

E te e dentro di te che devi sentire, capire, credere, scegliermi, o meglio, scegliere quello che veramente senti, chiedi, vuoi!

Io andrò avanti con tutte le forze che mi rimangono e con tutto questo grande profondo totale amore!

E non ho mai avuto niente da giustificare.

E nessuno e nemmeno tu, che amo più di ogni altra cosa al mondo ha diritto di offendere quella che sono, questo amore, i miei sentimenti!

La tua compagna.

Lucia

## FRA POCO

Aspetto il campanello  
Fuor di metafora  
Aspetto.  
Solo nuova luce  
Dentro il cuore  
Speranza  
Tumulto violento  
Visione acuta di carezze  
Voce  
Dolcissima passione.  
Aspetto.  
Non suonerà, lo so,  
Non suonerà.  
Non oggi.  
Livido piano scosceso  
Incedere della mente  
Passati rinnegati  
Scarpe  
Telefoni  
Baci rubati.  
Eppure amo il tuo essere vero  
Eppure so che dentro le tue ossa  
Suonano le molecole dolci  
Delle mie parole.  
Mi amerai.  
Suonerà il campanello.  
Fra poco.

## Posta Montenero - lettera - fine Gennaio 84

Caro amore mio totale, mio unico compagno vero di vita, per me sei ancora sempre di più questo!

Ho ricevuto ieri la tua lettera del sedici, meno dura, forse, solo nella forma nei miei confronti, atroce nella sostanza, con alcune cose non vere dentro che riguardano me, ma vere per quello che riguardano i tuoi sentimenti e bisogni essenziali che stanno tutte in una frase che mi martella la testa da ieri, forse nel senso anche da prima, da ieri giorno e notte senza tregua: “Ti chiedo con tutta l’umiltà possibile: dammi un po’ di tregua!

Un po’ di serenità”.

E ancora nella lettera: “Sono veramente stanco, è più reale da parte mia rivendicare un po’ di serenità, così mi fai solo male!”.

Dovrebbero bastarmi, forse avrei dovuto capire prima che oggi forse proprio per tutto l’amore immenso e totale che ho per te, che devo sparire, per fare il tuo bene, per la tua serenità, per creare i presupposti di una tua nuova felicità devo sparire io, il mio amore, con i miei problemi, con la mia situazione, con i tempi e le difficoltà che ho posto, con i problemi che pone, con le sofferenze che comporta e potrebbe ancora comportare, devo sparire, togliermi di mezzo, lasciare libero il campo, devo semplicemente capire, capire e impormi di sparire!

Mi sento morire, mi è calata la morte dentro, mi sento le vene come svuotarsi, ma devo sparire!

Dovessi legarmi la testa, il cuore, l’anima tutta, dovessi farmi violenza totale, devo lasciarti in pace: è questo che mi dici con tutta l’anima che hai bisogno oggi per vivere meglio e creare i presupposti per vivere bene domani: che io sparisca!

Ti giuro anima mia, per l’amore immenso che ho per te ci proverò, avrei forse dovuto farlo prima, avrei forse dovuto capire prima che il dolore, i problemi reali e gravi, gli ostacoli che la mia situazione avrebbe comportato erano troppo forti, oggi comunque sono diventati per te più grandi del tuo sentimento, più forti del tuo sentimento, ti resta forte solo il male e il dolore, male e dolore sono l’essenza di ciò che il mio amore ti dà oggi!



Devo avere la forza dunque proprio perché ti amo di sparire?

Sento proprio di sì!

Ti chiedo perdono, amore mio, se non l'ho fatto prima, se non l'ho capito prima!

Ma capisci, amore mio totale e infinito, io sentendo di andare avanti con tutta la più profonda onestà, sentendo quest'amore crescere, scopro di lottare con tutta l'anima e con tutta la forza di cui sono stata capace e sono capace tra tantissimi ostacoli che la situazione mi ha posto e mi pone fundamentalmente e unicamente per l'esistenza di Antonio, proprio per non far diventare Antonio carne da cannone (non sono io che lo faccio, io ho scelto il modo che ci hanno fatto e che ci fanno tanto soffrire, proprio per tentare di ritagliare, anche se questo porta dolore e difficoltà immense a me e a te.

Lo scontro di cui tu parli non lo provo io né tu, è nella situazione, è nelle resistenze che mi frappongono per ostacolarci la strada che sto percorrendo, sono esterni a me, sono nella situazione, nei fatti, le sofferenze sono il risultato di queste resistenze, non sono io a provarli, io ho solo tentato con tutta l'anima di percorrere la via meno disumana.

Tu dici: "Io rinuncio a qualsiasi scontro, tu invece no".

Lo scontro c'è, è nei fatti, è nelle persone e nella situazione, è nelle scelte diverse e nei bisogni vitali diversi, per evitarlo dovrei rinunciare io a lottare per quella che ritengo la via più vera, più giusta, più naturale, per onestà e perché tu pensi e senti, non l'ho mai fatto in questi due anni e mezzo e non lo farò mai, con o senza di te, per onestà nei confronti di me stessa e di Antonio, di tutti, perché sono quella che sono e non posso diventare una che rinuncia ad essere se stessa, anche se non sono riuscita davanti a tanti tentativi, resistenze, ostacoli, ricatti, presunti prezzi immani che Antonio avrebbe potuto pagare, a non cercare disperatamente la via più umana per lui, anche a mia spese, ma sempre la via verso l'unica direzione che sento più onesta per tutti.

E di uscirne, nei modi in cui l'esistenza di Antonio richiederebbe.

Ma che serve ripeterti con tutta l'onestà, con tutta l'anima, con tutto il mio amore e spiegare cose, situazioni, problemi se ormai sei al là di ciò che io faccio, che sento sono più forti del tuo sentimento, sono più grandi ciò che tu giustamente senti, vuoi e puoi affrontare!

Ti ho chiesto involontariamente troppo, perdonami, perdonami amore mio, ti ho solo fatto stancare.

Alla resa dei conti ti ho lasciato solo logoramento, stanchezza, debolezza, resa, senza forze, senza speranza!

Ma ti giuro amore mio, anch'io con tutta l'anima, con tutta l'umiltà, con tutta la mia onestà, che sentendomi profondamente onesta, sapendo di lottare con tutta me stessa per noi, sentendo quest'amore grandissimo che in me non si è mai affievolito, logorato, che anzi è cresciuto ogni giorno di più, non sono riuscita a rinunciare ad esprimerlo, esprimerlo, lottare per spiegarti, fartelo arrivare, forse trattenermi, paura, prospettiva di vita, scelta di vita, ecco perché ho stentato a capire e ad accettare che oggi invece probabilmente, tu hai bisogno che io me ne vada, che io rinunci ad esprimerlo, che io non ti chieda, anche solo con la presenza di questo amore, più niente!

Ma potrai ignorarlo?

Non sentirlo dentro di te?

Potrai, se sei veramente onesto con te stesso, rinunciare a un amore puro, totale, immenso?

Non credo!

Potrai stabilire tutt'al più che oggi non ti serve più, non ne hai bisogno, non ti dà più niente per i tuoi bisogni.

E questo comunque devo accettarlo!

Devo accettarlo, pur facendomi violenza, pur disperata, ma devo accettarlo proprio per l'amore infinito che ho per te, proprio perché voglio che tu sia sereno e felice.

E se ritieni sia più utile senza di me, devo accettare senza di me!

Anche se sentiamo totalmente, il sentimento più grande, vero, totale, vitale che ho vissuto e vivo, la mia scelta di vita, l'uomo che più e meglio di ogni altro sento sarebbe potuto essere, che potrebbe essere il mio compagno, per me; anche se per me sola, sarà il mio compagno per tutta la mia vita!

Probabilmente oggi sentiamo in modo diverso, questa diversa forza, diverso bisogno vitale, diverso per me è con te, noi, per te e senza di me, noi!

E sono io che devo accettare e provare ad aiutarti in questo tuo bisogno. Anche se mi sento morire!

E tu ricordi che mi hai offerto di sposarmi quando sarai in grado di poterlo fare, forse tra dieci anni!

E non hai capito e non ti ho fatto forse capire che è stata perciò che avrebbe dovuto e potuto significare, oggi e per il futuro, la cosa più bella che mi poteva essere detta dalla persona che io amo totalmente e sento che ho scelto per la vita, non è vero che io ti ho risposto con il mio passato, non mi sono spiegata, non è assolutamente vero!

Come non è vero che ti ho detto che la mia storia non mi permette né mi permetterà di vivere con te la mia vita nel modo, non come tu ma noi, avremmo ugualmente bisogno.

Queste sono affermazioni false, perdonami, che non ho fatto e non c'erano nel senso che volevo dirti, assolutamente!

Ho ripercorso scrivendo il mio passato nella misura in cui, forse anche con disperazione, avevo sentito nei mesi scorsi, sentivo anche a tratti nel viaggio in Svizzera, ho sentito anche contemporaneamente all'offerta stupenda di sposarmi in un futuro possibile, la sensazione che ciò che sono sempre, per la qualità e totalità del mio sentimento per te, la lotta strenua piena di ostacoli, difficoltà, problemi e sofferenza vera, onestà e lealtà che stavo e sto sostenendo ogni giorno di più, aggiustando il tiro quando mi accorgo di sbagliare e di produrre risultati deboli (parlo a casa) ti sfuggiva, ti sfugge, non ne avevi sufficiente coscienza e consapevolezza, ti veniva meno di sentire, capire, averne coscienza reale, vuoi per la lontananza, vuoi per la stanchezza, il logoramento per le prove e le difficoltà complessive, vuoi perché giustamente esaurito (volevo dirti anch'io lo sono e ti spiego perché e ti supplico di credermi che non ne sei tu la causa, il nostro sentimento, ma la mia storia, le mie scelte, il mio modo di essere di sentire, la vita e la storia delle scelte, dovrei essere io altro, tu non essendo per niente causa, hai tutt'al più prodotto una rinnovata consapevolezza, forza, vita, volontà di vivere, costruire, essere, produrre, realizzare, per realizzarmi di più e meglio). E questo so e sento potrebbe essere con te, ecco perché io scelgo di continuare a lottare nel modo in cui la mia situazione dell'esistenza di Antonio mi fa ritenere sia il più umano e idoneo.

Intanto il modo più umano e idoneo dovevo tentarlo con tutta l'onestà, messi nel conto i rischi e le sofferenze, certo oggi mi accorgo di qualche

errore di valutazione, di qualche momento di debolezza eccessiva nei confronti delle sofferenze degli altri, Antonio compreso, di aver ancora pagato troppo, perché io so cosa ha significato intanto per me, per te che sei la persona che amo con tutta l'anima, scegliere questo modo, questo in parte è quello che volevo dirti e spiegarti con il mio passato.....

Ma scusa la divagazione, stavo dicendo vuoi per la lontananza, vuoi per il logoramento, vuoi per la sofferenza, vuoi per, ed è quest'ultimo dubbio atroce che avevo, che ho oggi per ciò che mi chiedi di lasciarti in pace.

Vuoi dicevo, ed è questo il dubbio, la paura che mi tormenta di più, vuoi perché non c'è più tanto vero amore per me, tanto e vero bisogno di me e di noi, tanto e vero amore e bisogno di quello che il nostro sentimento e rapporto ti dà, ti potrebbe dare, non c'è più scelta voluta e consapevole anche se sofferta di me, ecco forse perché le tue impressioni, ti giuro con tutta l'anima, immeritate, la durezza estrema, le interpretazioni assolutamente forzate, irreali a volte, il non interessarti né sentire né voler sentire e capire ciò che sento, provo, soffro e lotto con tutta l'anima.

“E riuscire a decidere”, io devo farlo e non so se ci riuscirò, è una vera violenza e se ci riuscirò sarà solo perché mi convinco che dopo tutto è questo che vuoi, è bene quindi per te di non sentirmi più, di non avere più mio notizie, di non sapere più nulla di me, di non comunicare più, di dirmi: ” Lasciami in pace, dammi tregua, non mi cercare .”, il riuscire a volere stare meglio senza di me, di noi.

È questo il dubbio atroce che nel cervello entra senza tregua, e per questo che devo lasciarti in pace, se non altro per capire veramente se questo è veramente quello che ormai senti, vuoi, ti è rimasto dell'amore per me e per noi!

E se è così, non hai alcuna colpa!

Cerca di capirlo però anima mia, per me, per te, per noi, sono cose che succedono, ancor di più dopo tante prove, anche gli amori che si dicono così grandi e forti, non ti sentire in colpa se è successo a te e non a me, cerca solo di capire in fondo e quando vorrai di dirmi onestamente, (ho bisogno della verità anche se durissima, atroce, la preferisco al

non capire), ai dubbi che mi tormentano, che non mi danno pace giorno e notte, che mi riempiono di paure, incubi, fantasmi, ombre, che mi svuotano di ogni forza, che mi fanno sentire un automa, consapevole ma senza vita.

Oggi è venerdì ed è stato ogni giorno e ogni notte più atroce.

Dubbi, paure e interrogativi, farmi violenza per non chiamarti, sentirmi impazzire senza tue notizie, speranze infinite che tu senti il mio dolore, il mio bisogno infinito di te ideale, anche fisico, struggente.

Senza capire fino in fondo per far ciò che tu mi hai chiesto, tu dici per la tua serenità!

È veramente questo che vuoi?

È veramente questo che senti?

È veramente questo ciò di cui bisogno?

Spero con tutta l'anima che almeno ti serva a interrogarti serenamente fino in fondo, farti capire, a scegliere, a spiegarmi onestamente fino in fondo, ma ti prego, ti supplico di non dimenticare mai, di sentire sempre che c'è una donna che ama con tutta l'anima, che si sente la tua donna, su cui puoi contare totalmente sempre, a cui puoi e devi chiedere sempre tutto, a cui puoi cercare di comunicare ed esprimere sempre fino in fondo tutto, anche se non la ami più, perché lei comunque ti è vicina e puoi sempre contare totalmente su di lei.

Devi capire però, amore mio, capire, capirti e cercare ti prego di capirmi e rispettare fino in fondo quello che sento, vivo e lotto perché profondamente vero e onesto!

Avrò potuto commettere degli errori, avrò potuto avere delle debolezze emotive e psicologiche eccessive nei confronti delle sofferenze altrui e di Antonio, avrò avuto paure eccessive di fare del male, troppo male e di non percorrere la strada meno traumatica e dannosa per Antonio, ma ti giuro ho sofferto tanto e mi ha retto e mi regge la profonda onestà dei miei sentimenti ed è il mio obiettivo: uscire onestamente e nella maniera più umana per tutti da questa mia situazione.

Mi regge l'onestà e consapevolezza di me, la totalità, la forza, la vita di questo mio amore immenso per te, e per questo devo ancora anche da sola continuare a lottare con sempre più forza e coraggio!

So che ho commesso ancora altri errori, nel continuare da lontano

forse a scriverti troppo di pensieri, sentimenti, motivazioni interiori, psicologiche, poco di fatti, atti, episodi della mia vita quotidiana, lotta quotidiana, risultati che invece a mio avviso ci sono e considerevoli.

È una mia tendenza, ho parlato poco o niente di queste cose, di questa mia lotta e di quanto ne ho sofferto e sto soffrendo è tanto, troppo, di quello che ci stava dietro, contando sulla tua consapevolezza, sul tuo amore e invece...

Ti prego di perdonarmi di questo e di tutto ciò in cui ho potuto sbagliare, di ciò che, pur sentendolo e vivendolo con tutta l'anima, non sono riuscita da lontano a darti sempre.

Adesso sono molto stanca, ho passato dei giorni infernali, altri terribili mi attendono, in più con la discussione che si sta riaprendo a casa.

Tra l'altro non ho più fiducia che scrivendo riesca a esprimerti, comunicarti e farti capire.

E dopo troppi dubbi e paure su ciò che tu senti e vuoi veramente!

Ti lascio amore mio dolcissimo, sono troppo stanca, continuo a farmi violenza per non sentirti, continuo ad essere tormentata dai dubbi, dal non saper più ciò che tu senti veramente, continuo e in questa fase più che mai ad avere un bisogno infinito di te, ma voglio con tutta l'anima che tu faccia solo quello che senti, che tu capisca fino in fondo, che tu verifichi nuovamente fino in fondo, con estrema onestà dentro di te, i tuoi sentimenti e bisogni, il tuo amore e la tua consapevolezza e bisogno di me, quella che sono.

E forse è necessario che lo faccio senza di me, almeno così mi dici di volere!

Ti prego però tutta l'anima per te, per me, per noi di non fare operazioni false, di non inventarti e costruire tesi o alibi, di non trasformarmi in altro, di non trasformare, svendere, sminuire, anche solo mentalmente quella che sono e questo sentimento totale, la mia profonda onestà ideale e dei miei sentimenti!

Ti chiedo solo questo e ti prego capire dentro di te, e se vuoi scrivermi quando senti e vuoi la verità, solo quella, nient'altro.

Ti prometto che la rispetterò, come ora sto cercando di rispettare i tuoi bisogni attuali, di non sentirmi, di stare senza di me!

La tua compagna.

Lucia

## LO SPARTIACQUE

Il confine tocca l'acino metafisico  
Il soggetto smarrito  
Nella nebbia del profondo rododendro  
Fiorito sul prato isolato.

Il serpeggiare del sentiero  
S'inarca sul ciglio dello spartiacque  
Nella rugiada brillano gli spazi  
Sottratti al gemito silvano,  
Humus musicale,  
Sinfonia di terra, acqua e aria.

Fungo di afasia e farfalla  
Viviscente all'alba,  
Armonia nascente.

## Posta Montenero - lettera - metà Febbraio 84

Caro amore mio,

mi accingo a scriverti una lettera probabilmente breve, per problemi di tempo e di questioni di cui mi devo occupare perché mi hanno impegnato moltissimo in questi giorni, ma non posso più rinviare tante questioni, per la solitudine estrema della mancanza di te e della tua presenza anche fisica, del tuo amore e del tuo confronto, sostegno e appoggio morale che mi sarebbero indispensabili in questa fase, sia sul piano di problemi relativi alla mia vita privata, sia sul piano di problemi e prove più generali che sto affrontando sul piano sociale, sia per lo stato morale e psicologico in cui mi trovo in questa fase!

Ma proverò ad andare brevemente per ordine, anche a flash sui problemi, sentimenti e le riflessioni!

Innanzitutto sono veramente felice per te, per il fatto che si sta concretizzando la possibilità di avere finalmente una casa con spazi dignitosi, che finalmente tu possa uscire da uno stato di precarietà, limiti di autonomia e disagi quotidiani molto pesanti, che almeno il problema casa ti dia maggiore tranquillità, stabilità e comodità, che almeno da questo punto di vista tu abbia nuovamente a Milano la libertà di gestirti in maniera dignitosa per te e per le tue esigenze quotidiane, in un ambiente tuo più sereno e confortevole, senza dover chiedere niente a nessuno e senza limiti di convivenze di qualsiasi sorte.

Anche questi aspetti sono stati e sono importanti, so quanto ti hanno pesato tantissimo sulla tua serenità e sui tuoi bisogni!

Spero anche che lo consideri come un posto che possa all'occorrenza essere più serenamente nostro, ma su questo e questi aspetti ho ormai troppe paure e minori certezze di prima!

Da quando sono rientrata mi sono ritrovata super impegnata per diversi motivi: ho avuto Antonio con me tutti pomeriggi e le sere, me lo sono portato pure a scuola due pomeriggi perché non ho trovato nessuna a cui lasciarlo; la scuola ha ripreso a pieno ritmo con l'orario settimanale completo, in più si è verificato un fatto nuovo, l'elezione annuale del Consiglio di Presidenza a cui è affidato l'incarico di dirigere e governare la scuola.....



Insomma, sono stata messa in mezzo anch'io e adesso sarò impegnata due giorni, dalle otto alle tredici e due pomeriggi completi alla settimana nel Coordinamento Didattico dell'Istituto.

Dovrebbe essere una soddisfazione morale, l'aprirsi di un terreno d'impegno al di fuori della politica e collegato al mio lavoro, ai giovani, alla speranza, alla fiducia che la battaglia morale, il coraggio, l'onestà, i valori e gli obiettivi alternativi abbiano ancora importanza, pagano e hanno chi li accoglie.

Dicevo dovrebbe essere, perché per lo stato personale in cui mi trovo, per la solitudine, la sfiducia e la crisi anche di me stessa che sento in questo periodo della mia vita, sfiducia non per le sconfitte, ma per ciò che mi succede attorno, non per i prezzi pagati ma per la consapevolezza che il non aver ad oggi saputo farlo, non essere riuscita a risolvere totalmente la mia situazione privata (io così brava e coraggiosa in tante cose...), di avere ad oggi determinato il dolore e la crisi che tu attraversi, di correre il rischio che sta quasi diventando certezza di perderti e di perdere questo nostro amore, il tuo amore e la tua scelta di me e del nostro amore, il non averti fisicamente vicino, l'indebolimento che ciò ha comportato, l'impotenza e i limiti che ho dimostrato nel difendere e imporre presto, in tempi brevi, i miei bisogni, i miei sentimenti.

Il dolore per nuovi bisogni che hai senza di noi, che ti ho involontariamente provocato, il non aver saputo darti tutto quello che ho dentro e che sento profondamente, che per me è vitale e totale, tutto quello di cui tu avresti o forse avevi bisogno, che ti aspettavi da me e del mio amore, il non sentire più in te come la cosa più vitale il nostro rapporto e il nostro amore, sentire sovente ormai sfiducia nei miei confronti, nei confronti del nostro amore, sentirmi tagliata fuori spesso dalla necessità di condividere, comunicare e esprimere a me tutte le tue paure, pensieri, contraddizioni e stati d'animo, tutto ciò e forse anche altro che non so esprimere (nonostante sappia di aver fatto il possibile e di voler continuare fino in fondo a lottare con tutta me stessa per uscire da questa situazione familiare privata, per noi e per me stessa).

Anche se il tuo non essere qui al mio fianco mi ha molto indebolito nelle capacità di imporre e difendere i miei bisogni e me stessa, tutto ciò, dicevo, mi ha gettato in una crisi profonda di me, non tanto in

quello che sento, ho cercato per un anno di mantenere la fiducia, la serenità, l'entusiasmo, la forza, ma ora sento la crisi che incalza, le certezze e le consapevolezze sono ridotte solo a quello che io sento, al mio amore per te, alla paura di perderti, di perdere questo rapporto.

La sfiducia di me stessa per averlo logorato in te è così grande e sottile che si sta insinuando e crescendo, la crisi di me stessa è così incalzante che non riesco più a provare interesse, entusiasmo, senso e spinta per niente, per cui questo episodio della scuola non ha determinato niente in me, anzi, riflessioni come: "che vale tutto questo, che valgono tali lezioni morali, che penosa scissione esiste tra ciò che produco e so produrre fuori di me e ciò che ho dato e che ho prodotto per me, in noi e per noi!".

E allora tutto e tutti in questa fase stanno perdendo totalmente di senso, stimolo, importanza e valore, non riesco più a provare niente, e anche solo sorridere di niente, senza di te, con la paura della mancanza di noi in prospettiva!

Scusami per lo sfogo, ma sento che sto crollando, sento che sto entrando in crisi totale, sento paure e una sfiducia in me stessa sempre più grande, forse sbaglio anche ora comunicandoti la crisi che mi sta prendendo, rispetto al tuo bisogno di serenità!

Comincio a non sapere più, anche se so di essere ed essere stata totalmente e profondamente onesta con tutta l'anima, di amarti di un amore grande, totale, purissimo e profondo.

Cosa valgo, cosa sono, cosa so dare ed esprimere, cosa so costruire! Perdonami, ma non mi sono sentita di nasconderti quello che non credo più sia uno stato d'animo, ma che credo stia diventando ormai una dimensione in cui sto crollando!

Non basta questo, c'è stato anche altro, che chiaramente mi ha amareggiato, colpito moralmente in questo periodo!.....

Parti fondamentali del diario Chinnici so che sono rimaste segrete e occultate, parti meno rilevanti sono venute fuori deformate e per usi strumentali, e questo dopo l'ennesima morte è ancora possibile nel nostro paese!

Tutto fuorché ricerca della verità!

Ne parleremo quando ci vediamo, ma ho la convinzione e circolano delle voci molto brutte e deprimenti, che tutto possono fuorché alimentare speranza e fiducia!

Ho appena finito di parlarti al telefono, mi fa sempre bene sentirti, rispetto a una mancanza di te qui che sento atroce.

Lo sento quanto questo omicidio di Chinnici ti abbia colpito, quanto ti abbia convinto che questi nostri mafiosi abbiano vinto, che non c'è più niente e nessuno in grado di fermarli.

Sento la tua profonda amarezza!

Ma ancora una volta, come sempre di più ormai da mesi, sento e avverto questo tuo distacco sempre maggiore, per quello che riguarda i bisogni, i tuoi bisogni da me!

In piccole cose ho tanta paura, ti sento ormai lontano, distaccato, tanto razionale quando i sentimenti totali di solito non sempre consentono! Piccole cose: mi scrivi che attraversi un periodo in cui avresti bisogno di stare con me, però rispondi da solo che non hai il tempo materiale, perché hai ripreso anche la scuola la sera, che spero che ci vedremo presto.

E poi mi hai chiesto tutto quello che potevo dirti al telefono, che non sai cosa serve ripetere continuamente le cose!

Eppure è da tempo che anche scrivere, parlare di tutto, comunicare, condividere non è più per te un bisogno, forse!

Ancora tu: "Spero di trovare più serenità se verrò a Palermo".

Chi è che è stato male anche quando eravamo insieme?

Sai che qualche volta eri tu, anche se per giusti motivi ed io con te di conseguenza!

Non desideri abbastanza di stare insieme, prima era meraviglioso anche per te, pieno di amore e condivisione, il piangere insieme, il dividere problemi, sofferenze, debolezze, contraddizioni, chiedendoci aiuto reciproco con tanto amore!

Mi sento un peso per te, per noi, in tutti sensi, sono ormai forse crollata e mi sento solo di essere totalmente sola!

Ti sento lontano e stanco, chiuso a me e non sento interesse, comprensione, sarà che sto ormai troppo male, correndo per un anno, trovando in me e nel nostro amore tutta la forza, la pienezza e la volontà di vivere

e lottare.

Adesso mi sento mancare il tuo amore, adesso sento così forte il tuo allontanarti ogni giorno di più, il tuo interesse e il tuo amore indebolirsi e così mi rendo conto che probabilmente, aldilà di quello che sento con tutta l'anima, che non ho saputo darti e costruire niente con questa sensazione.

Ogni giorno di più perdo ogni interesse, ogni stimolo, ogni fiducia, non ho voglia di vedere nessuno e poi quando comincio a stare così male nessuno può più aiutarmi!

Ti lascio, sto troppo male, è preferibile che non continui a scrivere.

Ti abbraccio, vieni solamente se lo senti fino in fondo e se ne hai voglia veramente.

Intanto continua a guardare dentro di te.

Perdonami.

Lucia

## LA ROTAIA

La terra è vicina  
Mangia i passi sognanti  
Del futuro.  
Il treno scandisce i secondi  
Il pioppo accoglie il nido  
Della colomba marina  
Tutto si staglia  
Nel chiaro azzurro dell'alba.  
Le nuvole grigie sono passate  
Si avvicina il passero  
Con suoni di baci sulle gote  
Piange il vetturino della cuccetta  
L'ansia del lago  
Coi cipressi  
Il paese dalle porte chiuse.

Dove porta la rotaia?  
Nella prigione a due  
Nel sentiero rosso  
Nel bosco del fungo  
Nel cristallo del fiore?

Canteranno le cicale  
Nei monti di licheni  
Negli ulivi d'argento  
Negli aceri di giada  
Negli ontani di roccia  
Nelle baite di faggio.

## Posta Aristotele - lettera - metà Giugno 84

Amore mio tenero,  
non ho ancora spedito questa lettera, sono senza molta speranza e piena di dubbi, non so come stai (e mi sento morire per questo), non so se ancora una volta farai delle interpretazioni forzate e assolutamente indebite.

So che in questa lettera c'è stata, c'è molta disperazione, paura, debolezza a tratti.

.....

Sono molto stanca, anche se all'esterno riesco a mantenere la calma, l'equilibrio, la forza necessaria ad entrambi e a tutti, spero di farcela, di non crollare specialmente nella fase che dovrò affrontarla con Antonio. Non voglio però dirti altro, ero anche incerta sul dirtelo, perché non voglio che questi fatti intralcino minimamente i tuoi bisogni, le tue esigenze, la riflessione profonda e onesta quello che ti riguarda e che ti ho chiesto, la tua ultima crisi, le richieste che mi hai fatto, adesso per la prima volta da lontano, mi hanno messo tanta paura dentro e alcuni dubbi sulla natura attuale dei tuoi sentimenti nei miei confronti, sui tuoi bisogni reali!

È vero che proprio in questa fase avrei tanto bisogno della tua comprensione, della tua vicinanza, della tua solidarietà, del tuo aiuto, del tuo amore, ma ti prego, ti chiedo io, di anteporre la riflessione profonda dentro di te a tutto, anche per me è più importante e vitale che tu capisca fino in fondo è che tu scelga serenamente dentro di te.

È vitale e prioritario!!

Io sto intanto approfondendo quello che comunque dovrei affrontare, spero di farcela, spero di avere emotivamente e psicologicamente la forza necessaria per affrontare il dolore di tutti (è un vero grosso problema), i problemi reali e concreti miei e di Antonio.

E che la più forte devo essere io per tutti, e so che Antonio porrà tanti e grossi problemi psicologici e materiali.

Sono molto stanca, non riesco nemmeno a scriverti bene, ma andrò avanti, stai sereno, sono problemi miei che sono andata affrontando da tempo, anche se tu non ne sei stato sempre consapevole, e che adesso

sono giunti alla fase forse, dico forse, più difficile ma che erano nelle cose, nelle scelte, nella realtà, sono problemi miei grossi, scelte mie che esistano a prescindere da te e per questo devi stare sereno e non sentire alcuna responsabilità e doveri nei miei confronti, solo di quello con la mia storia e con le mie scelte ho bisogno, solo di quello con i miei sentimenti avrei bisogno da te!

Fai solo quello che senti, se puoi e vuoi scrivermi solo quello che senti vivi, nient'altro! Mio amore!

La tua compagna.

Lucia

## SOLITUDINE DEL SOLE

Ecco la spada  
Spellare pianoforti  
Organi  
Viole  
Fiorire sorrisi  
Ecco, ecco la sera  
Che nessuno guarda  
Dall'occhio solitario  
Prismi stellari  
Conifere galattiche.  
Oggi come ieri  
Amo gli esseri  
Che nascono senza chiedere  
Senza morire di noia  
Che vivono  
Nella pazzia quotidiana  
Eppure sognano  
Eppure vincono  
I canoni afosi  
Della carne ventilata  
Dagli aeroplani.

La solitudine del sole  
È calda  
Solo con il montanaro  
Che ha rifiutato  
L'integrazione magnetica  
Dei giardini di latta  
Delle altissime forme celebroidali  
Proiettate sottoterra  
Come gelide capanne usuraie  
Mangiando proprio l'erba  
Proprio così



L'ho pensato  
E anche tu  
L'hai vista rotolare  
La vanità  
La luna scomodata  
I pendoli neutri  
Non credere se vuoi  
Ma cerca di ricordare  
Sempre chi dorme disteso  
Sulle foglie di pietra  
Preoccupato che domani  
Il sole scaldi la solitudine.

## Posta Palermo - lettera - metà Settembre 85

Cara Lucia,

ti mando le ultime poesie che ho scritto in questi tempi tormentati.

Vengono fuori così perché sono oggi così io, dentro e fuori.

Mi pare anche di essere riuscito a esprimere i sentimenti che ho dentro per te, per noi e anche per me stesso.

“Immagini Atemporali” mi è venuta come un’Iliade del mio tempo laggiù in Sicilia con te! Provo anche per esteso a farti un piccolo riassunto delle cose che sento importanti da affrontare in questa fase, che mi impone una concentrazione e una calma interiore supplementare se voglio continuare ad andare verso una meta di una qualche utilità per me stesso e, mi piacerebbe, anche per noi.

Lo faccio sapendo che, purtroppo, non ti sarà sufficiente.

La tua capacità di dimostrarmi che quello che faccio è sempre troppo poco rispetto a quello che tu senti giusto qualche volta mi esaspera, e sai che sono già pesantemente condizionato dalle mie croniche difficoltà di vita pratica!

Ma te lo dico e lo faccio lo stesso, come posso.

A) Fino a quando sono stato giù a Palermo, e anche tutto il periodo iniziale in cui sono dovuto tornare a Milano non ho rinunciato a niente di quello che era possibile vivere insieme con te.

Era poco, ma bastava al minimo, molte frustrazioni erano affrontabili perché ci si vedeva, ci si parlava, ci abbracciavamo e questa vicinanza fisica ed emotiva non è proprio la stessa cosa che parlarsi al telefono, spesso per pochi minuti, oppure inondando sulla carta le proprie emozioni; vengono fuori lettere chilometriche che testimoniano solo cose notissime di noi stessi: che sei limitata, che sono limitato, che mi sento in difficoltà ad affrontare serenamente il tuo mondo, che allora non ti amo per quella che sei, che allora non meriti niente, e tutta una serie di stati d’animo che ti e mi fanno stare male, in aggiunta, sottolineo “in aggiunta”, alle mie condizioni attuali!

Ma perché, non ero in difficoltà anche a Palermo?

Ti risulta che lì la mia situazione fosse rosea? Ti ho mai chiesto di fare

alcunché per modificare lo stare insieme?

Non ti ho lasciata libera di fare solo e unicamente quello che sentivi di fare?

So bene che la tua esigenza primaria è giustamente il tuo ruolo di madre, quindi tuo figlio e il suo equilibrio interiore.

E sono d'accordo con te che rimane e rimarrà un problema decisivo per il tuo ruolo genitoriale e per la tua salute esistenziale anche per il futuro. Ogni tanto riconosci che il problema Antonio è ben preesistente anche alla tua conoscenza con me.

Non capisco perché allora non ti rendi conto che continuare a martellarti ossessivamente, come testimoni nelle lettere su questo tema, non cambia di un centimetro la sua soluzione.

Una soluzione buona è quella di vivere un bambino, che ha naturalmente bisogno di tutti voi, e che non può essere trattato come un ostaggio dai grandi.

Così mi hai detto che era prima che ci conoscessimo, così mi pare sia ancora oggi, almeno prevalentemente. Io non posso farci niente, né voglio farci niente da questa posizione!

Tutto quello che posso fare è trattare Antonio per come lo sento e lo capisco, cioè come un bambino che ha bisogno di essere amato e considerato sia dagli amici piccoli che dai grandi che lo circondano.

Io non sono capace di fare altro che questo!

Questa situazione ti impone per ora di stare a Palermo, è chiaro.

Io, qui a Milano, non ho nemmeno una casa dove posso ospitarti, figurati farti venire a vivere qui!

Per fare cosa, poi?

Che lavoro faresti?

Non serve accelerare cose che avranno bisogno di tempo per essere percorribili.

In ogni caso, è chiaro che il mio non avere figli a cui badare mi rende più facilitato nei trasferimenti lavorativi.

Lì avevo i miei problemi, qui a Milano i miei problemi si sono anche aggravati, anche materialmente, sto cercando con molta fatica di riorganizzarmi una vita per un futuro, anche dal punto di vista pratico, più autonomo, parto da convinzioni ormai più solide, intravedo cosa

posso fare e ho bisogno di farlo da solo, non voglio impegolarti nelle mie scelte, non l'ho fatto prima in Sicilia e non intendo farlo adesso a Milano.

Questa è una mia personale responsabilità, e intendo deciderla senza che tu ti senta corresponsabile del come possa andare.

Abbiamo provato a trovare un lavoro decente a Palermo per me.

Gli unici a offrirlo sono state imprese probabilmente mafiose e le ho scartate subito.

Allo stato delle cose scelgo di realizzare un percorso professionale che mi renda autonomo e non ricattabile.

E questo lo posso fare solo stando qui, l'abbiamo visto, no?

L'esperienza siciliana mi ha fatto capire che non sono bravo come politico professionista, sono troppo passionale e non ho che una scarsa capacità di compromesso, soprattutto sulle questioni reali ed etiche di fondo.

Ho lasciato quindi perdere quel percorso, devo dedicarmi a qualcosa che non mi faccia sentire umiliato da imposizioni etiche esterne a me stesso.

Quindi ho detto basta ai partiti, ai sindacati e a cose simili.

Non rispondono più ai miei ideali di vita.

Da quando sono rientrato a Milano l'unica cosa stabile è stato finora il lavoro e lo studio, che mi danno quel poco di sostentamento pratico e mentale che serve per vivere materialmente, anche se spesso fa male anche questo, tanto è insufficiente. Del mio stipendio mensile metà se ne è andato tutti i mesi per pagarmi a scuola, visto che l'ho voluta fare privatamente per recuperare il più possibile gli anni, e un altro buon pezzo per pagarmi queste camere ammobiliate dove sono transitato spesso per pochissimo tempo, tanto erano difficili da tenere per il loro squallore.

Per mangiare, per fortuna, ho la mensa al lavoro e un pasto caldo a pranzo me lo concedo lì, mi tengo anche un panino che mi porto a scuola prima di entrare, e alle undici di sera, quando torno in camera, mangio un po' di latte con le gallette militari.

Latte e gallette sono anche il mio pasto normale del sabato e della do-

menica, te lo ricordi?

Non sono nemmeno tanto male, ormai mi sono talmente abituato che le mangio pure con piacere!

Muovendomi solo in bicicletta e facendo il fabbro mi è venuto un fisico asciuttissimo, comunque vigoroso come hai visto.

Per fortuna non ho avuto malanni fisici, almeno non ci bado più di tanto, l'unico vizio che mi è rimasto è il fumare, e per il resto non mi concedo altro. Trattorie e cinema sono banditi da anni, la televisione neanche la vedo e guardo al bar qualche titolo di giornale.

L'unica fonte di informazione quotidiana rimane la radio, che spesso abbonda di balle anche essa.

I libri li prendo in biblioteca quando posso, oppure utilizzo quelli che mi sono portato dietro nelle decine di traslochi che pure ho fatto con loro, essendo l'unica cosa che non ho mai lasciato indietro.

Ho potuto concludere questi studi con il diploma solo perché mi serve per potermi scrivere all'università, anche grazie al lavoro manuale che mi ha sempre impegnato fisicamente, ma mi ha però lasciato la testa libera per altro.

Se avessero saputo, o almeno intuito, che finiva così non mi avrebbero certo confinato qui! Lo scorso mese, come ti ho raccontato, l'ho trascorso camminando sull'Appennino Ligure, e in quel mese mi sono convinto definitivamente che devo costruirmi un mestiere del tutto autonomo per il futuro.

Non un mestiere che impegni solo il fisico, ma che muova le idee, nello spirito che mi anima e che in questi ultimi anni a Milano ho potuto scoprire nella sua profondità in me stesso.

Ad oggi non ho ancora scelto se fare il filosofo, il sociologo oppure lo psicologo, non ho ben chiaro quale dei tre mi potrebbe rendere il più autonomo possibile. Ti ricordi quanto mi aveva colpito la lettura di Fromm in Sicilia?

Potrebbe essere un mestiere che abbia a che fare con qualcosa di simile, ma basta datori di lavoro oppure organizzazioni che mi comandano cosa devo fare e cosa devo pensare. Mi consideravo un gramsciano e in questi anni probabilmente sono diventato un gramsciano ancora più anarchico dell'originale. La scoperta e la pratica della meditazione

induista non mi ha fatto solo scoprire una filosofia molto importante per me, ma mi ha consentito di raggiungere una calma interiore che è decisiva per il mio equilibrio anche emotivo. Al lavoro nella Stalingrado del Comune, come la chiamano, ormai mi trattano con molto rispetto, a tratti anche con invidia e paura, visto quello che faccio della mia vita anche fuori dal lavoro, non riescono a capire come in due anni sia riuscito a raggiungere un diploma di ragioniere facendo le scuole serali e pagandomi pure la scuola per recuperare il più rapidamente possibile gli anni.

Certo vedono anche il mio auto isolamento da tante cose che non mi interessano del loro modo di vita, partecipo raramente anche i pranzi sociali, passo il mio tempo sempre leggendo e sono disponibile solo nei confronti dei giovani operai. Adesso che non avrò più la spesa mensile della scuola posso finalmente pensare anche ad affittare una piccola casa, mi hanno fatto conoscere una persona che lavora con gli Enti Previdenziali (sono dei noti proprietari di alloggi che affittano), e la giovane donna che finora si è dimostrata molto interessata alla mia vita, mi sembra interessata particolarmente a passare del tempo con me.

Non posso dire che il mio desiderio sia lo stesso del suo, non mi interessa neanche fisicamente, pur essendo ormai in astinenza sessuale dall'ultima volta che ci siamo visti io e te.

Pur non essendolo per vocazione, mi sono talmente abituato a questa vita monacale che non ho stimoli nemmeno sessuali!

Probabilmente il non vederti mi ha fatto spegnere, spero temporaneamente, anche questo bisogno primario.

Mi aiuti a recuperarlo?

B) Il nostro rapporto con il tempo si è molto diradato nella comunicazione scritta.

Io non ho mai avuto la tua capacità di riempire pagine e pagine di stati d'animo, la mia tendenza a concentrare i sentimenti nei versi mi consente di esprimere ugualmente le cose che mi passano dentro, e mi pare di averlo sempre mantenuto con te.

La tua abilità non è la mia, tu dilati l'infinito e io mi sento più a mio agio a concentrare l'infinito.

Però ti ho sempre mandato le cose che ho scritto, per te, per noi e anche per me stesso.

È vero che le condizioni materiali in cui ho vissuto questi anni sono spesso stati al limite della vivibilità, ho utilizzato il tempo libero, molto poco in verità, soprattutto per studiare cose di cui avevo una scarsissima conoscenza e interesse come la ragioneria, per cui dovevo applicarmi anche in maniera molto intensa per superare le prove. Credo che questa parte molto pratica della mia vita ti sia completamente aliena, e non basta certo una comprensione intellettuale di questo terreno per renderti conto della difficoltà, anche esistenziale, che comporta l'essere costantemente nella precarietà materiale, abitativa, affettiva. Lo so che le tue difficoltà sono molto diverse, hanno a che fare con i tuoi sentimenti, con la tua storia, con il tuo ruolo di genitore, con una difficoltà ambientale più generale che io non ho a Milano. Quando ti ho detto che un giorno avremmo anche potuto stare insieme, nel senso di vivere materialmente insieme, ti ho dato almeno un decennio perché una possibilità del genere si potesse presentare.

In questo sentimento e in questo desiderio non c'erano solo le mie difficoltà materiali attuali, ma anche le tue condizioni generali a Palermo, che non sono superabili solo con la buona volontà, ma che hanno bisogno di consapevolezza, di tempo, di condivisione, di pazienza, soprattutto tua, non solo a parole ma nei fatti. Spesso sei tu che scalci.

Mi hai chiesto di condividere con te tutto, mi sembra di averlo fatto anche nei momenti peggiori, su tua sollecitazione, ma spesso la mia totale apertura ti ha provocato ulteriore malessere.

Io non ho più voglia di scaricarti più di tanto i miei problemi se questo aggrava i tuoi, cerco di elaborarli e di risolverli, non voglio farti star male in maniera supplementare rispetto al male che hai dentro e attorno a te.

I miei stati d'animo li metto nei miei versi, periodicamente te li mando, cos'altro posso fare di meglio?

C) Questo mio modo di essere oggi ti fa pensare e sentire, dici, che il mio sentimento nei tuoi confronti non c'è più!

Bugiarda!

Sicuramente è vero che non lo esprimo come e quando lo esprimevo a Palermo, le mie radicali condizioni di vita, diverse da allora, hanno modificato anche il mio modo di farlo, però posso dirti serenamente che dentro di me sei sempre la donna che amo e la donna della mia vita.

È vero che ho trentacinque anni e un giorno potrei anche innamorarmi di un'altra donna, ma siccome non è ancora successo non mi pongo neanche il problema perché dovrebbe succedere.

Io non ho le tue paure, che qualche volta ho definito per gioco “piccole borghesi”, ma ne ho altre, più materiali e esistenziali forse, ma non mentali come le tue.

Il fatto di non vederti fisicamente e anche di non leggerti tutti i mesi non è che mi spegne il sentimento di te, perché probabilmente è sufficientemente sicuro dentro di me da non aver bisogno di essere ribadito ossessivamente ogni giorno all'esterno.

Non basta?

Credo che dovrai imparare a farti una regione buona anche delle mie manchevolezze rispetto ai tuoi bisogni! Altrimenti ti tocca trovarti un nuovo fidanzato, più adeguato di me.

Ciao amore.

Paolo



## **Posta Aristotele - Telegramma - metà Ottobre 85**

Stai sereno, non sei solo, sono vicina sempre.

In bocca al lupo.

Lucia

## **Posta Aristotele - Telegramma - metà Novembre 85**

Ti sono sempre totalmente vicina con tanto amore.

Auguri.

Lucia

DORMI, COMPAGNO.

A Rosario Di Salvo.

Una mano bucata  
Dolce come la nebbia del sudario  
Una stanza appena composta di seta  
Un velo di tragedia  
Di pietà  
Di assi porose.

Una mano bucata  
Dolce come forse il loro volto  
Ti hanno fermato  
Perché eri libero  
Di morire  
Per un ideale.

Oggi li conosci  
È vero lo sappiamo  
Sono loro  
Sempre loro  
Slabbrati dal potere di pietra  
Masticatori di fango.

Non puoi più ridere  
Alle chiome chiare  
Del cielo immenso  
Alla mela verde  
Che nasce nel seno  
Della nostra terra.

Non puoi più accendere  
Il suono ansioso del motore  
Ne bere  
Il vino potente  
Del condottiero  
Che hai trasportato.

Ti ho visto d'estate  
Io piangevo per restare  
E tu mi parlavi  
Dell'infanzia vissuta  
Su una bicicletta  
In Francia.

Ci comprendevamo  
Anche in silenzio  
L'amore era più grande  
Del ciliegio  
L'ideale e la ragione  
Più pura del bisogno.

Anche i tuoi bimbi  
La tua vita intera  
Hanno aspettato  
Come bronzo scolpito  
Come tempo  
Senza piaghe.

Quando eri vivo  
Ti portavano  
Le ginestre  
Le dolci formiche  
Di casa tua  
I teneri madrigali del sofà.

Dormi, compagno  
Amico mio  
Senza essere turbato  
Dall'oggi potente  
Il tempo laverà anche il nostro sudario  
I cani saranno spenti.

## **Posta Aristotele - Telegramma - fine Dicembre 85**

Tanti, tantissimi auguri per un sereno ottantasei.

Un fortissimo abbraccio.

Ti siamo sempre vicini.

Lucia e Antonio

## DALLA VITA ALLA VITA

La gioia di vita  
Corre infinita e fremente  
Tra le tue dita fanciullo mio  
Crescono i tuoi capelli  
Quando la terra rossa  
Feconda la pioggia  
Che cade dalle tue palpebre.  
Sempre salato è il pane  
Sempre salato è il gelato  
Sempre salato è il sonno?  
Piccolo amico fanciullo mio  
Da sette anni stai nascendo  
Stai volando da lontano  
Aggrappato a nuvole di baci  
Nutrito di amore ancestrale  
E di gioia cellulare.

Alla luna canta  
La cicala  
Il tremito dell'anima.  
Riposa nei sogni  
Fantastici  
Il guerriero delle stelle  
Vive da stanza a stanza  
Da Palermo a Campella  
Da mamma a papà  
Da casa a scuola  
Dai libri agli amici.

Oggi cresci con l'aroma  
Di un abbraccio  
Oggi cresci col minerale  
Ruggente della gioia di esistere

Oggi cresci con le ali  
Azzurre del tempo  
Dei tuoi pupazzi  
Oggi cresci con gli amori  
Passati e con quelli  
Che nascono.

Cresci così  
Cresci sereno  
Cresci con tutti noi  
Piccolo amico fanciullo mio.

## **Posta Aristotele - Biglietto - metà Febbraio 86**

Ho rispettato le tue scelte!

Mi costa moltissimo!

Non sentirti, non poterlo fare, non farmi sentire: è una lacerazione continua, una violenza terribile!

Ma probabilmente oggi è un tuo bisogno, una tua scelta ed io cerco di rispettarla!

Io sono sempre totalmente tua e con te, è la mia scelta di vita, per me in qualunque condizione non potrebbe più essere altrimenti!

Con tutto il cuore e con tanto amore ti auguro una vita più felice e serena per il nuovo anno.

Lucia

## ILLUSI

Non è facile andare  
Ci vuole un treno che arrivi

Lì o là perché partire  
Significa arrivare dov'è la neve

Abbronzata ci sono i lupi ed è  
Utile portare le pantofole acclamate

Festa popolare più alta delle  
Corneali e occhialute farfalle

Chissà quando ci sveglieremo  
Laccati tra Nord e Sud dai bullettini anemici.

Voi non siete la mia coscienza  
Voi rappresentate le schegge

Seghettate e mortali della ruggine  
Atemporale della cultura acquosa

Affumicata del fango su cui  
Rotolate il lardo il seme ipocrita

Illusorio delle mascelle sdentate  
I virus patologici della peste.

Voi siete i galletti assoluti  
Delle code bianche tinte di album

Familiari sbiaditi tavoli di segatura  
Tronchi d'acqua pietra di fango



Boccatoi defecali ruspanti nei gelidi  
Saloni rubati al popolo

Lucertole goderecce al soldo lucente  
Geni del cancro humus del terrore

Voi dico a voi siete la dimensione dell'utilità  
Della giustizia afona e rabbiosa dei poveri

Voi dico a voi rappresentate le tarme conciatrici  
Del legno vergine della terracotta slabbrata

Voi dico a voi lasciate  
Mollate l'osso della nostra isola

Voi dico a voi morirete come il ronzio  
Delle ossa sul fuoco

Come meduse nel petrolio  
Come cenere nell'immondizia

Si voi dico a voi questa  
Sarà la vostra fine

Perché amate se non l'odio  
E odiate se non l'amore

Perché risorgeremo sempre nelle montagne  
In cui ci avete confinato.

Illusi! Illusi!

## Posta Aristotele - lettera - fine Febbraio 86

Mi manchi da morire!

Ti amo sempre totalmente con tutta me stessa!

Comincio questo nuovo anno con te dentro tutto, a te vicina in ogni istante.

Questa povera testa, umanamente rotta, dolorante e confusa, non smette un solo momento di pensarti e seguirti da lontano.

Ormai ho la certezza e la consapevolezza piena che io ormai invece non ci sono più, che non hai più niente dentro, che mi hai totalmente superata, rimossa.

Va bene e lo accetto se questo significa per te essere felice, essere te stesso, totale; per essere me stessa non posso che essere con te e con noi.

Ed è bello comunque, che sia così perché è vero, me stessa, totale, viva. Spero con tutta me stessa che l'analisi comunque mi aiuti, mi aiuti col tempo, ad affrontare e superare gli altri ostacoli, a essere e vivere tutta. Costi quel che costi, voglio andare fino in fondo e avanti ed io lo farò con te!

Almeno così per iscritto posso parlarti, almeno così non subisco il colpo tremendo che mi brucia e mi lacerava ogni momento dentro di sentire, come al telefono, il tuo tono di stanchezza totale, volutamente lontano di ogni cosa che dico, senza un briciolo di rispetto per l'amore che ho dentro, anche in senso solo umano per me stessa, come persona.

Questo mi provoca un dolore lacerante, questo è ciò che mi viene difficile accettare perché non lo capisco, mi fa solo un male tremendo, mi tormenta ogni istante, può essere accaduto che tu ti sia accorto di aver smesso di amarmi, può essere accaduto che tu mi abbia sostituito, può essere accaduto che tu abbia voluto uscire dalla nostra storia e da questo sentimento, accetto tutto ciò che è vero, che ti aiuta ad essere più te stesso totale, più felice, ma non riesco a capire e ad accettare perché devi passare attraverso il distruggermi totalmente dentro di te come persona, il costruirti solo indifferenza, questo sei tu oggi?

Non mi sembra, non credo, non ti sento così non sei questo!

Sono diventata questo io in te, meno di un essere, di una persona, può darsi, ma è così come mi fai sentire, è tremendo, mi fa morire ogni

giorno di più.

Sto scrivendo dentro la macchina, con la mia testa fasciata, e vedo una gattina nera, sembra la nostra Briciola e piango, e forse un segnale che non sono sola, perché ho dentro la nostra storia, la nostra vita, il mio amore sempre vero e totale, per me il presente è vivo e vero e bello.

Lucia

## PASSANO LE STORIE

Sbattono i pennacchi ferraioli  
Gli aironi  
I suoni-suoni senza mancare  
Un giorno.  
Cadono le stelle nel letto  
Oppure suonano le tazze  
Avute a Natale.

Com'è bianco  
Il cielo  
Senza vedere il seno immacolato!  
Cade la mamma  
E l'amico vive  
Nelle tue pupille.

Come terra di smalti  
Libri  
Sigari  
Orologi  
Senza ore  
Portano tutto dentro  
E fuori usano  
L'unghia e il dente  
Perché il calice è muto.  
Passano le storie.

Il giornale racconta  
Le notti di luna  
Dolce è la sera  
Parla ancora  
Col calendario della storia  
Che riempie  
L'anima dell'esistenza.

Le sue carezze  
Sono genuine  
Come lilla.  
I mandorli  
Riposano ancora.  
Assaporo  
Tutto il profumo.

Mi porto vicino  
All'impercettibile cenere  
Dell'Etna.  
Crepuscolare!  
Non voglio vivere con te!

Devi partire domani.  
Non fare rumore  
Ai miei occhi  
Dammi la tua conoscenza  
Le cose che avvengono mute  
Vicino alla vita  
Zampillo accorate proteste.  
Proprio questi momenti...  
Mi sembra bellissimo, sai...

## **Posta Aristotele - Telegramma - metà Maggio 86**

Ti amo con tutta me stessa, sei sempre la realtà più grande viva e vera della mia esistenza.

Ricordalo!

Sono sempre con te, sentilo.

Grazie di tutto.

Abbi forza e fiducia in noi!

Noi non potremmo finire mai, non possiamo che crescere sempre!

Resto con te in questa stanza, al tuo fianco sempre.

Lucia

## PIANGERE DEL SANGUE

Come oggi piango piangendo sale d'amore  
Lontano dalle tue labbra infuocate  
Oh, quanto mi manchi  
Oh, viene ancora da urlare  
Dentro la penna  
Soffiare l'inchiostro  
Ricalcare la tua immagine  
Sulla carta e mangiarmela  
Come fosse il tuo seno.  
Voglio piangere così!  
Voglio piangere così!  
Voglio dirlo alla carta e masticarla  
Perché ho fame del tuo alito  
Dei tuoi capelli  
Del tuo collo  
Del tuo seno  
Del tuo ventre  
Del tuo pube  
Delle tue gambe  
Dei tuoi piedi.  
Il tuo sangue l'ho già dentro  
Che brucia ogni secondo  
Nel paesaggio fluorescente  
Geometrico dalle arterie.  
Che sciocco non berlo  
Tagliando una vena  
Facendo un ricordo  
E succhiando continuamente.  
Ci penserò stanotte rigirandomi  
Sonoro nell'arco di vetro  
Educato perché il nostro  
Spazzino muore ogni mattina.

## **Posta Aristotele - Telegramma - metà Giugno 86**

Ti siamo vicini come sempre in bocca al lupo con tanto amore.  
Lucia e Antonio



## LETTERE

Domani vengo  
A trovarti.  
Domani.  
Perché ieri era tardi  
Il foro del legno era svitato  
L'acqua era secca  
Il gatto non era nato  
La notte era frutta  
Il fango copriva il respiro  
Le ruote erano solo raggi.

Magari l'angelo terribile  
Del sogno trova le felci  
Il seno di madre  
È trapiantato  
Nel mio petto  
Il tronco di pietra  
Genera pioggia  
L'artiglio della strada  
Si recide con un bacio.

Ancora non ho visto  
La tua stanza  
Era nel conto  
Era scritto nell'erba  
Per questo brucerà.

Sempre vengo  
A trovarti.  
Perché sei anche mio figlio.

## **Posta Aristotele - Telegramma - fine Giugno 86**

Stai sereno, non sei solo, sono vicina sempre.

In bocca al lupo.

Lucia

## NEVE DEI NEBRODI

Il letto vuoto è un'anfora  
Di sperma repressa.  
Nessuno è riuscito ad arrestare  
Il ferro bruciante della verità.  
Vedo con gli occhi del gatto  
L'impossibile grido dell'erba.

Quando rimango solo  
Nella febbre della lettera  
Il fuoco degli ormoni  
Si scrive con una spiga.  
Che sciocchezza pensare che ieri  
A mezzanotte era finita.

Il bambino piange  
Nel vecchio tronco di carrubi.  
Tuo figlio è nato  
Da un parto della mia voce.  
La luce del sorriso è arrivata  
A fulminare il creato.

Torno nel pianeta  
Dove ho trovato le vene.  
C'è un senso eterno  
Solo in quello che vivo.  
L'amore non è un sentimento  
È il fiume dell'esistenza.

La canzone del cane randagio  
È stata inventata nel sottoscala.  
La neve dei Nebrodi  
Accende i candelabri.  
La tenerezza è una follia  
Che si coglie dal mio costato.

La brezza del fiume può  
Diventare il fetore di un pesce morto.  
Il monte sacrifica  
I suoi sassi per una lacrima.  
Una lacrima non nasce solo  
Per la ferita di una favola.

## **Posta Aristotele - Telegramma - fine Luglio 86**

Ti sono sempre totalmente vicina con tanto amore.

Auguri!

Lucia

## OGNI PETALO D'ORO

Ogni petalo d'oro  
Incendia le palizzate degli occhi  
Ogni soffio stellare  
Del tuo alito brucia  
Le viscere di pinnacoli immaginari  
Di pietre sulfuree  
Di ostacoli ontologici.  
Ogni petalo d'oro  
Cresce nell'acqua torrentizia  
Del tuo seno  
Riposa nei fiori solitari  
Dorme nelle mani stanche  
Della solitudine esistenziale.

Sempre lontana  
Trasparente  
Nella campana senza corda  
Coleotteri vendicatori  
Dormono sopra la luna  
Soffiando i falò che navigano  
Nei canali inesauribili dell'arcobaleno.

Essi inseguono il regno  
Dell'essere ferito  
Della donna mia  
Del cuore avido  
Delle tua dita  
Dei tuoi fianchi  
Del tuo amore  
Essi camminano nell'albero  
Della grotta  
Nelle pianure scoscese  
Del sottosuolo marino  
Nel ventre ghiacciato  
Del borghese ricco.

Ogni petalo d'oro  
Attrae le zampe della gatta  
Vola nei piccoli anfratti  
Del mio petto  
Scende macinando il pettine  
Del canonico untuoso  
Morde le dune del cimitero  
I figli spaventosi  
Dei briganti di Stato.

I rami del tempo  
Si allungano sulle mie ossa.

Aspetto anni  
Ore  
Giorni eterni  
Di speranza  
Di malinconia  
Aspetto da sempre  
Da primordi siderali  
La tua fame è la mia fame  
Il tuo inverno è il mio inverno  
Il tuo bimbo è il mio bimbo  
Il tuo seme è il mio seme  
Il tuo cuore è il mio cuore  
La tua vita è la mia vita.

Ogni petalo d'oro  
Che mi regali è luce  
Nella mia esistenza.

## **Posta Aristotele- Biglietto - fine Novembre 86**

Ti amo con tutta me stessa, sei sempre la realtà più grande viva e vera della mia esistenza.

Ricordalo!

Sono sempre con te, sentilo.

Grazie di tutto.

Abbi forza e fiducia in noi!

Noi non potremmo finire mai, non possiamo che crescere sempre! Resto con te in questa stanza, al tuo fianco sempre.

Lucia



1986

Addio, addio, anno purificatore.  
Ci siamo amati fino in fondo.  
Ora che la voce del silenzio  
Chiama le chiavi perdute,  
Scopro la bellezza della storia.  
Sepolta la solitudine primaverile  
L'estate ha portato nuovi pini silvani  
Nella mia isola cibernetica.  
Non ho amato di meno  
Né di meno ho odiato.  
A poco sono indifferente.  
Esplorate le cateratte delle unghie  
Ho visto tuoni veementi  
Sorgere dalle dita.

Imparai pure ad amare il pane  
Conobbi quantità diverse di morti vivi  
Vissi in lacerante agonia  
I vagiti della prosperità.  
L'inverno si mischiò all'autunno  
Ritornando alle isole sacrali.  
Addii senza solennità  
Statue con templi  
Sguardi di pietra con interno.  
Tutte le mie morti  
Furono scandite dall'eternità  
Tranquilla dell'orizzonte,  
Coabitai con strane specie  
Di insetti estinti e farfalle da collezionista,  
Incontrai una sorgente minerale  
Dormii poco con sogni asessuati,  
Fumai la pipa,  
Bruciai nell'autopoiesi.

Chiedo scusa se non me ne vado.  
Vorrei vivere come mi pare.  
E se un giorno mi trovate  
Abbracciato a una fiaba  
Rassegnatevi.  
È la mia amante ideale.

## **Posta Aristotele - Telegramma metà Dicembre 86**

Ti siamo vicini come sempre in bocca al lupo con tanto amore  
Lucia e Antonio

## L'ASSENZA

Chiamai la luce apparenza  
Giorno e notte  
Chiamai caldo  
L'orgoglio esausto di terra nera.  
Sempre vivo è il seme  
Terra diafana e sporgente  
Sempre chiamai il pane.

Dolci giorni tranquilli belano  
Trasecolati  
Coronati negli occhi  
Acuti dell'infanzia nostra  
Quel riso appassionato s'è spento  
Bruciato dalla violenza usuale  
Degli esseri malati di se stessi  
Ingordi come prismatiche  
Baldracche fluorescenti.

Ci furono anche violini  
Ma l'orchestra era sfasciata  
Fusa  
Allappata  
Nei merletti dell'egocentrismo.

Cerchio del monumento  
Sviluppo totale dei tuoi ormoni  
Taglio  
Sego  
Accolgo il flusso cellulare  
Bisogno di amore eterno  
Traspiro niente forse veleno  
Importato dall'angoscia  
Trasudo muscoli

Di ruote senza raggi  
Chiamo l'albero e il monte  
Miei amanti  
Miei amati  
Tutto quello che è sapienza è vita  
Tutto è relativo perché  
Esisto anche nell'acqua stellare  
Dove brucia anche l'atomo.

Giro il tempo della mia storia  
Senza peccato se non di amarti  
Senza menzogna  
Senza averti  
Senza speranza  
Se non il mio sangue  
Osare l'infinito  
Vivere l'assoluto  
Ancestrale  
Noi siamo puri.

Occhi del tempo  
Della storia nostra  
Piangerò  
Piangerai sempre  
(Ancora vedi?)  
Nei tuoi anni senza  
Le mie labbra salate  
Ruvide d'amore.

**Nella primavera dell'87, per il riacutizzarsi di un antico male,  
Lucia è deceduta.**

## IMMAGINI ATEMPORALI

Cade l'iride piangente  
Del nostro popolo.  
La viltà tuona  
I fianchi fiammeggianti schioccano  
Moltitudini vergogne  
“Hei voi, va bene, eh, così vi danno lavoro!”  
Marzo a Palermo sempre diverso sempre uguale  
Pasta fermentata  
Come a Dicembre eppure immagini atemporali.

Le pupilla crescono  
Senza forza  
La polvere sanguinaria  
Le campane colme  
I vibrioni molecolari.  
La disperazione  
Non parte  
Che coi morti  
Competenti quelli (perché ci sono?).

Cresciuti nella melma  
Sanguinaria  
Del livore criminale  
Potere di denaro drogato  
Sesso venduto ai porcili.  
Marzo a Palermo sempre diverso sempre uguale  
Pasta fermentata  
Come a Dicembre eppure immagini atemporali.  
Scendono discutendo  
Piangono dalla finestra  
Pochi stracci del passato  
Lisi e freschi di baci di profumi intensi  
Di arance di pesche dimenticate.

Alla Guadagna  
Crocicchi di manovali mafiosi attorno al  
Bar incidono la pietra  
Filosofale della giornata  
Cappe  
Soldi  
Mattoni elettronici  
Inverni mattinieri  
Spiacevoli zoppichii addio agli amici  
Topi artici  
Auto sfasciate capogiri  
Giocano sotto i tavoli finanziari  
Bettole senza pietra pietra senza sangue  
Libri senza pagine ultimi sguardi  
Demoniaci ricrocifissi  
Fotografi.

Narrano quel giorno di giungle  
Divelte in pieno Agosto di panettieri  
Di bollettini casalinghi di figli diseducati  
Di treni presi fuori stazione  
Di carri aperti sotto la grande nuvola  
Audaci  
Codardi  
Vittime  
Senza osare violenza copie  
Di crepacci ghiacciati  
Svaligiano auto abbandonate  
Americani di Ragusa rape selvatiche  
Funghi di case immense sommergono  
Aranci senza piano regolatore.  
A Cuba  
Non ricordano di aver visto il mare  
Forse era giorno si cammina  
Guardando le spalle scollacciate



Mutande senza pizzo soprattutto  
Straniere capelli gialli capelli neri  
Capelli rossi capelli giallo-neri  
Capelli rosso-neri capelli neri-neri  
Capelli così fidanzati col cranio  
Senza staccionate di tempo  
Stagni disseccati  
Futuro  
Presente  
Ora  
Secondo  
Atomo  
Basilica pagana  
Basilica cristiana.

A Ballarò  
Corrono le regine madri  
Sui viottoli arabi  
Si estirpano i denti  
I tradimenti passati e futuri  
I cognomi presenti  
Pagano le serate senz'acqua  
All'angolo dei ruderi  
Spettrali distesi sui tetti crollati  
Sono restati  
Sono finiti  
Sono rinati crollati  
Coi partiti sfatti  
Pompa la terra base annuvolata  
Stanca straziata verbi senza accenti  
Pescivendoli e rocchettai  
Contrabbandieri e camiciai  
Panettieri e verdurai  
More vorticose capelli ocre  
Orme di acciottolato

Puzza di seppie marce  
Spiedini di frittura  
Frittura di maiale dita grasse  
Pane vomitato sale segreto  
Albe serali autostradali spettrali.

Alla Kalsa  
L'anima è di antica specie arabica  
Il cielo è di zaffiro spumeggiante  
Di polvere grassa  
La sera si accarezza da sola  
Nei ruderi spettrali e angosciosi  
Delle statue eroiche  
Dell'esistenza infranta.  
L'uomo tace  
Consumato dall'agonia  
Dei suoi fiori  
Identificando esteriori e abbondanti  
Speranze di giustizia terrena  
Senza rappresentazioni informatizzate  
La palude umana fischia disperata!  
I cocodrilli rigenerano  
Da un crepuscolo di vapore.

A Monte Pellegrino  
È sicura la morte della specialità  
Immobile al sole  
Sferica profonda rinvoltata  
Nel marinaio senza stelle  
Assassinata è la città  
Arenaria spezie d'organi  
Protologici cavernicoli geologici  
Perforano la montagna  
Qualsiasi cosa corroda  
Attiri le vene rosse il sangue

Sepolto nelle fondamenta dei  
Palazzi della mafia  
Sessi a spirale  
Peni slabbrati  
Vagine erette  
Conchiglie senza osso  
Torrenti spenti  
Grotte santificate sogno in un sogno  
Immagini desolanti e desolate  
Giorni rubati  
Paura degli alberi pace senza luce  
Pace.Pace.Pace.

All'Acquasanta  
Il pontile  
Genera la borgata  
Il formaggio marcio  
La panchina seducente  
Il lastrico ondolato  
Chiazze sulfuree  
Silenzi di portici.

Tutto si distrugge  
Case e coscienze  
Il gioco del pensiero  
Le donne silenziose  
Perché  
Tutto  
È provato  
La mano tesa  
Lo scontro animale  
I fiori sepolcrali e languidi  
Le passioni corazzate  
I sorrisi agonizzanti  
Le tombe

I.N.D.E.FI.N.I.T.E.  
La cronaca è l'idrante  
Di carne spolpata  
Senza che il sangue vermiglio  
Della verità accada.  
La notte trapassa  
Senza passi senza suoni  
Scaglie di stelle tingono  
Bocche fameliche di schiuma;  
I tonni di latta  
Marciano  
Marciano.....  
La tinta  
Sfusa  
Della promessa  
Svegli cardinali di lapidi.

Villa Tasca  
Vede seppellire i morti  
Nel suono sempre vuoto  
Dei giocattoli mancanti  
Della frutta marcia  
Dei ceri spenti  
Degli anemoni porosi;  
Semi di geni  
Nei morti che ballano  
Il tempo senza luce  
Negli operai del sangue  
Nei marinai decapitati.  
Palizzate nelle cosce  
Di ragazze cieli assorti  
Rose senza petali  
Tronchi di marciapiede rifatti  
Ossa di asini

Acqua di riunione senza calore  
L'Oreto invasato nei canneti  
Di cristallo violini di madreperla  
Fisarmoniche giganti  
Invano invano attendi l'amore  
L'odore acuto  
Del sudore carezzato

Il tetto sprofondato nelle lenzuola  
Di cartone i piedi di porco  
Le pistole all'acqua  
I fianchi gelati  
Di veleno verde di sorgente innata  
Di quasar.  
Piange l'Oreto piange  
Più dei bidoni di spazzatura puliti  
Più dei seni affogati  
Più delle maschere di topo  
Più delle fotografie al laser  
Più del lebbroso invisibile  
Più della statua d'erba  
Più del carro abbandonato.

Bonagia  
Spunta dai mandarini seccati  
Dal putridume vascolare  
Dei potenti la madre  
Appartiene al passato sempre al passato  
La terra segue altri pianeti  
Falegname del creato  
Di humus gocciolante di benzina essiccata  
Di mattoni di latte  
Di calcestruzzo d'acqua.  
I limoni si tagliano  
La sera

Con i denti cariati  
La fronte si cruccia  
Di desiderio innato  
Senza peccato senza peccatori.  
Tutto è estinto tutto è vissuto.  
Uomo dove sei uomo chi sei?  
Dove porti il delirio dell'acqua  
Dove porti il peso delle vene  
Dove porti il fascio della primavera  
Dove porti il seme del bambino  
Dove porti il capello di vetro  
Dove porti le labbra d'autore  
Dove porti l'umore irritabile  
Dove porti la pena della sabbia nera  
Dove porti lo scritto del miele  
Dove porti il ruggito della vita?  
Uomo chi sei uomo dove sei?

Camminerai  
Appena vestito di lino  
Senza bandiera  
Senza cadaveri di gabbiani  
Trasparente di cenere  
Come il moribondo il martire  
Il politico il parlato il vacuo  
Il seme di luce il lume del cammino

Il sonaglio  
La lingua del gallo  
La Conca d'Oro e il ponte di canne  
Attraversati dal bambino nudo  
La risata stanca  
Del gioco noioso le forbici infilate  
Nella gola del maiale  
La nave disabitata

Del fondale inquinato  
Il fango delle ruspe il contorno di viole  
Il pesce arpionato dai ciclamini  
La veglia dei morti che respirano  
L'ululato del coltello teso.  
Posso correre con te uomo  
Col passo nel campo  
Di zafferano e nei boschi  
Rotanti di ciliegio  
Scendere nella caverna  
Abbandonata dei figli perduti  
Nel crepuscolo dei macigni  
Incatenati dalle farfalle serali  
Partire nel cuore del vulcano  
Viaggiare fino alla vagina del mondo!  
Cerco l'agonia finita  
La culla del figlio mai vissuto  
Il vagito del sangue coagulato  
La ferita senza pus  
La cicatrice invisibile della specie  
Il pasto del toro sulla lava  
Il piacere del sesso  
La saliva calda del pianto  
La mente fredda dell'insulto  
Il cigno senza ossa  
Il cane con le zampe d'uccello  
Il pane azzimo del sudore

Posso correre con te uomo  
Con le labbra di zucchero  
Perché amo il seno della terra  
Farinosa il senso spettrale  
Del silenzio del bosco  
Il caldo violento della malattia.  
Posso correre con te uomo  
Uomo mio nel ventre di Palermo.

## RINGRAZIAMENTI

Questo romanzo incorpora idealmente decine di migliaia di protagonisti, a cominciare dalle folle disperate dei poveri di Palermo, che hanno consentito il rafforzarsi del sentimento di popolo dell'autore, alle moltitudini di lavoratori milanesi che hanno aiutato a forgiare non solo il ferro che l'autore ha lavorato in quei tempi, ma la crescita dell'amore per la vita.

Nella stesura del libro sono debitore ad alcune persone che intendo ringraziare pubblicamente.

- Paolo Cozzi, instancabile suggeritore di metafore e anagrammi che trovano spazio anche nel sottotitolo. Devo a lui anche una presentazione accettabile del tutto.

- Daniele Burgio, un intellettuale operaio che ogni scrittore vorrebbe con sé.

- Francesca Zitoli, innamorata della verità come poche, che mi ha dimostrato che la protagonista del romanzo è sempre viva.

- Michele Gerra che ha tradotto, da par suo, in immagine gli occhi dell'amore.

- Giuseppe Dettori Spano mi ha aiutato a scrivere un romanzo storico al posto di uno scambio di corrispondenza.

- Stefania Ferrau che, con le sue domande apparentemente ingenui, mi ha reso evidente quanto ogni verità corra il rischio di rimanere soggettiva.

Il resto è frutto della realtà della vita, del sentimento, della passione del sottoscritto.

Credo che possiamo parlare di storie perché siamo figli di esse, non solo nel passato ma anche nel presente e nel divenire.

Confesso che ho provato a viverle allora e a dividerle anche per il futuro.



## BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Paolo Serra, psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista.

Ha fondato e rappresentato per un decennio la Scuola di Formazione Psicoanalitica de Il Ruolo Terapeutico di Milano.

Oltre al lavoro coi pazienti, ha svolto per 30 anni la formazione degli psicoterapeuti e degli operatori delle relazioni d'aiuto in varie città del nord.

Attualmente è Presidente e terapeuta dell'Associazione Famiglie Villacidresi Onlus.

È coautore di alcuni libri di clinica psicoanalitica, in specifico:

- Psicoterapia: un pensiero, un metodo, una pratica - Franco Angeli.
- Terapeuti: la storia di un gruppo, lo sviluppo di un pensiero, la pratica di un metodo
- Franco Angeli.
- Il Ruolo Terapeutico: ricerche ed esperienze in psicoterapia- Franco Angeli.
- L'amore nella terapia è il libro di clinica psicanalitica scritto con una sua paziente
- Albatros

Questo libro è invece il suo primo romanzo storico.

Mail: [paolo.serra660@gmail.com](mailto:paolo.serra660@gmail.com)

Cellulare: +39 339 2359892

Indirizzo: Via Leni, 11 - 09039 Villacidro (Sud Sardegna)

“Se siete lí” è l’anagramma del titolo “Lei esiste” e sottolinea l’importanza del lettore affinché questo romanzo si compia insieme.

Chi legge è chiamato a una lettura attiva, partecipata, senza la quale questo libro è una cronaca di fatti e di stati d’animo. Questo romanzo storico inizia oltre 40 anni fa, è ancora in corso e proseguirà, per qualche ragione, con tempi a oggi non quantificabili.

Euro 20,00

ISBN: 979-12-210-2057-1



*Copertina: Michele Gerra*